TORINO
Anno 72 - Num. 117
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
18 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca [illegible] che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione [illegible] Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360.

L'annata difficile e il compito degli agricoltori

Quel che bisogna fare nelle varie colture per fronteggiare i danni delle pioggie dell'autunno, della siccità e delle brinate di primavera

Si suol dire che l'agricoltore non è mai contento e che ha sempre da brontolare. Può esser vero, in parte: ma la cosa è giustificabile per le formidabili e invincibili avversità che continuamente minacciano il frutto del faticoso lavoro agreste. L'industriale quando ha tutto ben predisposto e tecnicamente organizzato in modo perfetto il suo lavoro è sicuro del risultato. L'agricoltore quand'anche abbia compiuto nel modo superlativamente razionale lavori del terreno, concimazioni, semine, cure culturali... per un andamento avverso del tempo si vede portar via quasi tutto o constata una gravissima decurtazione di prodotto.

Si sia dunque indulgenti! Ma quest'anno lo si deve essere a ragion veduta. Da gran tempo non si erano verificate avversità stagionali così ferocemente concomitanti in molte delle nostre regioni agrarie, anzi, purtroppo in quelle che pei cereali e il bestiame incidono maggiormente sui totali della nazione.

Basterebbero le pioggie, se non si fossero poi aggiunti i freddi tardivi e i venti. Di recente l'Istituto centrale di statistica ha pubblicato i dati meteorici relativi agli ultimi sei mesi (i tre ultimi del 1937 e i tre primi del 1938) in confronto a quelli medi decennali. Le pioggie eccezionali, specialmente dell'ottobre e di parte di novembre, epoca delle semine, hanno ostacolato i cereali vernini. Si sarebbe sperato di rifarsi con semine di marzuoli, e infatti quest'anno si è seminato il doppio a marzuoli (151 mila ettari in confronto agli 86 mila dello scorso anno), ma la siccità, mentre non ha certo giovato ai seminati compiuti tardivamente in autunno, ha fieramente ostacolato quelli primaverili. Documentazioni: nella Lombardia cadono d'ordinario, media di dieci anni, 107 millim. di acqua in ottobre: ne caddero invece 237 nel passato ottobre. E, per converso, mentre nei tre primi mesi dell'anno cadono normalmente 195 millimetri non se ne sono avuti quest'anno che 40. Intere zone dell'agro romano e del Viterbese, ove il pascolo invernale è di primaria importanza per gli ovini, non si ebbero nel primo bimestre che 20 a 30 millimetri d'acqua contro i 150 e 200 normali. La Liguria segna il massimo di siccità: 27 millimetri di acqua in tre mesi contro 335 di media! E si noti che anche là dove l'irrigazione beneficia la massima parte del territorio, come in Lombardia, quest'anno si ha penuria di acqua irrigua per le scarse precipitazioni montane.

Difficile è valutare i danni sui frumenti e sulle foraggiere, quelli recati da brine e gelate sui frutti e sulle viti. Bisogna diffidare delle facili esagerazioni, ma che si abbia l'impressione di minori raccolti in cereali e colture erbacee è certo. Un indice, puramente indicativo, è che le società di assicurazione grandine registrano una somma di valori assicurati per circa 250-300 milioni di meno dello scorso anno. Però, come si è già avvertito, non tutte le regioni italiane hanno sofferto. Nelle Marche, ad esempio, i danni della siccità sono assai minori che altrove. Nelle Puglie una persistente abbondante pioggia di mezz'aprile ha eliminato in gran parte le apprensioni che si avevano. In Sicilia si ebbero pioggie a tempo, tolto che nella piana di Catania fino a Lentini, e il raccolto granario si prospetta molto buono. Perfino nella sitibonda piana di Gela si hanno cereali promettenti. In Sardegna, pure, le pioggie verificatesi fra il 10 e il 20 aprile sono state propizie ai frumenti che si presentano promettentissimi.

Danni molto più generali si sono verificati nei foraggi. Tanto che i mercati del bestiame se ne sono risentiti in modo grave e i prezzi dei pochi foraggi sono saliti; fino a 100 lire il fieno, fino a 90 la crusca. Gli allevatori sono messi alle strette: o sfollare le stalle vendendo a qualunque prezzo, o cercare in tutti i modi di mantenere con cibo anche eccezionale il bestiame. Se si deve eliminare qualche capo, si eliminino quelli che meno rendono in carne e latte. Ma meglio è, e l'interesse del paese lo esige, fare ogni sforzo per mantenere il bestiame che si ha, utilizzando a fondo tutti i sottoprodotti e i mangimi anche poveri. Le organizzazioni degli agricoltori hanno chiesto che si importi foraggi dai paesi balcanici; che si contengano i prezzi dei mangimi concentrati (e questo è in corso con severe disposizioni del Ministero corporazioni); che si limiti l'importazione di bestiame e di carne straniera. E' infatti una stonatura che si compri oggi e fin che queste condizioni permangono, della carne congelata, quando delle vacche di scarto che si devono eliminare dalle nostre stalle, si può avere carne a prezzo analogo o anche inferiore! Infine si sta cercando di ammassare, valendosi delle attrezzature frigorifere, eventuali eccedenze di carne bovina offerta ai mercati con effetti ribassanti sui prezzi.

Ma intanto bisogna intensificare ogni opera che valga a ridonarci ampia provvista di foraggi. Concimare riccamente con concimi azotati prati naturali e artificiali; fare largo ricorso agli erbai (mais, sorgo, saggina, veccia, vigna sinensis, ecc.) che quest'anno non devon esser considerate colture di ripiego, ma indispensabili integratori delle provviste foraggiere per l'industria zootecnica. Bisognerà anche affrettare il taglio dei prati: l'erba giovane è più nutriente. Anche gli erbai è bene distanziarli nelle semine così da avere sempre foraggi non eccessivamente invecchiati sui campi.

Il granoturco che ormai non ha più da temere ritorni di freddo, merita intense cure, e subito buona concimazione azotata. Molto si conta quest'anno su questo cereale fino a qualche anno così trascurato. Intanto per le miscele nelle farine da panificazione converrà sempre più giovarsi di questo cereale e di altri prodotti nostri se vogliamo tirar avanti con minor bisogno di comprar grano estero.

Le barbabietole, la canapa, le patate, il lino si vanno riprendendo. Converrà aiutare pure queste colture con nitrati, zappature sarchiature accurate. I gelsi riprendono dove avevan subito gelate ed è da augurarsi che il loro prodotto si mantenga sufficente a un ricco allevamento di bachi.

I frutti in parecchie zone settentrionali hanno molto sofferto dalle gelate. Ciò che è perduto è perduto; ma si cerchi di salvare il rimasto rifendendo da presso i teneri germogli che il gelo avvizzì e disseccò, e molti quali possono ancora a tempo svilupparsi e dar frutto. Si ricorda che nel 1903, dopo le tremende gelate dal 19 al 21 aprile, si fece ugualmente una vendemmia discreta. Ciò che preme, tanto più dove danni si ebbero, è di ricorrere subito allo zolfo e di difendere più sempre con la massima cura e tempestività la vite e i grappoli dalla peronospora, cosa che può farsi, come già fu rammentato, senza spreco di solfato di rame.

In complesso, certo l'annata non si prospetta molto buona. Gli agricoltori sono abituati però a reagire con la loro salda fede e il loro tenace indomito lavoro. E' nelle difficoltà che si rivelano i bravi campagnoli e i buoni italiani.

Arturo Marescalchi

Il ritorno del Duce a Roma

Roma, 17 maggio.

Stamane, alle ore 8, il Duce ha fatto ritorno a Roma; alla Stazione Termini erano ad attenderlo i Ministri conte Galeazzo Ciano, Thaon di Revel, Rossoni e Benni, i Sottosegretari Medici del Vascello, Bastianini, Buffarini Guidi, Teruzzi, Pariani, Valle, Jannelli, De Marsanich, Ricci, il Prefetto ed altre autorità e personalità. Prestavano servizio d'onore i Moschettieri del Duce con lo stendardo.

Giunto il treno speciale in stazione, il Duce ne è subito disceso, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, dal Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, e dal Sottosegretario S. E. Sebastiani. Ricevuto l'ossequio delle autorità, il Capo del Governo ha passato rapidamente in rivista i Moschettieri e quindi attraverso la saletta riservata è uscito dalla stazione salendo in automobile col Ministro Ciano.

Allorché l'automobile del Duce si è allontanata, è stata salutata dal caldo applauso del pubblico che si era raccolto sul piazzale.

Un telegramma al Duce del Podestà di Genova

Genova, 17 maggio.

Il podestà on. Bombrini, interpretando i sentimenti dei genovesi, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«I genovesi, ancora e sempre stretti intorno a Voi, Duce, Vi ripetono a mio mezzo l'unanime infinita gratitudine per l'onore e la gioia altissimi loro concessi nelle tre storiche giornate da Voi trascorse nella Dominante. Fieri del Vostro elogio, che costituisce per Genova il più ambito premio ed il più nobile titolo di orgoglio, essi accolgono con consapevole, ferma volontà la consegna di non fermarsi, certi di adempiere animati dalla più fervida fede fascista nella rinnovata coscienza imperiale e dall'esempio luminoso che Voi date all'Italia ed al mondo. - Carlo Bombrini, podestà».

L'on. Bombrini ha pure inviato un fervido telegramma a S. E. Starace.

L'esperimento del Belgio

Il Gabinetto francese si è riunito per non decidere nulla. Eppure vi sono degli argomenti importanti sul tappeto; ma è da due decenni che la Francia ha l'abitudine di rinviare salvo a svegliarsi di soprassalto impotente dinanzi ai fatti compiuti. E' inutile che giornali e scrittori francesi cerchino di capovolgere i termini delle polemiche; vi è un dato di fatto incontrovertibile che va oltre gli stessi errori e le stesse colpe, l'incapacità di decidere con rapidità e con sicurezza.

***

Il mercanteggiamento sulla nomina dell'ambasciatore a Roma è ridicolo e grottesco; ormai persino la farsa di Ginevra è finita; non esiste più tale comodo pretesto. Daladier e Bonnet oscillano fra le pressioni dei social-comunisti e le influenze del Quai d'Orsay rivolte ad ottenere dei compensi assurdi per un atto che non può essere altro che un leale riconoscimento di uno stato di fatto. Entrambe le influenze sono convergentemente deleterie. Ma è destino della Francia moderna accorgersene troppo tardi.

***

Il Belgio è un paese caro alle ideologie demo-parlamentari societarie. Ma crediamo che queste simpatie, le quali avevano subito un forte ribasso per le chiare rivendicazioni di una politica estera indipendente, diminuiranno ancora più coll'esercizio del potere da parte del signor Spaak. Questi viene dal socialismo, ma è spregiudicato: se una democrazia può essere vitale essa non può essere che una democrazia autoritaria, i partiti e i gruppi debbono essere messi al passo. Un consiglio al signor Spaak; non si sgomenti dei visi arcigni di certe succere; si tratta dell'avvenire della sua patria e non c'è tempo da perdere.

***

Il governo di Praga è abbastanza lento nel far conoscere il suo programma verso i sudeti e le altre nazionalità dello Stato cecoslovacco; ma l'attesa non si protrarrà che di qualche giorno; ormai tutti i dati della questione sono venuti a maturazione. E' l'ora di Benes: si vedrà se la sua fama di abile statista resisterà alla prova.

LA TRAGICA RIVOLTA DI RIO DE JANEIRO. Uno degli ufficiali di Marina che aveva partecipato al colpo di mano notturno contro Getulio Vargas, arrestato e privato della divisa, viene condotto in carcere.

Dopo il discorso di Genova

Il Gabinetto francese non decide

Pressioni social-comuniste e assurdi mercanteggiamenti

Parigi, 17 maggio.

Il ministro degli Esteri Giorgio Bonnet ha fatto stamattina al Consiglio dei ministri un'ampia e completa esposizione della situazione estera. Il capo della diplomazia francese ha passato in rivista i vari problemi che s'impongono all'attenzione dell'opinione internazionale e ha riferito particolareggiatamente sui risultati dei lavori compiuti a Ginevra dalla Società delle Nazioni, precisando la posizione della Francia tanto per quello che riguarda la guerra di Spagna come per quanto riguarda il regolamento dell'affare etiopico. Il signor Bonnet passando su un altro piano della politica estera ha evocato le conversazioni di Roma fra il conte Ciano e l'incaricato d'affari Blondel e questa analisi dei rapporti franco-italiani l'ha indotto a commentare per i suoi colleghi il discorso di Genova. In quanto al viaggio a Londra e alle conversazioni di Henlein, il signor Bonnet ha insistito sulle condizioni attuali del problema cecoslovacco circa il quale un altro scambio di vedute ha avuto luogo fra i membri del governo.

La lentezza dei negoziati di Roma

Dichiarazioni ufficiose sulle deliberazioni del Consiglio dicono che il Governo «ha fissato una precisa linea di condotta per l'immediato avvenire. Essa si riassumerebbe nel concetto e nell'intento di non trascurare alcun elemento per giungere in tutti i settori ad una più reale distensione, adottando formule pratiche di conciliazione che eliminino i pedantismi e gli irrigidimenti dinanzi alle eventuali difficoltà che si presentassero. Il ministro Bonnet con questi intenti ha sottolineato che sarebbe inopportuno e ingiustificato impazientirsi per il ritardo o l'apparente lentezza con cui da tre settimane si svolgono le conversazioni italo-francesi, ricordando che, prima di giungere ad una favorevole conclusione anche quelle italo-inglesi durarono un mese di tre settimane ed affermando che, pertanto, le trattative con Roma debbono continuare senza ottimistici nè pessimistici preconcetti ma bensì con la buona volontà di giungere ad un risultato positivo. A proposito della Cecoslovacchia il ministro degli Esteri ha informato i membri del governo che Praga ha dato nuove assicurazioni che, per risolvere, o almeno per sistemare il problema delle minoranze tedesche essa è disposta ad arrivare fino ai limiti estremi delle concessioni il che non esclude neppure una radicale e prossima riorganizzazione dell'apparato statale, se non proprio attraverso una riforma federalistica almeno mediante la concessione di sostanziali prerogative ai vari gruppi etnici di origine straniera inclusi dentro le frontiere dello Stato».

Un punto delicato delle trattative

Il comunicato diramato alla fine del Consiglio è muto sulla questione dell'ambasciatore presso il Quirinale, la cui nomina, a quanto annuncia la *Liberté* i Ministri hanno deciso di rinviare a più tardi, e quando, cioè, l'accordo franco-italiano sarà realizzato.

Sui negoziati con l'Italia il corrispondente romano del *Temps* segnala che, secondo le voci che corrono, l'atteggiamento del Duce, formulato nel Suo discorso di Genova, verso la Francia, proverrebbe dal fatto che all'inizio dei negoziati, le domande presentate dalla Francia, relativamente alla Spagna, avrebbero di molto sorpassato le domande britanniche. Tale sarebbe il punto delicato della discussione italo-francese.

Con l'asse che la vincola alla Germania e l'accordo concluso con l'Inghilterra, l'Italia si riterrebbe in una posizione vantaggiosa, per discutere con Parigi. Esistono tuttavia delle difficoltà sulla via dei rapporti italo-francesi, ma, secondo il corrispondente del grande giornale ufficioso, si avrebbe torto di essere molto pessimisti. Il desiderio di riuscire, è stato espresso da ambo le parti, sino dall'inizio dei negoziati. Si assisterà comunque ad un duello diplomatico. Ma non v'è da disperare per una intesa.

«In fondo, dice Gentizon, l'Italia desidera intendersi con la Francia. Il suo interesse non è di suscitare una rottura fra i due paesi. Dopo la soppressione delle sanzioni, nel Suo discorso più importante, come quello di Milano del 1.o Novembre '36, il Duce ha dichiarato che non esisteva nessuna materia di conflitto sulla via di un possibile riavvicinamento fra Italia e Francia. Non può dunque trattarsi che di questioni nuove, cioè la Spagna. E' forse per un tale affare che le due nazioni latine entrerebbero in conflitto? Questo conflitto sarebbe di profitto certo per la Germania, ma di nessun vantaggio per l'Italia».

I commentatori ufficiosi si mostrano persuasi che il discorso pronunciato dal Duce a Genova non intaccherà per nulla i negoziati franco-italiani la cui evoluzione determinerà le relazioni generali fra i due Stati, ed a questo proposito si insiste sul fatto che la Francia è più che mai decisa a puntare sul riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia per ottenere dall'Italia concessioni maggiori di quelle ottenute dall'Inghilterra.

Maurras, dal canto suo, ha un bell'insistere, nell'*Action Française*, sulla necessità di nominare immediatamente un ambasciatore a Roma ed un altro a Burgos, se la Francia non vuole lasciarsi formare un fronte nemico sulle Alpi e un altro sui Pirenei.

A sottolineare poi la gravità della situazione attuale il direttore del *Jour* rivela che il 13 maggio, cioè la vigilia del discorso di Genova, l'ambasciatore di Germania a Londra ha notificato al Foreign Office che il governo tedesco vedeva con dispiacere l'aiuto persistente di armi e munizioni da parte della Francia a Barcellona attraverso la sua frontiera volontariamente non sorvegliata. Comunque, anche prima del discorso di Genova nessuno ignorava che l'affare spagnolo si trovava alla base di ogni soluzione di riavvicinamento fra gli Stati autoritari e le democrazie occidentali. Ma se Bonnet offre maggiori garanzie di imparzialità che non quelle dei predecessori, tutti sanno come la sua azione sia ostacolata anche in seno al Gabinetto.

Acquisto di merci in America

Intanto simultaneamente all'annuncio che il governo, constatando che il prestito di cinque miliardi era stato largamente coperto, decideva di chiuderne l'emissione, il pubblico apprendeva un'altra notizia meno confortante, e cioè che il ministero dell'aria per compensare la debolezza numerica della produzione aeronautica nazionale, aveva dovuto procedere all'acquisto agli Stati Uniti di cento aeroplani ultimo modello. Quando al principio di questo mese il ministro Guy La Chambre aveva ricevuto la stampa, l'impressione degli ascoltatori era stata che non aveva perduto ogni speranza di evitare questa eventualità. Il ministro ha dovuto ora riconoscere che l'industria aeronautica francese, tanto nazionalizzata come privata, non poteva fabbricare con sufficiente rapidità gli apparecchi necessari per colmare il distacco fra l'esercito aereo di Francia da quello di altri paesi e aveva perciò dovuto rivolgersi all'estero. Fra cinque mesi al massimo i primi aeroplani americani da caccia Curtiss P. 36 che volano alla velocità da 480 a 500 chilometri all'ora verranno consegnati alla Francia per sostituire i vecchi *Dewoitine* che sviluppano al massimo la velocità di 300 chilometri. Nel frattempo la costruzione dei «Morane» tipo 406 dovrebbe completare le formazioni aeree francesi. Questo acquisto sarà il primo e l'ultimo? Qui lo si spera senza crederlo, come del resto risulta dalle parole dello stesso ministro il quale ha dichiarato che «se come tutto permette di sperare gli impegni sottoscritti dall'industria francese verranno mantenuti, non vi sarebbero da prendere in considerazione per l'avvenire ordinazioni di tal genere, cosicchè oltre a quella attuale non sarebbero necessarie altre forniture». La porta rimane dunque virtualmente aperta per altre ordinazioni. Pierre Cot, il ministro dell'Aria dei due ministeri di fronte popolare che per «volare» in aiuto della Spagna rossa ha sacrificato l'aviazione del suo Paese può essere pienamente soddisfatto.

Viva attenzione a Londra alle conversazioni italo-francesi

Londra, 17 maggio.

L'odierna giornata politica londinese è un mosaico messo insieme con i postumi del rimpasto ministeriale, o, per meglio dire, della crisetta causata da quello che si dice essere troppo lento ritmo del riarmo aeronautico. Lord Weir, membro del Consiglio Superiore dell'Aria, si è dimesso per solidarietà con Swinton; Churchill ha ritirato l'emendamento con il quale proponeva la nomina di una Commissione d'inchiesta aeronautica; i giornali scrivono colonne e colonne per dimostrare che, ora che è andato via, in fin dei conti l'ex-Ministro dell'Aria non ha poi fatto tutto quel danno di cui fino a ieri gli stessi giornali lo accusavano; l'attacco di gotta di cui soffre Chamberlain e conseguente rinvio del secondo atto della requisitoria socialista contro il lento procedere delle costruzioni aeronautiche.

Ansietà francese

Come si vede, non si tratta di grandi cose, ma tuttavia esse sono più che sufficienti per riempire colonne e colonne di giornali e per monopolizzare le conversazioni dei circoli parlamentari e politici della Gran Bretagna. Quel poco di spazio e di tempo che è lasciato alla politica internazionale è dedicato a Roma ancora per i riflessi del discorso pronunciato dal Duce a Genova, e per i negoziati italo-francesi. In proposito una parte della stampa di stamane si è lasciata, come al solito, andare a supposizioni e a induzioni basate su informazioni che i corrispondenti romani dicono attinte a Palazzo Farnese.

Fra i corrispondenti dei giornali più seri, quello del *Daily Telegraph* scrive stasera che nonostante che il Conte Ciano sia tornato da Genova domenica mattina, non ha avuto alcun colloquio con il signor Blondel. Negli ambienti romani si dice che ciò è avvenuto per il semplice fatto che l'incaricato d'affari francese non ha chiesto un colloquio; negli ambienti più vicini a Palazzo Farnese il ritardo nella ripresa di contatti con il Ministro italiano degli Esteri è spiegato con il fatto che la riunione del Gabinetto francese si è conclusa troppo tardi perchè le relative istruzioni giungessero a Roma in tempo affinchè Blondel potesse chiedere un colloquio con il Conte Ciano.

«Tuttavia — prosegue il giornalista — si sa che le ultime istruzioni sono arrivate e che esse contengono dei riferimenti al discorso pronunciato dal Duce a Genova e specialmente a quel passo riguardante i rapporti italo-francesi».

Lo stesso corrispondente telefona stasera a tarda ora dicendo di avere appreso da fonte non ufficiale che l'intoppo nei negoziati italo-francesi è dovuto alle esitazioni di Daladier per la nomina di un ambasciatore a Roma e per i continui rinforzi dati dalla Francia all'esercito della Spagna rossa.

D'altra parte i corrispondenti dei giornali parigini, come fa stasera quello del già citato *Daily Telegraph* scrivono che negli ambienti di quella capitale vi è una «palese ansietà dimostrata dall'estrema prudenza della stampa francese cui il Governo ha chiesto di evitare ogni commento che potrebbe aggiungere difficoltà alle discussioni».

Leith-Ross a Roma

Notevole rilievo si dà a Londra al soggiorno e ai possibili colloqui che avrà a Roma sir Frederich Leith-Ross, primo consigliere economico del Governo britannico, attualmente nella capitale italiana per partecipare alla riunione della Commissione per il servizio del debito austriaco. Naturalmente questa visita a Roma dell'alto funzionario britannico ha messo in circolazione notizie che citiamo soltanto per dovere di cronaca; una, che avrebbe incarico di trattare un prestito all'Italia — notizia che, fatta prima di mezzogiorno, è stata smentita prima di sera; l'altra, che egli ha il compito di sondare la possibilità di realizzazione del famoso rapporto Van Zeeland. Questa è una informazione che ricorre tutte le volte che non c'è nulla di sensazionale da stampare nelle prime pagine; e il *Daily Express*, che in fatto di sensazionalismo non si lascia battere da nessuno, annunciava stamane nella prima colonna della prima pagina, a caratteri neri neri, che il Governo britannico e quello americano prenderebbero la iniziativa per una conferenza economica mondiale che dovrebbe avere come oggetto principale la soluzione delle divergenze fra le Nazioni ricche e quelle povere di materie prime ed eliminare le cause economiche che provocano attriti internazionali. Il *Daily Express*, dando una spolverata al piano redatto dall'ex-Premier belga, parla di prestiti, di progressiva riduzione delle barriere doganali, di eliminazione dei controlli sulle divise, possibilità di accesso per tutti alle materie prime, ecc. Il giornale dice che l'iniziativa per la convocazione della Conferenza verrebbe presa subito dopo la conclusione dei negoziati per un trattato di commercio anglo-americano, conclusione che si prevede per la fine di giugno.

Quanto alla giornata odierna del Primo Consigliere economico del Governo a Roma, i corrispondenti dei giornali londinesi si limitano a dire che è stata una giornata molto piena: Sir Frederich dopo essersi incontrato con i componenti della Commissione per il servizio del debito austriaco, ha avuto un colloquio con il conte Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

Negli ambienti romani, dice il corrispondente del *Daily Express*, si mantiene il più grande riserbo circa le conversazioni del Primo Consigliere economico del Governo britannico, ma si presume tuttavia che l'Italia è disposta ad accettare nella più larga misura possibile le proposte tedesche per la sistemazione dei debiti austriaci.

Leo Rea

Il Capo di Stato Maggiore delle «truppe nere» francesi

Parigi, 17 maggio.

La decisione recentemente presa dal Governo di organizzare il reclutamento delle «truppe nere» ha avuto come conseguenza la creazione del posto di Capo di Stato Maggiore delle Colonie.

Informano, questa sera, che il Governo ha affidato questa delicata funzione al generale Buhrer, ispettore generale delle truppe coloniali.

Si annuncia che Daladier ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto col quale si chiama il ministro delle Colonie nel Comitato permanente della Difesa nazionale.

La questione dei Sudeti

Le intenzioni di Praga e lo scetticismo di Berlino

Berlino, 17 maggio.

Nella stampa, come nei circoli politici, il riserbo più assoluto si mantiene circa la situazione politica creata nei confronti del problema cecoslovacco, sia dalla risposta di Praga al recente passo anglo-francese per la ricerca di una buona intesa di componimento, ieri comunicata ai due Governi occidentali, sia dal recente viaggio di Henlein, a Londra, e dall'andamento dei risultati dei colloqui e contatti del Capo dei tedeschi dei Sudeti avuti nella capitale britannica.

Allentamento di tensione?

Impressione diffusa all'estero di un certo sollievo è l'allentamento della tensione esistente di cui sarebbero segni il fatto che Henlein, dopo i suoi contatti londinesi ha avuto anche un lungo colloquio col Ministro cecoslovacco a Londra Mosaric, o il fatto che il Presidente Hodza avrebbe manifestata l'intenzione o il desiderio di avere nella settimana un colloquio col Capo del Partito tedesco. Anche per quanto riguarda le notizie corse nella stampa francese di una riduzione o moderazione del programma di rivendicazioni da Henlein formulato, nei suoi otto punti di Karlsbad, è questa una ipotesi che anche nei rapporti dei corrispondenti dalle capitali occidentali non ha fatto, a quanto ci risulta, apparizione nella stampa tedesca, la quale, al contrario, durante tutti i giorni della permanenza di Henlein a Londra ha da altra fonte e provenienza ripetutamente affermato che le rivendicazioni di Henlein rimangono intatte, come prima, sia per quanto riguarda il programma integrale delle rivendicazioni della nazionalità, sia per quanto riguarda il programma di rivendicazioni di politica estera, riguardanti, cioè, la rescissione della politica estera cecoslovacca dai legami sovietici.

Oggi poi i giornali tedeschi pubblicano che alle notizie già precedentemente comunicate, circa la risposta data dal Governo di Praga al passo franco-inglese del 7 maggio è da aggiungere in via di particolari, da fonte bene informata, che nella sua risposta il Governo di Praga saluta con soddisfazione l'interesse delle due potenze dimostrato ad una soluzione della questione dei tedeschi dei Sudeti e, in conformità di ciò, la Cecoslovacchia ha manifestato l'intenzione di fare tutto quello che nel senso sostenuto dai consigli dei due Governi potrà contribuire a risolvere secondo giustizia la questione. La risposta di Praga — si aggiunge in questa informazione — assicura che il progetto allo studio verrà assicurare la piena parità alle varie nazionalità, con la nazionalità cecoslovacca, per arrivare al massimo punto compatibile con la sicurezza dello Stato. Non si manca poi di aggiungere che Praga ha sempre assicurato all'Inghilterra ed alla Francia di volere procedere circa il contenuto di questo progetto di statuto delle varie nazionalità «non appena esso sarà fissato», a trattative con i rappresentanti delle nazionalità stesse e, in special modo, della nazionalità tedesca.

Parole e... fatti

Queste risposte affermative di Praga alle sollecitazioni dei due governi vengono dalla stampa del Reich pubblicate con ogni riserva di commenti, rotti soltanto da qualche titolo, che, per altro, sembra chiaramente confermare lo scetticismo sempre manifestato da tutta la stampa tedesca in proposito.

Il «Berliner Tageblatt» le chiama «consensi vaghi di Praga a Parigi ed a Londra»; e, d'altra parte il rilievo che si dà alla sola precisazione che il progetto allo studio farà oggetto di trattative con gli interessati, soltanto dopo che sarà «fissato» sembra ripetere l'obiezione già da tutta la stampa avanzata, essere, cioè, inutile trattare quando si sono già fissati i capisaldi che si dichiarano immutabili.

Notevole è ancora che tutte queste informazioni di stampa vengono accompagnate da notizie che provengono da tutto il territorio dei Sudeti di un permanente stato di eccitazione pubblica che non accenna a calmarsi e di conflitti fra i tedeschi e la polizia ceca, notizie che vengono pubblicate con titoli i quali pongono in rilievo il fatto che mentre in teoria ed a parole si fanno, a Praga, delle assicurazioni, la «prassi di Praga è sempre quella del trattamento poliziesco». Di tali incidenti uno se ne riferisce, avvenuto a Jenny nella Boemia occidentale, dove la polizia avrebbe gravemente maltrattato un giovane tedesco colpevole di avere rotto un vetro di un negozio dal che sarebbe risultata una manifestazione di alcune migliaia di persone, dalla polizia dovuta disperdere. Il deputato Bock ha presentato protesta alle autorità.

Altri incidenti si son svolti a Budweis dove alcune ragazze tedesche sarebbero state maltrattate perchè portavano il loro costume nazionale, e a Eisgrub, nella Moravia del sud, dove la folla sarebbe stata maltrattata dalla polizia, a colpi di bastone di gomma, perchè prendeva le difese di alcuni giovani arrestati, e ne sarebbero avvenuti ferimenti, arresti e contusioni.

Si ha intanto oggi da Praga che il deputato henleinista Kundt ha annunciato in un discorso pronunciato oggi che il governo cecoslovacco aveva autorizzato la popolazione tedesca dei sudeti a far uso del saluto tedesco. Oggi durante il ricevimento dei nuovi dottori della facoltà di diritto dell'università tedesca di Praga, i candidati hanno salutato i professori alzando il braccio destro.

Giuseppe Piazza

Henlein invitato da Praga ad iniziare negoziati

Londra, 17 maggio.

Il Governo di Praga ha notificato stasera ai Governi di Londra e di Parigi di avere invitato Henlein, «leader» dei tedeschi dei Sudeti, ad iniziare immediatamente dei negoziati per una sistemazione delle divergenze e delle aspirazioni delle minoranze sudete; discussioni che dovrebbero svolgersi sulla base di nuovo statuto, che dovrebbe contenere in futuro lo stato delle minoranze della Cecoslovacchia. Nella sua comunicazione al Governo britannico e a quello francese il Governo di Praga ha dichiarato che tali negoziati saranno da parte sua condotti con lo spirito di maggior conciliazione possibile; e che le concessioni previste in favore dei tedeschi dei Sudeti saranno estese imparzialmente a tutte le minoranze che fanno parte della Cecoslovacchia.

Nessun dissapore fra Halifax e Chamberlain

Londra, 17 maggio.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina, smentisce la notizia messa in circolazione nei giorni che hanno preceduto il rimpasto ministeriale, notizia secondo la quale sarebbero sorte delle frizioni fra il Visconte Halifax Ministro degli Esteri e Neville Chamberlain.

Il fatto stesso che i recenti cambiamenti del Gabinetto non hanno toccato il Foreign Office, dovrebbe essere più che sufficiente per dimostrare l'inconsistenza di tale voce. Il giornalista dice di sapere da ottima fonte che nessun dissenso si è rivelato fra il Primo Ministro ed il suo Segretario agli Esteri mentre questi era a Ginevra. Può darsi che sia vero che Chamberlain mantenendosi in stretto contatto con il Ministro degli Esteri abbia invitato questo a compiere il più rapidamente possibile i passi necessari per risolvere rapidamente gli oggetti che erano in discussione alla Lega. Rispondendo a questa comunicazioni Lord Halifax avrà detto francamente quali erano le difficoltà d'ordine pratico cui doveva far fronte la delegazione britannica. Questi tuttavia costituivano degli scambi di informazioni piuttosto che scambi di vedute fra i due Ministri ed in nessun momento c'è stato alcun dissapore fra il Primo Ministro e Lord Halifax.

IN SPAGNA

I ponti sul Guadalopo ricostruiti dai nazionali

Saragozza, 17 maggio.

La ricostruzione delle opere pubbliche distrutte nelle vicende della guerra, o durante la fuga, dai militi rossi, è attivo e celere. Il Ministro dei Lavori Pubblici della Spagna nazionale, ing. Alfonso Peña, aveva inaugurato giorni or sono i nuovi ponti ferroviari sul Cinca e sull'Alfambra, lungo le linee Saragozza-Lerida e Saragozza-Tortosa. Ieri il Ministro ha inaugurato inoltre i ponti ferroviari sui fiumi Matarraña e Guadalope, nella regione di Alcañiz, che fu lo scenario della decisive vittorie legionarie nel marzo '38.

Il 17 marzo, mentre battevano in ritirata, inseguiti da vicino dalle Camicie nere, i rossi fecero saltare con la dinamite i piloni del grande ponte del Guadalope, presso Caspe. Un tronco di colonna di otto metri di altezza fu sbriciolato dall'esplosione. Sette giorni dopo, cioè il 24 marzo, sono cominciati i lavori di ricostruzione. Gli operai e gli ingegneri lavoravano sotto il fuoco dei cannoni nemici. Enormi leve meccaniche rialzavano la parte ancora utilizzabile del ponte metallico, che fu completata con travate di legno, mentre si costruiva a fianco il ponte definitivo in cemento armato. Questo è stato terminato ieri.

Il ponte sul Matarraña, uno dei più audaci della linea Saragozza-Barcellona, di 151 metri di lunghezza, era stato distrutto dai rossi alcuni giorni dopo quello di Guadalope. Operai e soldati si sono messi all'opera con alacrità e ieri, finito il nuovo ponte, è passato il primo treno. Il Ministro ha diretto personalmente i lavori per la costruzione del grande viadotto ferroviario.

R. F.

Le udienze del Duce

Roma, 17 maggio.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Nicolò Castellino che Gli ha fatto omaggio di una sua nuova pubblicazione su «Il lavoro nella chimica industriale moderna».

Ministro romeno a Venezia

Venezia, 17 maggio.

E' qui giunto S. E. il Ministro degli esteri di Romania Comnen Petrescu, che è stato ricevuto dal Prefetto.

Il problema ferroviario

In attesa di un orario

Collegare Torino alle grandi arterie e ridurre i tempi di percorso

Il nuovo orario delle ferrovie andato in vigore dal 15 corrente, non ci ha recato sorprese. D'altronde un comunicato comparso sui giornali il 30 aprile u. s. ci aveva già preavvisati che non vi sarebbero state varianti notevoli, ma soltanto le consuete aggiunte di treni stagionali per le località balneari, termali e climatiche.

Lo stesso comunicato avvertiva che con l'ottobre prossimo, mentre entreranno in servizio altri 800 chilometri di linee elettrificate, l'orario subirà modificazioni importanti e saranno stabilite nuove comunicazioni celeri richieste dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Toscana, per cui si può confidare che saranno allora adottate le provvidenze che Torino da tempo invoca affinchè le comunicazioni che la interessano siano convenientemente coordinate ed organizzate.

Il nocciolo della questione

Nel suo discorso alla Camera dei Deputati il Ministro delle Comunicazioni ha riferito che negli ultimi esercizi si sono realizzati notevoli aumenti nella velocità commerciale dei treni. Si è così raggiunto il risultato che la percorrenza giornaliera dei treni viaggiatori ordinari, che è attualmente di 280.218 treni-chilometro, comprende: 44.513 treni-km. con la velocità commerciale fra 60 e 70 chilometri; 29.742 treni-km. con velocità commerciale fra 70 e 90 km.; 5396 treni-km. con velocità commerciale superiore ai 90 chilometri.

Il miglioramento è dovuto al perfezionamento dei mezzi di trazione, allo sviluppo delle linee elettrificate, all'entrata in servizio di nuovi rotabili, ai continui progressi dei diversi elementi dell'organismo ferroviario.

Qui sta appunto il nocciolo della questione, poichè, mentre nel complesso della nostra rete ferroviaria si è verificato un acceleramento dei servizi, nessun miglioramento si è avuto nelle comunicazioni che fanno capo a Torino. Se ci addentriamo nell'esame degli orari troviamo anzi una tendenza ad isolare Torino dalle grandi arterie dei traffici, spezzando i coordinamenti ed allungando i tempi di percorso.

Così, ad esempio, tra Torino e Roma si aveva nel 1934 una coppia di treni rapidi che coprivano il percorso, in ciascuno dei due sensi, in ore 8,50. Oggi sullo stesso percorso esiste soltanto un treno rapido che da Torino a Roma impiega ore 9,40, cioè circa un'ora di più; in senso inverso non vi è comunicazione corrispondente, poichè il rapido che parte da Roma alle 16,5 si arresta a Genova.

Nelle relazioni con l'Emilia esisteva nel 1934 una comunicazione che partendo da Torino alle 9 giungeva a Bologna alle 14,9, mentre in senso inverso si poteva partire da Bologna alle 16,7 per giungere a Torino alle 21,10. Oggi queste comunicazioni non esistono più; il treno che parte da Torino alle 7,25 giunge a Bologna alle 13,52, e quello che muove da Bologna alle 14,27 giunge a Torino alle 21; i tempi di percorso sono aumentati di un'ora e mezza.

Fra Torino e Milano una delle due coppie di rapidi che si effettuavano nel 1934 è stata sostituita da due corse di littorine, inadatte a servizi ad alta velocità su lunghi percorsi. Fra Torino e Venezia si attende tuttora l'istituzione di servizi rapidi diretti che il pubblico da tempo invoca.

In sostanza le comunicazioni che fanno capo a Torino non soltanto non sono state migliorate in relazione ai progressi della tecnica ferroviaria (ed il mancato progresso equivarrebbe già di per sè stesso ad un regresso) ma hanno anzi avuto un effettivo peggioramento. Di questa situazione è necessario che sia tenuto conto nella preparazione del nuovo orario che l'Amministrazione ferroviaria ha preannunciato per il prossimo ottobre. Vi sono necessità che il pubblico insistentemente segnala ed esigenze che non possono essere trascurate.

Quali siano le necessità più urgenti abbiamo già altre volte ampiamente dimostrato, e basterà qui ricordarle brevemente.

Col compimento dell'attrezzatura elettrica fra Livorno e Roma potranno essere facilmente migliorate le comunicazioni con la Capitale, ed anche in attesa degli ulteriori miglioramenti della linea, non sarà eccessivo chiedere che siano istituiti due treni giornalieri rapidi in partenza da Torino rispettivamente alle 7 ed alle 14, che coprano il percorso fino a Roma in non più di otto ore; ed analogamente in senso inverso. Con opportuni collegamenti questi treni potranno anche accelerare le comunicazioni fra Roma, Parigi e Londra e favorire le località turistiche del Piemonte e della Costa Tirrenica.

Verso Venezia e verso Bologna si dovranno stabilire comunicazioni rapide e dirette, con uniformi caratteristiche di velocità e senza trasbordi intermedi, non essendo concepibile che Torino debba continuare ad essere artificiosamente separata da queste regioni pure essendo ad esse congiunta da grandi arterie ferroviarie.

Togliere dall'isolamento

Anche le comunicazioni con la Riviera ligure occidentale, nonostante il doppio collegamento di due diverse linee, sono oggi così lente ed incomode, da rendere indispensabile qualche sostanziale miglioramento. Si chiedono perciò almeno due coppie giornaliere di dirette senza trasbordo sul percorso Torino-Savona-Ventimiglia, ed un conveniente acceleramento dei treni fra Torino, San Remo ed Imperia, via Cuneo-Tenda.

Una particolare richiesta che non va trascurata è pure quella dei treni diretti mattutini che permettano alla gente di affari, disposta a partire di buon'ora, di utilizzare convenientemente la giornata di lavoro ed essere di ritorno alla sera alla propria residenza. Treni adatti a questa laboriosa categoria di viaggiatori già esistono tra Milano e Genova, tra Torino e Genova, tra Milano e Bologna, tra Bologna e Firenze, tra Firenze e Roma, tra Napoli e Roma e via dicendo, ed è logico chiedere che comunicazioni analoghe siano istituite fra Torino e Milano e fra Torino e Bologna.

Il treno che parte da Torino alle 5,45 dovrà perciò essere reso diretto in modo da giungere a Milano in tempo per le coincidenze con i primi treni che irradiano dalla regione lombarda, verso il Veneto, e verso l'Alto Adige. Il diretto mattutino Torino-Genova dovrà trovare ad Alessandria immediata coincidenza con un treno della stessa categoria che partendo da quella stazione poco dopo le 5 giunga a Piacenza (km. 97) verso le 6,30 e con opportuno proseguimento permetta di arrivare a Bologna non più tardi delle 9,20. La velocità commerciale che si richiede per questi miglioramenti (60 km.-ora) non è certamente eccessiva.

Ricordiamo infine le linee secondarie del Piemonte, molte delle quali sono ancora insufficientemente servite da pochi treni a vapore, distanziati l'uno dall'altro di 4, 5 ore ed anche più; su queste linee dovranno invece essere istituite, come già è stato fatto in altri casi, delle corse di automotrici (littorine) in quantità adeguata al bisogno.

L'isolamento ferroviario in cui oggi Torino si trova è una realtà incontestabile di una situazione che deve essere corretta nell'interesse dell'avvenire di questa grande laboriosa città, e perciò anche nell'interesse generale della Nazione.

Le necessità essenziali che abbiamo qui sommariamente ricordate devono quindi essere attentamente valutate e considerate nella preparazione del nuovo orario che Torino fiduciosamente attende.

Edilio Ehrenfreund

L'esportazione dei nostri fiori sotto la minaccia della concorrenza francese

San Remo, 17 maggio.

La Federazione ligure degli esportatori grossisti di fiori freschi è venuta a conoscenza che i ministri francesi dell'Aviazione e del Commercio sono stati interessati dagli esponenti del commercio floreale estero delle Alpi Marittime, ad attivare per la ventura stagione uno speciale servizio di trasporto aereo dei fiori freschi, al quale sarebbero adibiti grossi aeroplani commerciali, con partenza quotidiana ed anche due volte al giorno, da Nizza Marittima, nei primi cinque giorni di ogni settimana, per i Paesi del nord-est di Europa.

Dalla istituzione di tali trasporti aerei, per i quali sarebbe applicata l'attuale tariffa ferroviaria per il trasporto dei fiori, gli esportatori francesi si ripromettono un rapido miglioramento della loro industria floreale, a detrimento di quella italiana vittoriosamente affermatasi negli ultimi anni sui mercati esteri.

Il Sovrano inaugura la Mostra dei pensionati all'Accademia americana

Roma, 17 maggio.

Il Sovrano ha inaugurato stamane la Mostra dei pensionati all'Accademia americana al Gianicolo. Il Re Imperatore, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo e dal conte Guardi, è stato ricevuto dal direttore dell'Accademia dott. Chester Aldrich, e in assenza da Roma dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, dal consigliere dell'Ambasciata americana dott. Reed accompagnato dall'addetto militare col. Paine e dall'addetto navale capitano Thompson. Sua Maestà il Re Imperatore ha visitato le varie sale in cui sono disposti i lavori, nonchè la biblioteca dell'Accademia dove gli è stato fatto omaggio della «Nuova guida delle ville d'Italia», pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia. Il Sovrano ha espresso il suo alto compiacimento per i lavori dei pensionati. Dopo la visita, il Sovrano, ossequiato dalle autorità, ha lasciato l'Accademia.

Il bilancio delle Finanze discusso alla Camera

Oggi parlerà il Ministro

Roma, 17 maggio.

La discussione generale del bilancio del Ministero delle Finanze, iniziatasi ieri alla Camera, è stata conclusa questa sera. Il bilancio sarà votato nella seduta di domani, dopo l'atteso discorso del ministro Thaon di Revel.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente S. E. COSTANZO CIANO. Al banco del Governo sono presenti i ministri Solmi, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel, Benni, e i sottosegretari Buffarini-Guidi, De Marsanich. Aula e tribune affollate.

All'inizio della seduta dopo la approvazione di varie conversioni in legge ha la parola l'on. PALERMO sul disegno di legge che autorizza la spesa di 120 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia. Sale, poi, alla tribuna l'on. LIVOTI, il quale si occupa delle nuove disposizioni per l'industria solfifera nazionale, che provvedono a garantire un prezzo minimo al prodotto.

Dopo il rinvio a scrutinio segreto di altri disegni di legge, la Camera riprende la discussione del bilancio delle Finanze.

ZINGALI si occupa dei rapporti tra le amministrazioni finanziarie e l'ordinamento corporativo dello Stato, per vedere se e sino a qual punto questo ordinamento possa essere utilizzato per fini fiscali.

CASILLI invoca una più sollecita conservazione del nuovo catasto presso le sezioni tecniche catastali, osservando che numerose domande di voltura sono presso gli uffici distrettuali. Accennando alla attuale perequazione degli organici dell'amministrazione finanziaria, pone in rilievo la condizione dei geometri e degli aiutanti disegnatori del catasto che meritano di essere migliorate. Invoca anche un miglioramento economico del benemerito personale delle Intendenze di finanza, e desidererebbe che tutti gli intendenti fossero elevati al grado 5.o, poichè il grado 6.o non si addice più alla grande importanza che hanno assunto nelle provincie gli uffici finanziari. Quanto alle condizioni del personale degli uffici dipendenti dalle Intendenze di Finanza constata che essi sono in una posizione inferiore a quella in cui si trova il personale di analoghe attribuzioni dipendente da altre amministrazioni dello Stato. Vorrebbe che fossero sistemati in pianta stabile gli avventizi dipendenti dalle amministrazioni finanziarie che abbiano benemerenze di guerra o fasciste.

TOSELLI premette che la politica finanziaria fascista è stata guidata dal principio di adeguare le imposizioni fiscali al fabbisogno dello Stato. E che la politica finanziaria italiana sia sulla buona strada è dimostrato dal prestigio elevatissimo che l'Italia ha conquistato nel mondo e dalla prontezza con cui [illegible] sacrificio. Ne è dimostrato che i contribuenti italiani non sono per altro la pressione fiscale che l'Italia raggiunge il livello di quella di alcuni Paesi democratici come l'Inghilterra e la Francia.

Proposte dell'on. Gervasio

GERVASIO, premesso che sono tangibili i risultati della politica finanziaria fascista e che non potevano farsi diversamente nel rigiro di quanto è stato fatto, passa all'analisi di alcuni voci del bilancio. Ritiene che, nelle grandi linee, alcune cifre di spese debbono ritenersi irriducibili. Pensa perciò che sarebbe giunto il momento di riassumere tutto il sistema tributario, compreso quello delle finanze locali. In concreto, traendo argomento da una proposta della Giunta del bilancio, suggerisce che sia posto allo studio l'abolizione della tassa di scambio attribuendo in sua vece al bilancio dello Stato l'attuale gettito delle sovrimposte comunali e provinciali. Quanto alle finanze locali, propone l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, sulle carni e le altre minori. Come contropartita propone che, previa revisione delle aliquote e dei criteri di accertamento delle imposte dirette, siano dati adeguati contributi per i bilanci dei Comuni e delle Provincie. Sarebbe così sollecitato il suo [illegible] ... che per tante piccole contribuzioni, che spesso si portano, anche in buona fede, a far parte della categoria degli evasori (appl.).

TRAPANI LOMBARDO si occupa della gestione dell'Istituto «Vittorio Emanuele III» per i danneggiati dai terremoti del 1908 e 1908 di Reggio Calabria e chiede al Ministro delle Finanze fino alla liquidazione definitiva e che rileva che la massa dei mutuatari incontra serie difficoltà nel pagamento delle rate semestrali e non è oggi in grado di far fronte agli impegni.

L'opera dei Sindacati

CIANETTI, richiamandosi all'accenno fatto dall'on. Zingali alla collaborazione dei Sindacati in materia tributaria, reca il punto di vista di coloro che hanno una responsabilità nelle organizzazioni dei lavoratori, che per la prima volta sono chiamati a collaborare in materia tributaria. I lavoratori italiani hanno redditi facilmente accertabili e i sindacati non possono avere perciò alcuna difficoltà a compilare gli elenchi dei contribuenti. Se vi sono categorie che hanno difficoltà nello stabilire i redditi dei loro iscritti, ciò è forse perchè esse sono ancora in arretrato di fronte alla esigenza della uguaglianza tributaria nello Stato fascista (approv.). Nè si può ammettere un contratto in materia tributaria tra i sindacati e le corporazioni da un lato, e lo Stato dall'altro. Del resto se i sindacati vengono a conoscere i contribuenti, ciò non esclude che gli stessi sindacati, in determinate circostanze, possano difendere i propri iscritti. Se si tratterà, infatti, di fare opera di giustizia, i sindacati non mancheranno alle loro responsabilità, perchè così operando sapranno consolidare la unità dello Stato fascista. Termina affermando che la nostra finanza è solida per la saggezza del Governo e per la disciplina dei contribuenti italiani, fra i quali sono stati, come è stato invece detto, alcune inadeguatezze (appl. e interr. del dep. Zingali).

SCOTTI constata che solo mercè il sistema sindacale corporativo la nostra finanza e la nostra massa hanno potuto superare le più gravi difficoltà. Non si può d'altra parte disconoscere che le nostre aziende industriali hanno saputo collaborare a quest'opera, trattando bene gli operai e non creando nuovi impianti per sfuggire al fisco (approv.).

La discussione generale è chiusa. Alle 19,45 dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

Domani dopo le dichiarazioni del Ministro Thaon di Revel, la Camera approverà il bilancio delle Finanze e discuterà i vari disegni di legge all'ordine del giorno.

I dentisti laureati di Milano contro i meccanici dentisti

Milano, 17 maggio.

Contro il dilagare dell'esercizio abusivo dell'odontoiatria a Milano, dove i così detti dentisti meccanici, senza studi e senza abilitazioni di sorta, sono centinaia, hanno protestato i professionisti iscritti al Sindacato dei medici. Una proposta pratica per eliminare questi pseudo specialisti è stata approvata.

Bisogna notare che la protesta è stata anche determinata da un susseguirsi di casi dolorosi e pericolosi dei quali furono vittime molti del ceto meno abbiente e in particolare operaio che affidarono la cura dei loro denti a questi meccanici che sono soprattutto maestri di pubblicità.

NAZIONI VECCHIE

PERCENTUALE DELLE PERSONE AL DISOPRA DEI 50 ANNI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE

FRANCIA . . . 25,5
BELGIO . . . 22,9
INGHILTERRA 22,8
GERMANIA . . 22,1
SVIZZERA . . 21,2
SVEZIA . . . 20,5
ITALIA . . . 19,4
STATI UNITI . 17,2
GIAPPONE . . 15,5

Cartesio e la demografia

Sul Temps J. Barthélemy dedica due colonne ai francesi che egli definisce gli eredi di Cartesio, il filosofo della chiarezza, della logica e del buon senso. *Secondo la logica ed il buon senso, afferma lo scrittore politico, non è possibile aspirare ad una grande politica europea quando si contano quarantun milioni di abitanti (naturalizzati e stranieri compresi) e la popolazione continua a decrescere.*

«In uno dei più bei comuni di Francia nel primo trimestre del 1938 vi sono stati 26 decessi, 6 matrimoni ed otto nascite. Tra i neonati 4 erano italiani ed uno polacco. Cent'anni or sono, nello stesso periodo, i nati erano 130. Il dramma è straziante».

«La Francia di Napoleone I stava la padrona d'Europa. Ma l'imperatore ha dominato perchè era alla testa del paese più popolato d'Europa. Ciò spiega una frase troppo celebre, abbominevole ed inumana che egli avrebbe pronunziata dopo una battaglia: una notte di Parigi ne riparerà le conseguenze. Oggi le notti di Parigi...».

Che devono fare gli eredi di Cartesio in tale situazione? Una politica estera e militare corrispondente ai loro numero. Se voi non amate l'Italia, non dimenticate che la sua amicizia od almeno la sua neutralità possono essere per noi preziose.

Raramente in un grande giornale francese sono state esposte con maggiore crudezza e verità le conseguenze politiche del regresso delle nascite.

In realtà il problema non si limita alla possibilità o meno di formare i più grossi battaglioni per difendere od allargare le frontiere. Il problema è più vasto e complesso: è economico e morale.

La potenza d'un popolo è legata alla sua capacità di produzione agricola ed industriale. Certo vi sono le macchine, ma le macchine non producono consumatori e la capacità di produzione d'un grande paese non si improvvisa, come non si crea un esercito, nell'ora del pericolo.

Infine vi è il fatto morale. La conquista e lo sviluppo come la difesa d'un impero reclamano una metropoli giovine e vigorosa. Come può esistere il vigore e la giovinezza dove il numero dei morti supera quello dei nati?

L'Italia ha corso lo stesso pericolo. Senza toccare i minimi che ha colpito altre nazioni (la Francia, la Gran Bretagna, la Germania nel periodo social-democratico) la curva della denatalità è stata in lenta e metodica discesa per un lungo numero di anni. Ora attraversiamo, da breve tempo, un periodo di notevole risveglio. E' necessario che il fenomeno non si arresti.

Impressionante sciagura sulla Torino-Aosta

Auto investita dal treno ad un passaggio a livello - Tre sorelle uccise: la loro madre in gravissime condizioni - Anche l'autista morto sul colpo - La casellante aveva lasciato le sbarre aperte

Aosta, 17 maggio.

Quattro morti e un ferito grave sono il triste bilancio di una sciagura ferroviaria successa stamane.

Verso le 8 un treno merci, partito da Aosta e diretto a Torino, aveva sorpassato le stazioni di Quarto Pretoria e S. Marcel quando, poco dopo il casello 81, a un passaggio a livello, cozzava contro un'automobile proveniente da Chambave.

Sulla macchina, guidata dall'autista Domenico Nouaran, di 33 anni, erano la signora del notaio Vesan, a nome Lorenza, abitante a Chambave, con tre giovani figlie: Natalina di 15 anni e le due gemelle di nove anni Francesca e Ida.

Fermato il treno, un raccapricciante spettacolo si è presentato agli occhi del personale. L'autista e la Natalina erano già cadaveri; le due altre bambine e la madre apparivano in condizioni disperate. Venne subito telefonato ad Aosta, di dove giungeva la Croce Rossa che provvedeva al trasporto dei feriti all'ospedale. Purtroppo, durante il tragitto, spirava la piccola Francesca; la Ida spirava qualche ora dopo all'ospedale. La madre è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni.

Sul posto della sciagura si sono immediatamente recati autorità e magistrati per l'inchiesta.

La macchina aveva quasi completamente attraversato il binario, quando sopraggiungeva il «merci» ed essa rimaneva agganciata a un respingente con la parte posteriore e veniva trascinata per oltre 200 metri, andando a sbattere contro i pali della linea telegrafica.

L'autista e la sorella maggiore delle Vesan, che si trovavano nella parte anteriore della macchina, in seguito al cozzo contro il primo palo telegrafico venivano sbalzati fuori della vettura, decedendo sul colpo; le due piccine riportavano nella tragica corsa ferite mortali. La madre era stata trovata seduta nell'interno, con le due gemelle strette la seno.

La casellante Onorina Mantelli, la quale è ritenuta responsabile della sciagura per avere lasciato il passaggio a livello aperto, è stata trasportata all'ospedale in preda a violento «choc» nervoso.

Le salme dell'autista e della Natalina Vesan sono state poi rimosse e trasportate alla cella mortuaria di Nus. L'autista era sposato da pochi mesi.

Richiamato da Valpelline, il notaio è stato informato della sciagura con ogni cautela, mentre si recava all'ospedale, dove ha poi avuto luogo una indescrivibile scena di dolore e di strazio. La signora, che per le ferite riportate alle braccia e alle gambe, si trova in gravi condizioni, è stata tenuta all'oscuro della morte delle sue tre figliole ed è oggetto di affettuose e premurose cure.

Le due gemelle avevano fatto da poco la prima comunione e i genitori desiderando di conservarne un ricordo, avevano deciso di far fare alle bambine una fotografia ad Aosta, da regalare ai nonni. Perciò il padre aveva noleggiato stamane l'auto pubblica dell'autista Nouaran, di Chatillon. Con le bimbe prendevano posto in macchina la sorella maggiore e la madre. Le due gemelle erano raggianti dalla gioia. Portavano con sè, in una grande scatola, i vestiti della prima comunione. Mentre il notaio si dirigeva, a Chatillon, dove ha lo studio, accadeva la sciagura.

La tragica notizia che si diffondeva rapidamente in tutta la vallata suscitava profonda impressione. Le salme delle tre fanciulle sono state portate nella loro casa di Chambave, ricevute da tutta la popolazione costernata. La salma dell'autista è proseguita per Chatillon, ove erano ad attenderla la moglie e i congiunti e una grande folla di popolo.

Le condizioni della signora Vesan sono disperate. La casellante Mantelli è vedova con cinque figli. Da stamane durò il collasso nervoso e non ha ripreso i sensi. E' piantonata all'ospedale a disposizione dell'autorità. I funerali delle vittime avranno luogo giovedì mattina.

La «Deposizione» di Reggio E. non è del Correggio

Così ha deciso una Commissione appositamente delegata

Reggio Em., 17 maggio.

La Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna dell'Emilia e della Romagna, autorizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale, comunica che la *Deposizione*, di proprietà Gualtieri, qui esistente, è stata esaminata, per incarico del Ministero dell'Educazione Nazionale, dal dott. Armando Quintavalle, direttore della Pinacoteca di Parma, e dal prof. Rodolfo Pallucchini, allora preposto alla direzione della Galleria Estense di Modena.

All'esame è risultato che il dipinto non presenta nè la qualità artistica nè le caratteristiche di stile delle opere del Correggio e, anzichè primo abbozzo del notissimo dipinto esistente nella Galleria di Parma, deve considerarsi replica di esso, di pittore della seconda metà del sec. XVI, forse parmense, già partecipe dei caratteri manieristici. Sono state vagliate le opinioni dei vari critici e esperti, ma nessuna di esse adduce sostanziali ragioni stilistiche a convalida dell'attribuzione al Correggio.

L'esame radioscopico ha solo precisato lo stato di conservazione; e le analisi fisiche e chimiche dei pigmenti di colore che lo compongono hanno dato risultato incerto nei riguardi dell'attribuzione, limitandosi a stabilire che i pigmenti stessi corrispondono a quelli usati non solo dal Correggio ma anche in genere dalla scuola parmense del '500.

La supposta provenienza dell'opera dalla collezione del Vescovo Paolo Coccapani, nel cui inventario del 1647 essa avrebbe portato il nome del Correggio, è smentita dall'esistenza della replica dello stesso soggetto, proveniente dalla collezione Coccapani, nell'Arcivescovado di Modena.

Pioggie benefiche

Diano Marina, 17 maggio.

Un acquazzone benefico ha cominciato a cadere lunedì sera sulla nostra Riviera, con grande beneficio per tutte le colture che erano gravemente minacciate. L'acqua è venuta dirotta specialmente durante la notte ed ha permesso di salvare buona parte dei raccolti ortofrutticoli, riuscendo poi provvidenziale per l'olivicoltura che presenta una eccezionale fioritura, tale da lasciar adito alle migliori previsioni.

Tortona, 17 maggio.

Con immensa soddisfazione degli agricoltori dalle ore 21 di ieri sera cade fitta e ininterrotta la pioggia. Si spera nella rapida nascita del granoturco e in una ripresa delle sorti dello stesso frumento.

Valenza, 17 maggio.

Dal 22 dicembre scorso la pioggia non era più comparsa nella plaga valenzana, compromettendo quasi irrimediabilmente i raccolti. Ieri sera alle 22 la pioggia ha finalmente ricominciato a cadere e cade tuttora in modo regolare, dissetando i terreni aridi. In tale modo si spera che taluni raccolti possano essere salvati e la raccolta dei foraggi favorita.

Colta da improvvisa amnesia si perde di notte nella campagna

Cuneo, 17 maggio.

Tale Anna Bella, d'anni 63, residente a Margarita, uscita di casa per fare una passeggiata verso Morozzo, per improvvisa amnesia si è sperduta nella campagna, senza più riuscire ad orientarsi e far ritorno a casa. A tarda ora i famigliari, allarmati per la sua assenza, con altre persone hanno intrapreso le ricerche, battendo la campagna con lanterne, scandagliando i corsi d'acqua e perlustrando strade e sentieri. Finalmente, dopo mezzanotte, essa è stata ritrovata mentre, con aria assente e smarrita, stava aggirandosi senza ritrovare la via del ritorno.

La VI Mostra cinematografica dall'8 al 31 agosto

Roma, 17 maggio.

La 21.a Esposizione biennale internazionale d'arte e la 6.a Esposizione internazionale di arti cinematografiche, entrambe organizzate nel corrente anno dall'Ente autonomo «Biennale di Venezia» si svolgeranno in Venezia rispettivamente dal 1.o giugno al 30 settembre e dall'8 al 31 agosto del corrente anno.

L'Ente autonomo «Fiera di Verona» organizzerà, oltre alla 40.a Fiera dell'agricoltura, già tenutasi nello scorso mese di marzo, anche la 5.a Mostra interprovinciale delle pesche, dal 14 al 15 agosto, nonchè l'autunnale Fiera dei cavalli dall'8 all'11 ottobre.

I preparativi a Vicenza pel raduno dei granatieri

Vicenza, 17 maggio.

Fervono i preparativi per il Raduno nazionale dei granatieri d'Italia. Il Principe di Piemonte arriverà a Vicenza, ricevuto da tutte le autorità, alle 15,49 di sabato prossimo. Domenica mattina il Principe visiterà l'Istituto elioterapico di Mezzaselva; quindi proseguirà per la vetta del Monte Cengio, teatro delle gesta leggendarie dei Granatieri di Sardegna. Sulla storica vetta, testè donata alla seconda Brigata Granatieri per l'erezione di un monumento-ricordo, alla presenza dell'augusto Comandante e di tutti i radunisti verrà celebrata la Messa al campo. A mezzogiorno i granatieri consumeranno il rancio, a cui parteciperà, per suo espresso desiderio, il Principe, il quale subito dopo si porrà alla testa dei radunisti, e scenderà a piedi fino a Campiello. Di qui si inizierà il ritorno a Vicenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Maggio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	—	—	—	—	—
Genova	17,0	16,0	staz.	piov.	moss.
S. Remo	21,0	24,0	staz.	misto	»
Milano	16,0	13,0	dim.	piov.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	19,0	16,0	dim.	cop.	cal.
Trento	21,0	14,0	dim.	piov.	—
Bologna	20,0	17,0	dim.	»	—
Firenze	18,0	15,0	staz.	»	—
Ancona	19,0	16,0	dim.	cop.	cal.
Rimini	19,0	16,0	staz.	»	»
Roma	26,0	13,0	dim.	»	—
Napoli	27,0	16,0	staz.	ser.	cal.
Bari	25,0	14,0	dim.	misto	»
Taranto	23,0	14,0	dim.	cop.	»
Catania	25,0	13,0	var.	ser.	mossa
Messina	20,0	16,0	dim.	misto	»
Cagliari	22,0	16,0	var.	cop.	»
Tripoli	23,0	17,0	var.	»	agit.
Bengasi	21,0	12,0	aum.	ser.	cal.
Rodi	20,0	16,0	staz.	»	moss.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato con cielo coperto e pioggie sparse. In graduale miglioramento sull'Italia settentrionale e sul versante tirrenico. Discreto altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria, valevoli ore 24: cielo coperto con precipitazioni durante la notte e nella mattinata. Schiarite nel pomeriggio. Venti meridionali alquanto forti. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

L'OROSCOPO

Intorno al mezzogiorno la Luna, in leggera dissonanza col Sole, potrà provocare una qual disarmonia, e perciò è prudente in queste ore, non condurre avanti trattative difficili. A metà del pomeriggio, una dissonanza con Saturno potrà ingenerare ostacoli, contrarietà, ritardi, disguidi; anche l'umore della gente potrà essere influenzato, e non saranno pochi quelli inclini a considerar piuttosto il peggior lato delle cose. Un poco più tardi ci imbatteremo in un buon aspetto Luna-Urano che potrà anche facilitare l'intuizione, l'originalità, le ricerche, le indagini. Ma, tutto sommato, giornata più negativa che positiva.

LUMEN.

L'ANELLO VERDE

Da bimba, ogni volta che andava a trovare la zia Diomira, quella che doveva lasciarle l'eredità, Raffaella chiedeva, a gran voce, di vedere le gioie nascoste, chiuse nello stipo. La zia, lusingata, rideva di un riso felice e grasso, che la faceva tremolar tutta, come una massa di gelatina, e ammiccava coi suoi occhietti furbi.

— Sì, cara, sì, ma prima devi recitar la poesia, prima...

Prima voleva che l'indiavolata sbarazzina la divertisse, ecco, e Raffaella lo capiva benissimo, e, per divertir la zia, recitava, cantava, ballava da vera ed esperta attrice e ballerina in miniatura, adorabile con quei riccioli neri giù per le spalle e il visino dagli occhioni sfavillanti e dal nasetto allinsù.

— E adesso, vediamo le gioie.

In realtà, non erano gran che quelle gioie: vecchie spille, collane d'oro troppo pesanti, braccialetti antiquati. Una sola cosa, lì in mezzo, valeva la pena di essere ammirata, e quando la zia chiedeva: — Che cosa ti piace di più!... — Raffaella, senza esitare, vi puntava il ditino: — L'anello verde!

— Ah, la furbacchiona!... Lo smeraldo che mi ha lasciato mia cognata!... Sai che vale per lo meno ventimila lire!...

Dopo, ella vantava, con una specie di passione, alle amiche che andavano a farle visita, la intelligenza, la bellezza, la grazia, la furberia della nipotina. — E' una compagnia d'oro!.... Un teatro! Uno spasso!... Sarebbe un piacere averla sempre qui...

Capitava che, a sentir quegli elogi, si fosse talvolta l'altra nipotina, Maria Assunta, figlia di una seconda sorella, una bimba taciturna, malaticcia, timida, paurosa di tutto, che alla zia Diomira dava francamente ai nervi.

— Fosse soltanto brutta — essa diceva poi, lamentandosi con le amiche più intime — pazienza, ma è anche sciocca, con quell'aria eternamente spaventata. Un vero coniglio... Non la posso neppur guardare!...

Tutto il parentado sapeva che la zia Diomira non aveva occhi che per Raffaella e c'era chi criticava quella preferenza così palese: la madre di Maria Assunta poi, per rabbia, non metteva più piede in casa della sorella.

— Adesso Maria Assunta non è più una bimba — diceva — e non è necessario che l'accompagni; se vuole andarci ci vada da sè.

E Maria Assunta seguitava ad andare dalla zia Diomira, come aveva sempre fatto, perchè sentiva, oscuramente, che era meglio far così, per la pace di tutti. Sedeva nel suo solito angolo, sospirava, taceva e si divertiva anche lei a vedere brillare e sfolgorare la cugina. Entrambe avevano mantenuto quel che promettevano da bimbe: Maria Assunta era cresciuta magra, cenerognola, malinconica, silenziosa, Raffaella era diventata bellissima, gaia, sportiva, forte, esuberante di vitalità. Anche la zia Diomira era andata avanti col tempo, ma lei si era sfasciata, diventando sociaccosa e sonnolenta. Da sveglia però appariva più insofferente di prima.

— Non mi posso vedere addosso quei tuoi occhi piagnucolosi!... — aveva gridato una volta a Maria Assunta con ira. La madre, venuta a saperlo, definitivamente offesa aveva proibito alla figlia di continuare le sue periodiche visite alla bisbetica parente che non la poteva soffrire. Che il campo rimanesse pure libero e intero per Raffaella!...

Raffaella, in casa della zia, faceva ormai da padrona. Adesso non aspettava più il suo permesso per frugare dappertutto, anche nello stipo delle gioie. Quando la zia, aprendo gli occhi acquosi, la vedeva provare e riprovare l'anello verde, faceva, con le labbra, un ghignetto affettuoso: — E' tuo, cara — diceva dolcemente — è tuo!...

Quelle parole Raffaella se le sentiva sempre echeggiare nell'orecchio; tanto che alla vigilia di quella crociera durante la quale si proponeva di divertirsi e di fare grandi conquiste, non potè resistere alla tentazione di far scivolare l'anello nella propria borsetta, prima di riporre le altre gioie nello stipo. La zia dormiva con aria beata, come avrebbe potuto accorgersi di quel gesto!

A casa però prima di partire, Raffaella sentì un leggero turbamento per quel che era accaduto. Aveva rubato!... L'anello era suo, diceva sempre la zia, d'altra parte, al ritorno dalla crociera l'avrebbe riposto nello stipo. No, non poteva ammetterlo di aver rubato. Che grossa e sciocca parola!... Tuttavia...

Scosse le spalle per liberarsi da quel fastidio. Bisognava essere forti e risoluti per dominare la vita, per renderla pieghevole e facile, per trionfare. E lei era risoluta a trionfare: forse, dalla crociera, sarebbe tornata fidanzata; tra tanti corteggiatori, non aveva che da scegliere...

Il tempo favorì la crociera, gli abiti di Raffaella fecero furore perfino presso le amiche, i divertimenti furono infiniti, i corteggiatori fervidissimi. Ma nessuno di essi si dichiarò seriamente, e, nel tornare, Raffaella aveva l'impressione — oh, molto vaga!... — che certi trionfi si briciolano in polvere prima ancora di essere compiuti.

Giunta a casa, il suo leggero disagio diventò franco malumore. Perchè tutti avevano il muso lungo!... Sua madre, donna nervosa ed eccitabile, era a letto con l'emicrania; la cameriera stava mettendole sulla fronte le pezzette inzuppate d'acqua ghiacciata, e l'odore dell'acqua di melissa vagava per tutta la casa.

— Come va, mamma!...

— Oh, lasciami stare!... Ti dirà tutto Orazio!... Vai, vai!

Orazio, il fratello minore che andava al liceo, si guardò le dita sporche di inchiostro e si appoggiò all'uscio della camera di Raffaella, impacciato.

— Sai, è morta la zia Diomira, proprio il giorno della tua partenza.

— Ma come!...

Più che dolore, in quella sorpresa, sentì una specie di sdegno, come se la zia avesse dovuto sentire l'obbligo di aspettare il suo ritorno.

— E sai, ha lasciato tutto a Maria Assunta.

— Cosa!...

Una specie di terrore la folgorò, da capo a piedi. Ecco, la zia si era accorta del furto dell'anello, e così l'aveva punita...

— Il testamento dice...

— Aspetta, Orazio... Il testamento è recente!...

— No, no... Un vecchio testamento, fatto quando eravate ancora bambine. Dice che tu sei forte e sai prendere quello di cui hai bisogno... Ti lascia l'anello verde. Sai, lo smeraldo... Mentre invece Maria Assunta, dice, è una povera creatura, bisognosa di tutto...

— Ah... Così!... Io l'ho divertita tutta la vita, e lei mi paga con quell'anello, lei...

La voce le morì in un singhiozzo.

— Bè, non te la prendere...

Le diede un'occhiata timida e si allontanò, chiudendo piano la porta.

Stordita, ella si guardava attorno, come una che si trova seduta in un mucchio di improvvise rovine... Così, la zia aveva veduto in lei, con quei suoi occhietti acquosi e ridenti, trapassandola da parte a parte, osservando le sue bugie, le sue audacie, le sue piccole crudeltà, tutto quello che, fino a quel giorno, era stata la sua legge. Trasse l'anello, guardò con una specie di orrore quel suo scintillio ironico trionfante. Si alzò, come a nasconderlo. Aveva paura. Capiva che adesso bisognava ricominciare a vivere, ed in tutt'altro modo.

Carola Prosperi

I « Premi San Remo »

Scrittori di 19 nazioni contro il comunismo

San Remo, 17 maggio.

Grazie alla cordiale collaborazione della stampa estera il Comitato Permanente Premi S. Remo ha potuto annunciare, in tutti gli idiomi del mondo, il suo concorso per un premio indivisibile di lire cinquantamila da assegnarsi ad un'opera d'autore straniero contro la prassi e la teoria del comunismo. Il successo di questo concorso, che si chiuderà il 30 giugno prossimo, è già superiore ad ogni aspettativa poichè il numero degli scrittori che hanno inviato le loro opere è veramente insperato. A tutt'oggi gli scrittori, con 103 opere, sono 88 ed appartengono a 19 nazioni. Citiamo i belgi N. Betina-Podgaetsky, Charles Fosselart e Alf. Lambrecht; i bulgari K. Bazyoukiieff e Luben Kazandjieff; i cecoslovacchi P. Kalika, K. Dub, A. S. Mrulodolski e J. Sedlak; gli estoni Eldor Fakimann, Berta Wabbe-Linde e L. Mühlen; i francesi Léonard de Santi, Madeleine de Loverdo, Raoul Follereau e Picard Louis Marchetti; l'inglese E. G. S. Trotter; l'jugoslavo Basil Kekalo; il lettone Nikolai Rominsky; gli olandesi Petrus Blumberger, P. Boschi ed E. van Dieren; i polacchi Jam Dumicz e J. Meschak; i russi N. Alexeiev e B. Nikitine; i tedeschi W. Andrejew, Walter Boja, Antin Falluad, Willi Fahse, Freiherr von Fribeiss, Giuseppe Greinwald, Herbert Helmann, Ernst von Hippel, Walter Hoss, E. Jander, Egle Milaner, Muller-Guiscard, Franz Oppenheimer, Viktor Schmidtke, Eva Schoch, Robert Sturm, Sepp Sommers, Edouard Stadtler, Franz Thoma, Hug Paul Uhlenbusch, Erna Weissenborn, Karl Franz Wilde ed Otto Zierer; i giapponesi Ebaraki ken Ota machi, J. Marata, M. Aoki, Sakae Sawada, Kogin Ishisaki, Kiso Kitagawa; i nordamericani S. M. Gertrud, John Ernest Gribbin, Morris Kalmenson, Alys Kudson, Nicola Maggio, Frank J. Morrel, Maximus Poppy, Joseph Priolo ed L. P. Reynolds.

Come si vede, una numerosa e gagliarda schiera di combattenti contro il comunismo sul terreno delle idee, e un efficace contributo alla valorizzazione del patto stipulato fra l'Italia, la Germania e il Giappone per la difesa ed il trionfo della civiltà nel mondo.

Cento anni fa

La concorrenza inglese ai tessitori francesi

FRANCIA. - Parigi. — *Una numerosa deputazione di agricoltori, filatori e tessitori di lino e di canapa, venuti dalle varie parti della Francia e chiamati a Parigi per invocare la protezione che credono necessaria all'importante loro industria, è stata ammessa in udienza dal re. Questa industria che da tempo immemorabile è stata una delle sorgenti di prosperità per la Fiandra, la Picardia, la Bretagna, la Normandia, la Vandea, l'Alsazia, il Maine, il Bearn, l'Anjou, l'Alvernia, la Lorena, il Delfinato, si trova ora incagliata rovinata dalla concorrenza dei filati e delle tele inglesi i quali, oltre all'essere lavorati con singolar perfezione, sono avvantaggiati con un premio di esportazione, e vengono poi ammessi in Francia con tenue dazio, laddove i filati e le tele francesi sono respinti dall'Inghilterra dall'altissimo dazio che li colpisce.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 18 maggio 1838).

Il volo della spedizione Lang Koch

Fra lo Spitzberg e la Groenlandia non vi sono terre intermedie

Berlino, 17 maggio.

Si ha da Copenaghen che una notizia colà pervenuta dalla spedizione Lang Koch sulla terra polare di Peary annuncia che l'obbiettivo della spedizione, che era quello di compiere il giro aereo esplorativo di tutta la terra, è stato felicemente compiuto. Il volo è durato undici ore e mezza.

Un risultato importante è stato quello di stabilire che fra lo Spitzberg e la Groenlandia non vi sono terre intermedie; ciò è importante perchè pone definitivamente la parola « fine » alla lunga questione della esistenza o meno delle cosidette isole della Fata Morgana, che almeno quattro spedizioni affermavano di avere veduto mentre altre spedizioni dicevano trattarsi solo di miraggi. L'odierno accertamento definisce la disputa in questo ultimo senso.

Un russo avrebbe trovato il siero contro la « grippe »

Mosca, 17 maggio.

Il prof. V. Barikin Direttore dell'Istituto di epidemiologia e microbiologia di Mosca ha annunciato che dopo un anno di ricerche è giunto a preparare un siero specifico contro la « grippe » il quale ha efficacia decisiva entro 24 ore.

Il Barikin ha narrato di avere esperimentato prima il siero su se stesso e poi su ottanta volontari tra il personale dell'Istituto e su altrettanti degenti per « grippe » in un ospedale della capitale. In tutti i casi la « grippe » è scomparsa entro le ventiquattro ore. Egli ha accertato che il virus del male ha il suo migliore ambiente di sviluppo nel pollame ove rimane in incubazione per tre o quattro giorni al massimo, e dal pollame il Barikin ha tratto il siero.

Non si hanno notizie dell'aviatrice Dupeyron

Era partita sabato scorso da Orano

Parigi, 17 maggio.

L'inquietudine comincia a manifestarsi sulla sorte dell'aviatrice Dupeyron partita da Orano sabato alle 9.22 e di cui da quel momento non si hanno più notizie. La provvista di essenza di cui era fornita doveva essere esaurita ieri mattina alle 10. L'intenzione dell'aviatrice era di giungere a Bassora con un volo di 4500 km. mentre l'aviatrice Lio d'Istres era giunta a Abadan percorrendo 4150 km. L'aviatrice però potrebbe aver atterrato in regione desertica come accadde a Maryse Hilsz al suo ritorno dall'Estremo Oriente.

Tuttavia il ministero dell'aria ha oggi dato l'allarme alle varie formazioni aeree in grado di rintracciare l'aeroplano della signora Dupeyron e ha chiesto alle autorità italiane di far intraprendere ricerche in Tripolitania.

LA MAESTRA DELLA VITA

J beati tempi di re Carlone

La lezione di papà - L'enorme passo dell'umanità - Ah, quei feudatari! - E per frutta, schiaffoni - La barba fiorita - Corazze di mezzastagione - L'eredità di Carlo Magno

E' l'una. La famiglia è riunita intorno al desco. Siamo alla minestra. Stendendosi il tovagliolo sulle ginocchia, il papà guarda il suo Tonino che mangia più con le mani che non col cucchiaio (galateo autarchico). Anche la mamma guarda quel tesoro di innocenza (12 anni), tornato dalla scuola col diario da firmare.

— Ebbene, che cos'hai imparato stamane? — chiede il papà col naturale interessamento di chi paga le tasse scolastiche, i libri, la cancelleria e i contributi volontari alle innumeri istituzioni che vivono in margine alla scuola.

— C'era Storia — risponde Tonino seccatissimo (neanche mangiando si può star tranquilli). — Il professore ha spiegato Carlo Magno e ha parlato del Feudalesimo.

Il papà fa un rapido volo nella memoria e, per far figura davanti alla moglie e al frutto delle sue viscere, cerca di rinvangare anche una piccola notizia intorno a Carlo Magno (Carlo Magno, perbacco!... Dunque, riassumiamo... Accidenti, non mi viene niente. Non era quello che diceva: « Nel mio regno il sole non tramonta mai »? Macchè macchè. E' strano come si confonda Carlo Magno con Carlo V... Ma no, meglio lasciar stare. Parliamo del feudalesimo. Su questo argomento mi sento un leone. Ce n'è da dire fino alla frutta).

— Ah, ti hanno parlato del feudalesimo? Ebbene, sentiamo un po', che cosa ne sai?

— Il feudalesimo... Il feudalesimo... (la minestra non finita si raffredda nel piatto. Riso e fagioli si impantanano nel brodo con gli occhi).

— Ah, figlio mio, tu non sai. Sei un bimbo. Tu vivi, sei tranquillamente senza considerare come la civiltà moderna abbia mutato l'aspetto della vita. Tempi tristi, quelli! Basterebbe a illuminarti lo scherzetto del jus primae noctis.

— Andiamo, Achille! — interviene la moglie. — Non vorrai raccontare al bambino...

— Eh, diavolo, non son già matto... Facevo così per dire: il ragazzo ha sempre due in latino... Che vuoi che capisca!

Tonino pensa in cuor suo che l'indomani è giovedì e che al pomeriggio c'è la partita con la Terza B.

— I feudatari avevano diritto di vita e di morte. Quando convocavano un vassallo ed egli non accorreva, lo spodestavano, sciogliendo i suoi soggetti dal giuramento di fedeltà. Erano tempi foschi, figlio mio! All'epoca del feudalesimo, un signore solo e lontano comandava a cento vassalli, che a loro volta dominavano una sterminata legione di servi della gleba....

Tonino s'ingolla, il volto chino sul piatto come un maialetto. Se non fossero i dispiaceri che gli arreca la scuola, sarebbe una reclame vivente da olio di fegato di merluzzo.

— Facciamo un esempio — continua il papà inesorabile. — Io sono rappresentante di una grande ditta di Milano. Ho sotto di me i viaggiatori e i piazzisti, e sopra di me il consigliere delegato dell'Anonima di Milano. Nella scala dei gradi, il consigliere delegato sarebbe il feudatario, io il vassallo e i miei viaggiatori e i piazzisti servi della gleba. Se il consigliere delegato di Milano mi chiama...

— Ti fai mandare all'ufficio il pigiama, nella borsa di cuoio e parti d'urgenza, senza neanche salutarci. E se non vai, perdi il posto e il consigliere delegato mette un altro rappresentante a comandare i viaggiatori e i piazzisti della filiale.

— Taci, Tonino, che dici mai? — interviene la mamma, vedendo che il marito si rabbuia.

— Tu non immagini — prosegue il genitore che ha attaccato lo sparatino — la triste condizione in cui vivevano i tuoi avi, onesti ed oscuri lavoratori. Essi erano legati alla gleba e non potevano spostarsi senza lasciapassare dal loro signore, su cui dovevano ad ogni luogo di passaggio far mettere visti e bolli. Quando un viaggiatore si fermava in un feudo, non lo lasciavano partire che dietro pagamento di una somma.

— La tassa di soggiorno, papà.

— Gli uomini del Medio Evo, fuor di casa loro, erano vessati. A ogni passo gente senza legge nè fede esigeva da loro una somma.

— Come adesso le mancie, papà.

— E c'erano briganti ovunque.

— I gangsters! I gangsters! Pum pum! — grida allegro Tonino.

— Taci! Fa tesoro di quanto ti dico. E non voglio commenti. Nell'oscuro Medio Evo si pagava per accendere il fuoco e anche per possedere un cavallo o un qualsiasi animale da tiro.

— Adesso si paga perfino per il cane.

— Non si poteva possedere nulla: nè un'arma nè un innocuo strumento musicale.

— E ora, non c'è la tassa sui pianoforti, papà?

— Ma non sui ceffoni, a Dio piacendo!

E mentre la fantesca mette la frutta in tavola, Tonino, con la guancia destra arrossata, si alza e se ne va piangendo in camera sua. Egli pensa che il feudalesimo è la peggiore istituzione che mai si sia vista e che Carlo Magno era un poco di buono. Nel reame della casa (quattro camere e cucina) suo padre è Carlo Magno, sua madre il feudatario, la serva il vassallo. E lui, povero Tonino, un servo della gleba.

* * *

— Quest'anno — diceva nei beati tempi andati la gente di Aquisgrana — la barba di Carlo Magno è fiorita prima. Stagione precoce.

Allora i paladini (gli eleganioni dell'epoca) mettevano la corazza da inverno nella naftalina e indossavano quella di mezza stagione. E, se la trovavano arrugginita, la facevano smacchiare a secco con la cartavetro numero zero dal fedele scudiero. Oppure andavano dal fabbroferraio per ordinarsene una nuova. Si informavano sulla moda:

— Bulloni o chiavarde, quest'anno?

— Bulloni, bulloni! Anche le riviste inglesi nei loro figurini preannunciano i bulloni.

— E mi faccia un po' vedere i campioni?

— Guardi questo alluminio, signor Rolando. E' leggero, printanier.

— Allora a quando la prima prova?

Era un po' faticoso, si sa, ma per fare il paladino e avere il diritto di sedere a mensa (tutto pagato) con Carlo Magno, valeva la pena. A questo e ad altro si sottoponevano i paladini, eroici giovanotti, il più celebre dei quali fu certo Rolando, caduto a Roncisvalle (778) dopo aver tanto soffiato nel corno (Olifante) da servir poi come emblema ad una fabbrica di cinti erniari.

Ma non tutto il male vien per nuocere. A parte lo spunto fornito all'Ariosto per confezionarci un poema, su ordinazione del « magnanimo Alfonso » d'Este.., tornando di Spagna, dove se l'era presa coi Mori, Carlo Magno portò con sè alcuni prigionieri saraceni che insegnarono in Francia a far tappeti turchi. E quest'industria dei tappeti turchi prosperò talmente che ancor oggi, presso di noi, si fabbricano scendiletti venduti con l'etichetta « Artigianato locale » al Cairo, o Teheran e a Fez.

Meschinità dei grandi uomini! E' ben vero che Carlo Magno fu re dei Franchi e imperatore di Occidente, dopo aver sottomesso i Longobardi, i Sassoni e gli Avari (bravo, Carletto, hai fatto bene. Con gli avari ce l'abbiamo anche noi), ma era figlio di Pipino il Breve e di Berta dai Grandi Piedi. Noi abbiamo Greta e ogni secolo ha avuto la sua.

A proposito dei Longobardi, vatti a fidar dei generi! Per starsene tranquillo sul suo trono, Desiderio (ineffabile nome) rifilò in moglie al nostro Carlo, detto poi Magno, la figlia Ermengarda. Ma sì, quella famosa che, come una Maria Maddalena qualsiasi, era usa sciogliere le trecce morbide sull'affannoso petto, lasciar lente le palme e aver, rorida, di morte il bianco aspetto. Ognuno fa quello che può per dare il suo contributo alla storia e alle tragedie manzoniane, le quali — chi lo crederebbe? — ancor oggi Gualtiero Tumiati rappresenta. Nemesi, Nemesi! Oh, Dèa implacabile!

Vatti a fidar del genero. Quel povero vecchietto di Desiderio si vide prima ripudiar la figlia senza che le fossero passati gli alimenti (i generi di allora non erano alimentari), e poi, per i soliti futili motivi, muover guerra e conquistare il regno. Assediato in Pavia, chissà cosa avrà pensato di quel genero che, come lui, portava una barba alla Migone ed era uso giurare « per San Dionigi e per questa barba che mi pende dal mento »?

Il nostro Carlo discese cinque volte in Italia, portandosi ognor dietro lo storico Eginardo. Fondò università (c'è da aspettarsi di tutto dagli analfabeti) e nominò un sacco di conti e di marchesi. Che poi, per gratitudine, gli si voltarono contro.

Che cosa rimane di lui? Che cosa lasciò? Un figlio, cui diedero il nome di Bonaccione, e due detti che vanno sulla bocca di tutti: « far le cose alla carlona », e « fare Carlomagno ». Ritirarsi cioè dal gioco senza concedere rivincita, proprio come aveva fatto coi possedimenti maltolti il re dei Franchi (non meno due volte svalutati).

Nizza e Morbelli.

OPERE MANOSCRITTE IN LINGUA GIAPPONESE partecipanti al concorso per il « Premio San Remo » su un'opera di autore straniero contro il comunismo.

Il focolare della nostra gente

Nella Marca artigiana all'ombra dei palazzi

(DAL NOSTRO INVIATO)

RECANATI.

Uno degli aspetti più interessanti dell'Italia, a percorrerla per lungo, è la casa colonica. A nord è la vasta cascina che contiene un mondo, e due o tre generazioni con un'abitudine secolare alla terra. Nell'Italia centrale è la vecchia casuccia di campagna che reca nella sua struttura i segni della conquista terriera, quel pittoresco agglomerato di aggetti, sovrastrutture, volte, scale, ballatoi, cortili, da cui si riconosce la casa toscana cresciuta lentamente e che ha finito col formare un complesso tipico di casa popolare. Scendendo per la Penisola, la casa colonica diventa un rifugio in campagna fino a scomparire del tutto. Fra l'uno e l'altro regno, si trova la casa di campagna napoletana, sita nei luoghi più impensati, in alto sullo sprone dei monti o dominante su una roccia il suo pezzo di terra strappato alla montagna, ciò che rende tanto vago il paesaggio, e pare che per vederlo meglio alcuni romiti si siano incantati a contemplarlo dalle serene finestre, dagli archi, dai terrazzi, circondati d'orti felici tra la pietra e la lava. Si può dire che il resto d'Italia, da Salerno in giù, non abbia un abitato rustico: la malaria e la poca sicurezza della vita sconsigliavano fino a ieri ogni solitudine in campagna durante la notte; per quanto oggi la facilità delle comunicazioni e il risanamento di quasi tutta la contrada abbiano trasformato la vita sociale, si traversano regioni per centinaia di chilometri senza incontrare una casa colonica. La sera, come da secoli, i contadini tornano agli abitati sui monti e sui colli, con la donna, l'asino, il fascio di legna. Hanno fatto ore di cammino per rincasare nella stanzuccia a terreno del villaggio, e domani ne faranno altrettanti per raggiungere il lavoro.

La sorpresa di un proprietario

Mentre tutta Italia, dalle Alpi al golfo di Salerno, pare molto popolata e quasi senza soluzione tra paesi, borgate, fattorie, case coloniche, città, suggerendo quell'idea, che stupisce ogni volta che vi si torna da fuori, della nazione più folta del mondo, da Salerno in giù, alle borgate e alle città annidate tra le gole e sui monti, succedono spazi interminabili, montagne, vallate, piani, ottimamente coltivati ma senza quasi traccia di abitazione umana. Appena qualche pagliaio e qualche rifugio, sotto un mucchio di pietre rammentano la presenza dei guardiani al tempo dei raccolti.

Mi raccontava un proprietario calabrese di avere una volta istituito una prima casa colonica nella sua tenuta. Ed era sicuro che i contadini la abitassero perchè vedeva un lumicino rischiarare la finestra tutte le sere e spengersi a un'ora di notte. Scoprì poi che, quatti quatti, gli uomini e gli animali lasciavano all'imbrunire la casa per raggiungere la borgata vicina, e avevano abituato anche i polli a seguirli dritti e zitti in questa trasmigrazione quotidiana. La luce che rischiarava tutte le sere il vetro della finestra era un mozzicone di candela che si consumava solo tutte le sere. Eppure, questa famigliola abitava nel villaggio una specie di sottoscala, e per esso lasciava una casa comoda e ariosa in campagna. Vecchi terrori della solitudine, istinto di difesa e diffidenza verso la notte popolata, appena trent'anni fa, di vagabondi. Pregiudizi lenti a scomparire non più dalla fantasia, ma dalle abitudini e dalle tradizioni.

Appena il meridionale potè farsi una casa coi soldi dell'America, preferì la marina e le terre della marina, come più prospere. Vi sono coste intere su cui si allineano case senza interruzione, di qua e di là dalla strada; sono come tutte nate dall'emigrazione, a due piani, col balcone che sporge in fuori nel centro della costruzione, come deve essere nei villaggi operai di America, ciò che dà a certe strade sul mare da noi qualcosa di nostalgico, un senso di terre lontane e semplici fortune che cercano una boccata d'aria. Ritrovo queste file di case anche sulla costa delle Marche.

Mattoni, pizzi e ricami

La casa colonica delle Marche ha la sua storia. Nacque spontanea come un fiore errabondo nei campi. Prima fu di mota e quasi un attendamento sulla terra non ancora dissodata, quando l'agricoltura italiana non era arrivata alla sua perfezione e necessità d'oggi. Fu uno sconfinamento al sovrappiù di una popolazione che trovava terre non sue ma abbandonate. I pacifici conquistatori non avevano neppure arnesi di lavoro. I padroni delle terre fecero ad essi buon viso. « Se tu coltivi questo pezzo di terra ti fornisco gli utensili ». Bene. E poi, « Ora che lavori, ti dò le sementi ». Va bene. Così nacque la mezzadria, naturalmente; le abitazioni si ampliarono, si popolarono di famiglie e di animali, diedero quell'aspetto a tutta la Marca interna dove, da poggio a poggio, queste case dominano e rispondono solitarie e frequenti ai paesi posti sugli scrimoli dei colli e dei monti, tutti col loro profilo a mucchio e a pigna culminanti della chiesa col campanile a freccia, nel paesaggio dolce e aspro, monotono e inesauribile, diligente come la terra in Toscana e in Romagna, sotto un cielo dolce luminoso e un poco freddoloso, di cui non si scordò mai Raffaello, un cielo intenso e rinascimentale che è una bellezza. Tra casa e casa, l'embrione del vecchio abituro di mota spunta ancora qua e là. La conquista della terra per parte dei contadini delle Marche fu un'opera lunga e faticosa. Ora la proprietà è molto spartita, in un ettaro di terra, che è un miracolo di diligenza, vive spesso una famigliola.

Appena un poco in alto, sui colli che salgono e scendono con un ritmo uguale, si domina il panorama col sentimento di trovarsi fra gente esatta; a entrare nei paesi, si scopre sempre una traccia di vecchia nobiltà, un palazzetto settecentesco, dell'epoca delle maggiori fortune della borghesia, una chiesa cinquecentesca, e all'ombra di essi una popolazione operosa che lavora ancora ai ferri battuti e che ha imparato bene i vecchi mestieri, fabbri e falegnami, sapienti costruttori con l'unico elemento che offra il paese, il cotto. I paesi sono quasi tutti di mattoni, il mattone è messo anche di taglio per lastricare; sul cocuzzolo del colle cretoso gli abitati sono dello stesso elemento: vengono fuori le più belle intonazioni di rosso, e il mattone dà un senso civile e di diligenza umana. Poichè le Marche hanno un colore tutto loro in Italia, cittadino, esatto, artigiano. Tra lo squillo dell'incudine e il raschio della pialla che è il suono di molti paesi qui, sulle soglie delle porte o nelle stanze a terreno le donne lavorano i loro pizzi e ricami.

Pittoresco leopardiano

Nelle Marche non c'è niente di quel pittoresco che lusinga il visitatore, ma invece si entra subito in rapporto con questa regione come se si fosse penetrati in un gran cantiere di quelli all'antica, propriamente artigiani e individuali. E' un paese che sta sulle sue e vi si intuisce una vita familiare molto chiusa e gelosa, una vita signorile sepolta negli anni e rimasta ferma e orgogliosa, insomma una nobiltà provinciale di cui sono arrivati nella grande tradizione italiana gli echi, che ha improntato di sè l'artigianato e il complesso familiare con caratteri tutti suoi e non tanto facili da penetrare.

Si dice comunemente che il marchegiano sia esatto, e fin troppo. Qui non c'è un solo accento di colore locale, di quello che rende avventurose tante regioni nostre. Ci si sente la Marca papale, le fortune maturate discretamente all'ombra della Chiesa, che hanno radunato nelle vecchie case i vecchi libri, i vecchi mobili, i vecchi orgogli e le vecchie tirannie familiari. Leopardi rappresenterebbe la biografia modello del marchigiano. Ne rappresenterebbe in sommo grado l'ingegno naturalmente cittadino; in lui come nella sua grande famiglia regionale non si trova un solo accento popolaresco, di quelli che animano violentemente il panorama del vicino Abruzzo. Chiuso nella sua stanza, nella sua biblioteca sotto gli occhi del padre severo che lo sorvegliava dal suo tavolo, Leopardi intuì, ragazzo solitario, molti segreti del mondo grande che non aveva ancora visitato, e del mondo avvenire; e dal suo angolo di provincia; ciò che sarebbe inesplicabile se non si tenesse conto dell'ingegno tutto cittadino delle Marche.

Bisogna ricordare che la storia dei rapporti di Leopardi con la sua famiglia, il padre rigido, la sorella amica, la madre com'era sua madre, il modo familiare stretto da non lasciare quasi respiro, è un poco la storia di molti marchigiani, e non un fatto specifico del più grande poeta lirico italiano e di uno dei nostri maggiori pensatori. Per quanto Giacomo non abbia legato l'opera sua alla sua regione, caso piuttosto raro nella nostra letteratura, e per quanto dalla regione natale egli appaia il più distaccato fra i nostri poeti moderni, e sebbene egli fosse cittadino dell'Italia grande e universale, dell'universo ottocentesco, egli è tuttavia lo specchio di quella mente cittadina che è proprio marchigiana. Ho cercato inutilmente, o quasi, un folclore marchigiano. Inutilmente se ne cercherebbero gli echi in Leopardi. Ma pure, quando ebbi vedute tre o quattro di queste borgate e cittadine lungo lo schienale dei colli, simili ad altrettante tappe nel giro infinito da altura ad altura, e visitata la città di Recanati, mi accorsi che quello che dà un senso alle Marche è il tipo di vita tutta dedicata ai semplici mestieri umani, dove il pittoresco si riduce alla visione del fabbro, della tessitrice, del gruppo di ragazze che in una stanza a terreno dietro la finestrella stanno intorno alla macchina da cucire; è l'artigianato, nelle Marche molto vivo, e che ultimamente molte scuole professionali hanno ribadito nel suo vecchio atteggiamento. Orbene, questo è pure il solo pittoresco leopardiano, se pittoresco può dirsi; meglio, è la sua intimità, il suo rapporto stretto con la sua terra. La sua poesia risuona dell'alacre voce di questi mestieri, e rappresentano essi la vita nella sua solitudine, il grande coro sereno nella sua inquietudine.

Evasione e nostalgia

Una divisione vecchia come la costituzione della società marchigiana, separa i vecchi palazzi dalla vita popolare; e pure vi si intuisce uno stretto rapporto, come fra gente libera e che conosce il valore della gerarchia. Qui non è il palazzo solitario tra la chiesa e la torre, ma più palazzi. All'ombra di essi vive un'umanità ben limitata nei suoi confini e certa dei suoi confini, come se gli accenti egualitari che hanno dominato tanta parte del nostro tempo non si fossero pervenuti. Quando Leopardi si affacciava al balcone per guardare la Nerina o la Silvia, doveva avere la medesima impressione di colui che oggi da uno di questi balconi osserva una donna che lavora tra le amiche nel suo pianterreno intorno alla lampada. Esse levano gli occhi al sorriso, un tranquillo sorriso. E domina la medesima pace rassicurante tra questo coro di rumori e brusii della fatica umana, e l'improvviso turbamento dell'aria si riempie di voci di ragazzi, o d'un canto, o del suono dell'ora, come in quella poesia. Dentro i palazzi, la stessa vita d'un tempo e la vicenda familiare di allora; padri imperiosi come si conviene a una razza teocratica, giovani che pensano al mondo grande, fuori dell'infinito digradare e risalire dei colli fino all'ultimo monte, una febbre di conoscere e di essere nella vita civile di là dal monte, e nel medesimo tempo quel rimanere legati a certi caratteri della regione che sono esclusivi, con una certa bruschezza e un certo orgoglio di persone abituate secolarmente alla dolce e dolorosa tirannia familiare. Quel fuggire la propria terra che era proprio di Leopardi, e rimpiangerla di continuo, e tornarvi, e ripartire, e il ricordo degli aspetti di questa vita, tanto sommessa, ma alacre e viva, quest'accento desto e urbano, senza selvatichezza, rivolto tutto alle cose reali, è ancora storia di tutti i giorni.

Voglio dire che Leopardi, se mai un autore ha nel sangue la sua origine, nella sua fuga ed evasione da questo mondo è proprio il personaggio che delle Marche ha serbato la memoria eterna come possono essere eterni gli accenti dei poeti, e che la sua terra lo spiega. La sua poesia, come tutta la Marca interna, uniforme, che vi rimanda da paese a paese e da monte a monte come un'eco, in un mondo uguale di abitudini e di atteggiamenti, e con quell'armonia che è propria dei luoghi dove ognuno è limitato nella sua attitudine e mestiere, è animata di queste visioni, ha il rilievo fermo di un mondo fermo. Basta ricordare di certi canti leopardiani, e di molti suoi appunti in prosa, il senso che acquistano le voci dei ragazzi, l'affacciarsi di una donna, una scala contro un muro illuminato dalla luce di certe sere, i suoni, sovratutto i suoni e le voci della fatica umana, accanto a certi oggetti, un telaio, una lucerna, un mazzo di fiori: questo accompagnamento della vita come una nostalgia e un rimpianto di non si sa quale mondo intimo e felice nei suoi trasalimenti e nelle sue voci, veduto attraverso una secolare ombra di grandi stanze vegliate dai ritratti arcigni degli avi, nel dramma patetico dell'intimità familiare si capiscono bene ancora. Fuori è l'incanto della vita piena d'una felicità inconsapevole, la discreta felicità di vivere in un mondo chiaro, ordinato, esatto, che può parere anche troppo sommesso. Dove suonano le campane a vespro, le strade si riempiono di gente del contado, e lo stesso Leopardi, che si domanda che sia la vita, il creato, e Dio, segna talvolta in calce ai suoi scritti la data, ricordando il giorno come un contadino dei suoi luoghi: « 29 marzo, venerdì dell'Addolorata ».

Corrado Alvaro

IL DOTT. ECKENER VUOLE L'ELIO per i suoi Zeppelin. Eccolo a New York mentre espone ai giornalisti le esigenze di gas dei dirigibili. Come è noto, l'America, unica produttrice di elio, ha rimesso il divieto alla esportazione del prezioso gas ininfiammabile.

Vita mondana a Tangeri

Un nuovo sport: lo spionaggio

Trasformazioni di Mr. Harris - Un rappresentante sospetto - «Quando le trombe di Mosca suoneranno a Parigi...»

(DAL NOSTRO INVIATO)

TANGERI, maggio.

Prima della guerra in Spagna, Tangeri era una terra dove la vita trascorreva dolce per i turisti che venivano a svernare su questo litorale africano, per metà europeo, dove il sole rende tiepida l'aria sul mattino e arrossa il volto degli inglesi, vestiti impeccabilmente di bianco, che hanno un po' l'apparenza — portando dignitose e seria — di aragoste fuggite dalla pentola. Inverno e primavera, almeno fino al '36, Tangeri è stato il paradiso degli sportivi. Qui la campagna incomincia a differire notevolmente dal marocco orientale, facendo presentire le fertili piane di Larache, l'antica Lixus fenicia, sede del mitico giardino delle Esperidi, dove Argo custodiva con cento occhi, spalancati anche nel sonno, le arance d'oro pendenti fino a terra dai rami fronzuti. Di arance d'oro i giardini di Larache sono ancora ricchi, ed esse vanno famose per il sapore squisito della loro polpa. Anche qui, come nei giardini di Don Pedro el Cruel, nell'Alcazar di Siviglia, gli aranci sono tagliati a spalliera per decorare e profumare i spalti e i viali.

Partite di caccia

In questa zona, di buon mattino, l'orto spesso risuonava dello squillar dei corni e dell'abbaiare dei cani da caccia. Bionde amazzoni, vestite di bianco, cavalcavano veloci accanto ai cavalieri che chiamavano violentemente il passaggio con le loro giacche rosse, inseguendo la volpe. Talvolta, poi, venivano organizzate grandi battute di caccia al cinghiale, con tutta la solennità che gli inglesi sportivi sanno conferire a un avvenimento del genere, dato che accadeva troppo spesso di potere, almeno da noi in Europa, cacciare il cinghiale a cavallo con la lancia, mentre centinaia di battitori arabi fanno un chiasso infernale con latte vuote di benzina. Chi non ricorda le caccie al cinghiale dei «Lancieri del Bengala»? Così: proprio come in India.

Gli inglesi, quasi tutti vecchi coloniali in ritiro che non sono più riusciti a adattarsi alla nostra vecchia civiltà, ritrovano in questo paese d'Africa, esteriormente modernizzato, l'ambiente caro, in un clima un po' snervante che dà ai sensi una dolce euforia, specie se opportunamente rinforzata dai liquori. Trenta o quarant'anni trascorsi in colonie, hanno dato a questi uomini una spleen incurabile, tormento che è diventato una malattia della pelle, come l'oppio per un intossicato.

Queste partite di caccia, dunque, diventano una vera festa sociale e gli invitati vi accorrono non solo dalla vicina Gibilterra, ma perfino dalla Britannia nativa.

A Tangeri almeno 18 mila spagnoli in grande armonia con gli arabi, nei quali sentono scorrere un sangue di razza e di tradizioni. L'abisso detto ancora: non c'è molta differenza tra l'atmosfera della Spagna meridionale e quella del Marocco settentrionale, dove oltre a cinquemila arabi e capitano a con cardio alguardia cinquantamila spagnoli. E se questi vanno pazzi per la corrida — sanguinosa sopravvivenza del mito solare di Mitra — gli altri amano la guerra.

«Intelligence Service»

In quanto ai britanni, essi non amano la corrida e detestano la guerra; il loro mondo eroico ha un altro appello: la caccia grossa, per esempio, che ha per protagonista e vittima il cinghiale. E ancora: il tennis, il polo, il nuoto e altri giuochi d'incruente eleganza per cui Tangeri si presta largamente. Ho visto una splendida piscina nella villa che appartiene al famoso Mister Harris. Qualcuno ricorderà forse Walter B. Harris — autore, fra il resto, di un libro fondamentale per la conoscenza del Marocco — il quale trascorse metà della sua vita in questo paese, in qualità di corrispondente del «Times». Questo curioso tipo, che amava vivere un po' alla Corte imperiale del Sultano, un po' ospite delle tribù del paese, parlava l'arabo alla perfezione e gli indigeni facevano per amarlo, dimostrandogli grande amicizia. Allora il nostro bravo Harris, da buon inglese in viaggio, mise tale amicizia a profitto dell'«Intelligence Service» che in quegli anni agiva contro la Francia, sospettata di mire sul Marocco. Infatti, sul finire del secolo scorso Parigi incominciava a preoccuparsi con la solita unanimità del destino di questi poveri arabi: quelli del Quai d'Orsay leggevano Victor Hugo per trarne ispirazione ed opera di umana carità. Consolidata la conquista dell'Algeria e soffocata nel sangue l'insurrezione di Abd-el-Kader, la Francia aveva finalmente le mani libere per inondare di civiltà anche il Marocco. La fratellanza è uno degli immortali principi: per essa il melanconico Muley Hassan, ultimo Sultano indipendente del Marocco, aveva dato una mano al ribelle algerino. Non l'avesse mai fatto! Londra si accorse con Parigi: mano libera alla Francia nel Marocco in cambio della rinuncia francese a qualsiasi pretesa sull'Egitto. Questo fu il trattato anglo-francese del 1904.

Qui ritorna in iscena il signor Harris, il quale da questo momento si mette a «lavorare» per la Francia contro la Spagna, suscitando verso questa l'ostilità delle tribù arabe. Lavorò. Nobe dei successi. Mori. Gli spagnoli lo detestano ancora.

Vivo e vegeto, invece, è Gordon Cunning, antico consigliere politico di Abd-el-Krim durante la guerra del Riff, e sue principale fornitore di armi (inglesi naturalmente).

Io ho conosciuto Cunning in questi giorni. L'avevo prima incontrato nel bar del «Minzah», dove alle cinque si riuniscono molti inglesi a bere whisky. E' un po' tutto: il viso rosso è reso opaco dal freddo degli occhi grigi, intelligenti. Abita in casa del suo amico W. Wylie, che fu segretario di Mister Harris, e suo intimo amico. Pare che egli si occupi soltanto di pittura. Io stesso ho potuto vedere alcuni suoi quadri: qualche rosa tra Daly e la metafisica, più vicino comunque al mondo subcosciente di Breton che alla chiarezza poetica di De Chirico.

Il signor Cunning, dunque, è ora a Tangeri, in qualità di rappresentante di sir Oswald Mosley, capo del partito cosidetto fascista inglese. Ufficialmente egli tratta dalla città internazionale da circa tre anni, ma qualcuno, che ha interesse a sorvegliare l'attività, assicura che egli è stato a Tangeri e a Gibilterra dallo scoppio della rivoluzione e che si è dedicato al contrabbando di armi. Un uomo pericoloso insomma, assieme agli spagnoli del Marocco. Altri affermano invece che egli sarebbe preparando nuovi scoti che dovrebbero scoppiare nella zona francese contemporaneamente a un movimento insurrezionale preparato in Francia. Ecco qui A. W. che mi presa di non fare il suo nome: «Udii io stesso — racconta — il signor Cunning pronunciare una notte la seguente frase: quando le trombe di Mosca suoneranno a Parigi, Londra si farà sgranare e del Marocco francese... E' qui rideva».

Che dire? Il racconto può essere anche vero, ma chi maltratta? La mano sul fuoco in un Paese come questo, dove lo spionaggio è diventato una malattia contagiosa e in cui l'uomo più inoffensivo può passare per la spia più pericolosa?

Ho parlato con il signor Cunning: egli aveva l'aria di un gentiluomo a riposo. Capii che leggeva nei miei occhi una grande curiosità e, quasi per pudore, manifestò la conversazione sugli spagnoli ponti comuni. Ancora oggi non saprei dire chi egli sia. Forse tutto o forse niente di quello che dicono. Il fondo di questa informazione è però meno inverosimile di quanto possa apparire a coloro che non conoscono gli stretti rapporti esistenti per fra il fronte popolare franco-spagnolo e l'«Intelligence Service», alla cui testa — per quanto riguarda l'Africa — è l'Ammiraglio Gaunt. Costui abita alla Montagna, quartiere inglese a pochi chilometri da Tangeri. Sir Gaunt ha ai suoi ordini corpo scelto di agenti che vigilano sulla frontiera spagnola o francese e che sorvegliano tra gli spagnoli «rossi» ...

Strana città, Tangeri! A poco a poco si capisce che qui l'industria più importante è quella dello spionaggio. Chissà che fra le spie non sia venuto fuori uno sport. Molti di questi Mori a operare nella zona spagnola, dove, fra l'altro, le censura per gli inglesi non esiste giacché Londra, pur avendo ancora riconosciuto Franco, mantiene le capitolazioni e il suo servizio postale.

Non sarei affermare che gli inglesi non siano discretamente sorvegliati dalle autorità spagnole; però essi vivono lo stesso a loro agio, e circolano liberamente.

Se l'Alto Commissario Beigbeder glielo permette, avrà certo le sue buone ragioni.

Daniele Occhipinti

Il programma di Spaak

I primi lineamenti di un piano di democrazia autoritaria

Bruxelles, 17 maggio.

Il gabinetto Spaak si è presentato nel pomeriggio davanti alla Camera. La dichiarazione ministeriale è stata letta in francese da Spaak e in fiammingo da Marck. Essa dice fra l'altro: «Il problema della riforma delle nostre istituzioni è posto. Una certa stabilità indispensabile all'azione energica deve essere assicurata al governo. Un miglior metodo di lavoro deve permettere alle Camere di esercitare con pieno rendimento il loro compito d'iniziativa, di sorveglianza e, all'occorrenza, di censura. La democrazia deve essere difesa, ma riformata da un governo responsabile il quale rifiuti di sottomettersi alle ingiunzioni dei gruppi politici».

Ha poi annunziato una riforma del regime della stampa e una eventuale severità nella repressione degli abusi attraverso una nuova procedura giudiziaria e la censura anche se per questo si dovesse rivedere la Costituzione. Ha annunciato che il nuovo governo realizzerà la riforma amministrativa ed ha promesso il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio per l'esercizio 1938-1939 mediante la applicazione di una imposta di crisi. Ha promesso inoltre la realizzazione immediata di tutte le economie possibili, la repressione di tutti gli abusi specialmente in materia di cumuli di cariche, la creazione di un servizio di ispezione delle finanze e per il controllo delle frodi fiscali. Ha previsto di dover fare appello a prestiti ed ammortamenti per sviluppare l'industria e il commercio estero oltre che per il riassorbimento dei disoccupati.

La dichiarazione ministeriale è stata salutata con vivi applausi dalla sinistra socialista come pure dalla destra cattolica.

Dopo aver letto la dichiarazione alla Camera il Presidente del Consiglio si è recato al Senato per procedere alla lettura della dichiarazione stessa. Prima che egli iniziasse il senatore Sammingo Van Dieren ha protestato violentemente reclamando che la lettura venisse fatta prima di tutto in lingua fiamminga. Richiamato all'ordine dal presidente, Van Dieren ha invitato i colleghi nazionalisti fiamminghi che lo hanno seguito ad abbandonare l'aula senza ascoltare le dichiarazioni ministeriali.

La dichiarazione ministeriale, che si è occupata esclusivamente di politica interna, non ha fatto alcuna allusione alla politica estera del Belgio. Si apprende però che nella riunione del Consiglio di gabinetto che ha preceduto la seduta della Camera, il governo avrebbe deciso d'inviare a Burgos un rappresentante commerciale; specificando con questo fatto non significa peraltro il riconoscimento de facto del governo di Franco.

Una delegazione belga ha lasciato questa sera Bruxelles per Parigi allo scopo di proseguire con le autorità francesi l'esame dei problemi posti per le relazioni tra i due paesi dalla recente svalutazione del franco francese. Colloqui erano stati intavolati precedentemente a Parigi da Spaak e Dessnet.

Trattative con autorità del Reich di delegati ebraici austriaci

Vienna, 17 maggio.

Delegati ebraici austriaci hanno intrapreso trattative con le autorità germaniche nell'intento di facilitare l'emigrazione degli ebrei viennesi. A quanto sembra il governo del Messico avrebbe promesso di accogliere sul suo territorio cinque mila ebrei austriaci. Sarebbe ormai necessaria solo la autorizzazione delle autorità tedesche per l'espatrio.

Il processo di Codreanu avrà luogo il giorno 23

Bucarest, 17 maggio.

Il processo contro il capo della «Guardia di Ferro» Corneliu Codreanu avrà inizio lunedì 23 maggio. Il processo sarà breve perchè il tribunale militare ha giudicato inutile sentire dei testimoni data l'evidente colpevolezza dell'imputato.

I rapporti tedesco-brasiliani

Berlino, 17 maggio.

L'ambasciatore del Brasile a Berlino si è recato al ministero degli esteri del Reich dove ha avuto luogo un ampio esame di tutti i problemi che riguardano i rapporti tra Germania e Brasile.

Grandioso progetto tedesco

Il Reno, il Meno e il Danubio riuniti per via d'acqua

Berlino, 17 maggio.

Un'importante legge viene oggi pubblicata dal *Giornale Ufficiale del Reich* la quale, dopo gli studi or ora compiuti a Linz e a Zell am See dal ministro Goering, per l'inizio del grande programma di ricostruzione economica e di inserzione dell'Austria nell'insieme dell'economia tedesca, costituisce un terzo e non meno importante anello della catena di grandi opere pubbliche del governo del Reich concepite per la unione economica del grande Reich, indubbiamente finora il più importante e significativo. Si tratta della realizzazione anch'essa dal ministro Goering annunciata, nei suoi recenti discorsi sull'Anschluss economico dell'Austria, del grande progetto di riunione, per via di comunicazione acquatica, della regione renana con la regione danubiana, a mezzo di un canale Meno-Danubio destinato a unire in comunicazione interna i tre fiumi Reno-Meno-Danubio.

Basti pensare che una tale via acquatica metterà in comunicazione i ricchi territori industriali della Renania e del basso Reno con il bacino danubiano sino ai confini ultimi del grande Reich per presentarsi subito alla mente la straordinaria importanza economica del progetto che, all'indomani dell'Anschluss, non manca anche di assumere un evidente ed importante significato politico. La legge pubblicata prevede che la grandiosa opera sarà compiuta entro il 1945. Essa prevede anche la sistemazione completa del Danubio e della sua navigazione. Nel preambolo è detto fra l'altro che la riunione dell'Austria al Reich e la necessità di esecuzione del piano del quattro anni creano per il governo del Reich l'obbligazione a procedere senza indugio al collegamento dei territori industriali renani, al nuovo più grande fiume del Reich, il Danubio, nonchè a provvedere alla sua sistemazione. I vecchi piani e progetti già esistenti e molte volte studiati in proposito, saranno convenientemente allargati. La grande strada di navigazione interna che unirà il grande bacino industriale Basso Renano col grande bacino agrario e di materie prime, danubiano: il carbone della Rhur, il ferro della Stiria; la Renania, ricca di ciminiere, all'aperto mercato balcanico costituirà per il grande Reich uno strumento la cui importanza non ha bisogno di essere oltre illustrata. Il costo complessivo della grande opera è preventivato in 750 milioni di marchi. La navigabilità si estenderà a navi di 700 tonnellate.

G. P.

Dichiarazioni di Jesciow

La radio antistaliniana si troverebbe in Italia!...

La requisitoria di Stalin. — La campagna per le elezioni dei soviet locali: arresti e fucilazioni

Varsavia, 17 maggio.

La radio antistaliniana si troverebbe nientemeno che in Italia. Jesciow, il capo della G.P.U., in una seduta del Consiglio dei commissari del popolo, messo alle strette da Stalin vivamente preoccupato dalle trasmissioni dell'inafferrabile stazione-radio, ha dichiarato che la stazione antistaliniana non si trova sul territorio della U.R.S.S., che la G.P.U. ha rastrellato attentamente, ma in Italia. La sorprendente rivelazione di Jesciow, avrebbe convinto tutti i presenti, i quali all'unanimità hanno creduto bene di scagliarsi ancora una volta contro il Fascismo a cui si attribuiscono tutte le più sataniche iniziative. Jesciow non sa che pesci pigliare, e non potendo ammettere il clamoroso insuccesso delle ricerche operate dai suoi agenti, crede di potersi discolpare di fronte al suo padrone dicendo che la famosa stazione trotzkista si troverebbe in Italia, o, forse, in Germania. In tutti i casi è sempre all'asse Roma-Berlino che si attribuiscono le iniziative antistaliniane.

Tira cattiva aria

Infatti, durante la seduta, che avrebbe dovuto avere un carattere economico, non si è fatto che parlare dell'asse Roma-Berlino il quale perfino a Ginevra avrebbe fatto ascoltare la sua volontà facendo fallire i piani della politica sovietica diretta a creare malintesi tra l'Italia e l'Inghilterra. Il Consiglio dei commissari del popolo ha criticato assai aspramente la tattica della politica adottata da Litvinof a Ginevra, tattica definita rovinosa per gli interessi nazionali dell'Unione sovietica in quanto avrebbe contribuito all'insuccesso bolscevico in Spagna e perfino in seno alla Lega delle Nazioni.

Stalin personalmente ha criticato l'attività dei commissariati all'Agricoltura e alle Comunicazioni ... gnia ai loro predecessori rinchiusi da un anno nelle carceri della Lubianca.

Inoltre Jesciow ha annunciato severi provvedimenti contro i corrispondenti esteri, ai quali sarà data la possibilità di comunicare soltanto quelle notizie che verranno diramate dall'agenzia ufficiale «Tass». Provvedimento, questo, del tutto superfluo quando si pensi che i pochi corrispondenti rimasti ancora a Mosca, non possono comunicare con i loro giornali se non dopo che le loro notizie abbiano avuto l'approvazione dell'ufficio stampa del commissariato agli Esteri.

Dalle notizie che giungono dalle varie repubbliche dell'Unione sovietica circa la campagna per le elezioni ai soviet locali, si apprende come la G.P.U. proceda a numerosi arresti non risparmiando neanche i «senza partito» che fino a poco tempo fa godevano degli speciali favori di Stalin. Soprattutto in Ucraina e nelle provincie della Russia bianca la G.P.U. ha proceduto allo scioglimento di tutti i comitati elettorali e all'arresto di quasi tutti i membri che erano designati a reggere tali comitati delle sezioni locali del partito comunista. La stessa *Pravda*, organo del partito comunista, ammette l'arresto in massa dei delegati del partito comunista nelle commissioni elettorali, che sarebbero stati mascherati come nemici del popolo.

Ucraina martoriata

Particolarmente in Ucraina gli arresti e le fucilazioni che dovrebbero servire evidentemente a sottolineare il carattere spiccatamente democratico delle elezioni stesse, sono numerosissimi. Il nuovo presidente del Consiglio dei commissari del popolo, Korocenkov, chiamato il «feroce massacratore di Kiew» ha ricevuto ordini severi diretti non soltanto a non permettere che fra i nuovi eletti vi possano essere elementi provenienti dall'Unione trotzkista o che siano sospetti di propaganda a favore della nazionalità ucraina, ma anche ad evitare che nei comitati elettorali riescano ad infiltrarsi quei comunisti che non siano del tutto entusiasti della politica di Stalin.

Dalle notizie che giungono da Kiew si apprende che il nuovo presidente del consiglio dei commissari del popolo dell'Ucraina, che fu uno dei collaboratori più spietati del capo della G.P.U., ha fatto arrestare specialmente nei centri rurali, più di cinquemila persone, in maggioranza operai e contadini. Nelle singole repubbliche vengono messi a capolista: Stalin, Molotow, Caganovic e Jesciow. Stalin ha accettato di porre la sua candidatura in Georgia e in Armenia, mentre Voroscilof si presenta a Leningrado. Litvinof verrà presentato a Minsk e Dimitrow, capo del Comintern, a Rostow, sul Don. Le candidature dei marescialli Bluecher e Budienni, sono state ritirate per ordine del commissario agli Interni.

D. A.

Nell'inferno sovietico

Altre 24 persone fucilate

Una battaglia tra soldati ammutinati e truppe a Nisniнovgorod

Varsavia, 17 maggio.

Una battaglia sanguinosa tra soldati ammutinati e truppe regolari si è svolta a quanto informano i giornali, per le strade della città russa di Nisninovgorod. I ribelli hanno ucciso il comandante militare della guarnigione Novikow e il suo sostituto Trisow. I vice capo di stato maggiore è rimasto gravemente ferito. L'ammutinamento è stato sedato e i promotori di esso passati per le armi.

La *Pravda Mostoku* dà poi l'annuncio della scoperta di un nuovo complotto antibolscevico, di funzionari della repubblica sovietica di Usbekistan e, contemporaneamente, alla notizia dell'avvenuto giudizio, anche quella dell'esecuzione della sentenza. Quindici persone sono state fucilate. L'accusa era la solita, il sabotaggio a danno dello stato, per molti milioni. Un altro processo si è svolto a Stalinsk. Si trattava di ingegneri minerari accusati pure di sabotaggio. Nove di essi sono stati condannati a morte.

La questione dei fosfati alla Corte dell'Aja

La sentenza fra un mese

L'Aja, 17 maggio.

Oggi è terminata innanzi alla Corte permanente internazionale di giustizia dell'Aja la discussione orale della causa promossa dal Governo italiano contro il Governo francese a proposito dei fosfati del Marocco.

Gli agenti francesi nella loro replica avevano affermato che le convenzioni internazionali non impongono alla Potenza protettrice del Marocco alcun obbligo in materia mineraria; che il regolamento marocchino del 1914 non garantiva alcun diritto ai titolari di permessi di ricerche per fosfati; che la decisione amministrativa del 1925 la quale rifiutava il riconoscimento della qualità di scopritore dei giacimenti di fosfati al cittadino italiano Tassara era perfettamente regolare; che tale decisione, avendo nell'ordinamento interno del protettorato valore sovrano, non potrebbe essere impugnata innanzi alla Corte permanente dell'Aja.

Contro siffatte tesi è insorto l'agente del R. Governo italiano consigliere di Stato grand'uff. Raffaele Montagna. Con serrate argomentazioni egli ha dimostrato: *a)* che l'atto generale di Algesiras dell'aprile 1906 e gli accordi del novembre 1911 imponevano al Marocco e alla Francia di rispettare il regime della libertà economica e delle concessioni minerarie; *b)* che il regolamento marocchino del 1914 emanato in conformità delle esigenze di ordine internazionale assicurava ai titolari dei permessi di ricerca che avessero scoperto giacimenti di fosfati nuovi e sfruttabili il diritto subbiettivo alla messa in aggiudicazione dei detti giacimenti, il che dava loro la possibilità di rimanere aggiudicatari; *c)* che la decisione del 1925 del servizio delle miniere fu emessa in contraddizione con una situazione di diritto indiscutibile e con una situazione di fatto riconosciuta ufficialmente dal protettorato. L'agente italiano ha così dimostrato che tutta la linea di difesa avversaria si basa sulla deformazione sistematica della realtà. Ha in seguito confutato, con la collaborazione del prof. Roberto Ago, varie eccezioni pregiudiziali sollevate dal governo francese.

La sentenza potrà essere data fra un mese.

Precisazioni di Baumann sulla neutralità svizzera

Ginevra, 17 maggio.

Tutta la stampa svizzera riproduce oggi una dichiarazione fatta dal Presidente della Confederazione on. Baumann in seno al Governo federale per constatare come il riconoscimento della neutralità integrale della Svizzera raggiunta a Ginevra di fronte al Consiglio societario il 14 corrente abbia realizzato il voto della Svizzera.

«La neutralità totale integrale del nostro paese — ha dichiarato il Presidente della Confederazione — è stata riconosciuta compatibile col patto della Lega. In tal modo, dopo le dichiarazioni intervenute di fronte al Consiglio, noi siamo non solo dispensati dall'assumere l'obbligo di partecipare a sanzioni militari ma pure dispensati dal partecipare a qualsiasi misura di carattere commerciale o finanziario. Questo risultato è per la Svizzera di considerevole portata».

Il Presidente della Confederazione ha poi proseguito rendendo omaggio all'attività svolta dal capo del Dipartimento degli Esteri, on. Motta, per la sua azione perspicace e chiaroveggente svolta a favore della realizzazione dell'importante postulato elvetico. L'on. Baumann ha concluso riaffermando l'intenzione della Svizzera di rimanere fedele alla Lega pur essendo convinta di poter meglio servire la causa della pace nel quadro della sua attuale neutralità.

La Turchia inflessibile nella questione del Sangiaccato

Istambul, 17 maggio.

La pubblicazione del giornale di Beyruth «Orient», che consiglia alla Turchia di proporre il rinvio delle elezioni e la continuazione del mandato francese sulla Siria e sul Sangiaccato, ha suscitato enorme indignazione nell'opinione pubblica nei circoli politici e nella stampa della Turchia.

Il «Cumhuriyet» dice che finalmente la Francia scopre il suo vero volto, ma si inganna perchè il Sangiaccato avrà un regime giusto secondo i trattati e la Siria avrà l'indipendenza.

Il «Tan» scrive che i torbidi provocati nel Sangiaccato rivelavano le tendenze delle autorità mandatarie. Ma la Turchia si rifiuta di tornare sulle sue decisioni, ed avrà soddisfazione a qualunque costo.

L'«Akcham» dice che l'articolo dell'«Orient» indica il carattere della politica seguita dalla Francia a proposito del Sangiaccato e gli scopi cui tende. Il giornale aggiunge essere impossibile che la Turchia abbandoni la causa del Sangiaccato.

Numerosi arresti di tedeschi durante un comizio in Jugoslavia

Belgrado, 17 maggio.

Numerosi arresti di tedeschi sono stati eseguiti nella Bacska, provincia della Voivodena, abitata appunto da allogeni. La motivazione degli arresti è per «infrazioni alle leggi sui comizi»; ma la ragione più vera è che il comizio era stato preceduto dalla diffusione di alcuni manifesti, nei quali erano indicate le rivendicazioni delle minoranze tedesche in Jugoslavia.

La Spagna nazionale riprende i pagamenti del debito pubblico

Burgos, 17 maggio.

I giornali pubblicano il testo del decreto che ristabilisce il pagamento dei tagliando del debito pubblico, a partire dal primo luglio prossimo, e commentano il provvedimento come una prova della normalità della situazione economica. *(Stefani)*

Un tesoro di 80 milioni a cento metri sott'acqua

Il "Pensiero", ribattezzato col nome di "Falco", partirà fra giorni per Norfolk per l'audace impresa di recupero

IL «FALCO» PRONTO A SALPARE.

La Spezia, 17 maggio.

Il «Falco» — che tempo fa presentammo ai lettori nel suo vecchio nominativo di «Pensiero» — è stato ribattezzato nelle acque chiare di Cadimare: quel castello di casette e di barche peschereccie contro il quale battono forte, in uno dei siti più suggestivi del Golfo, e il mare e il sole.

Martinelli, il palombaro senza paura ha provveduto alla bisogna, con un cerimoniale intimo ed originale, scagliando con tutta la sua forza, contro la prora tozza e ripulita, una boccia di buon vino: e il Parroco della frazione, don Giovanni Pellegrini, ha fatto scendere la Santa Benedizione sulla nave e gli uomini suoi.

A Cadimare, il «Falco» — la nave che nelle acque di Norfolk dovrà ricuperare dal relitto del piroscafo «Merida» un tesoro d'oro e d'argento valutato circa ottanta milioni di lire — si era recato qui, mollando gli ormeggi dal porto mercantile, per essere tirato a secco, sullo scalo, e rassettato in carena: ultimo lavoro dei tanti altri compiuti in tre mesi per rendere perfettamente adatte all'impresa le sue già provate e rimarchevoli caratteristiche di battello per ricognizioni e studi idrografici.

Ritornato al porto, lo abbiamo riveduto questa mane, in pieno assetto, mentre imbarcava il materiale accessorio (benne, gavitelli, boe, cavi, scafandri, torrette di esplorazione subacquea, ecc.), pronto a partire per data imminente: domani o dopo domani, al massimo.

A bordo, il personale è tutto intento ai preparativi. Il comm. Faggian, che dirige la spedizione, e il dott. Silvestri, amministratore della società armatrice, sono sbarcati da poco. Buon per noi che non amiamo distogliere dal proprio compito chi lavora. Noi compresi.

Il «Merida», piroscafo di circa tremila tonnellate di stazza, colato a picco in una notte di nebbia, dorme il suo sonno dissolvitore ad una profondità di circa cento metri, su di un letto molle, in parte sabbioso e in parte bituminoso. Tre tentativi da parte di palombari americani per strappare alle viscere della carcassa il prezioso carico sono andati falliti.

Ed è questa, si può dire, la circostanza che più stimola l'orgoglio del piccolo equipaggio, silenzioso ed alacre, come già preso dalle tenaglie del cimento.

Latarulli, il comandante che non vuole essere chiamato tale, ci ha chiesto, assuccando una cima, se abbiamo il permesso di salire a bordo, e, senza attendere la risposta, si è allontanato rapido, sfuggendo all'obbiettivo della nostra macchina; Giampieri, il nostromo, con il quale vivemmo mesi di guerra a Dosso Alto, non si accorge neppure della nostra presenza; e Martinelli, quello dell'Artiglio, e Taverna, l'altro del Briareo, sono a terra, tutti premurosi, attorno alle torrette di acciaio che li dovranno trascinare nelle tenebre abissali dell'Atlantico.

Il tesoro che l'Oceano nasconde gelosamente si trova in una specie di grossa cassaforte, quasi un «quadrato» blindato, in appositi barili, a «centro», fra il primo ed il secondo ponte.

Per mettere mano su di esso occorrerà quindi aprirsi larghi varchi nelle lamiere. A ciò Martinelli e Taverna, guidati dall'argo Faggian, provvederanno con quei cinquemila chili di dinamite che il Falco ha or ora imbarcati.

Le mine, attaccate sulle «fiancate» e la coperta del «Merida» come mignatte, verranno fatte brillare elettricamente, da bordo stesso. Opera che, a cento metri, si presenta quanto mai complicata, non potendosi raggiungere quel fondale con i comuni scafandri.

Martinelli pare abbia già la parte da toccare... marinaio è superstizioso: un piccolo inceppo a terra, un ritardo, una contrarietà banale, lo indispettisce e può anche scoraggiarlo e disilluderlo.

Il viaggio dalla Spezia a Norfolk, nello Stato di Virginia, durerà dai trenta ai trentacinque giorni. Le operazioni di ricupero avranno inizio alcuni giorni dopo l'arrivo: alla fine di giugno, dunque, e dureranno circa cinque mesi.

Le operazioni preliminari consisteranno nel determinare e fissare esattamente, con «opere morte», la posizione della nave sommersa. All'uopo verranno impiegati pure scandagli, apparecchi a ripercussione di quarzite — che segnalano la presenza di masse metalliche nelle profondità marine — ed esplorazioni eseguite con apposite torrette.

Queste sono anche stavolta di disegno, brevetto e produzione italiani: perchè ideate e costruite nelle officine stesse del comm. Faggian, l'ex direttore della «Sorima».

La partenza del «Falco» avverrà nelle ore pomeridiane. La nave ed i suoi ventuno uomini di equipaggio si avranno il saluto festoso ed augurale delle famiglie; ma saranno seguiti anche, nella nuova audace spedizione, da tutti gl'italiani, sempre bramosi, oggi, di ardimenti e di vittorie, in ogni campo dell'umano progresso.

A. R. P.

La visita del Re in Libia

Il passaggio per Tripoli delle truppe dirette alle manovre

Tripoli, 17 maggio.

La popolazione di Tripoli ha salutato con vivissimo entusiasmo il passaggio delle colonne motorizzate del ventunesimo Corpo d'Armata dirette alla zona delle manovre che si svolgeranno, come è stato comunicato, alla presenza di S. M. il Re Imperatore. Queste splendide truppe, magnifica espressione dello spirito guerriero dell'Italia fascista, provenienti da Tobruk, da Derna e da Bengasi, appartengono alle Divisioni «Marmarica» e «Cirene» che eseguiranno le manovre assieme alle Divisioni «Sirte» e «Sabratha» nella Libia occidentale.

Le colonne, su moltissimi automezzi, hanno percorsa quasi tutta la litoranea, giungendo a Tripoli oggi nel tardo pomeriggio. Le colonne motorizzate hanno fatto ingresso nella città, percorrendo per un buon tratto il bellissimo lungomare che limita l'ampio specchio d'acqua del porto dal Corso Vittorio Emanuele al Corso Sicilia. Due fittissime siepi di popolo, fra cui si intercalavano le Organizzazioni del Regime, facevano ala al passaggio, acclamando fervidamente le magnifiche formazioni, dimostrando così il grande attaccamento delle popolazioni italiana e libica verso l'Esercito Italiano, e l'ammirazione per questa rapida, magnifica marcia compiuta lungo quasi tutta la costa della Libia.

L'inizio a Vicenza della commemorazione zanelliana

Vicenza, 17 maggio.

Ricorrendo oggi il cinquantenario della morte di Giacomo Zanella, nel pomeriggio hanno avuto inizio le manifestazioni celebrative, che si concluderanno il 29 corr. alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Alle 16,30 nel Seminario vescovile, in cui lo Zanella fu ordinato sacerdote nel 1843 e nel cui Liceo insegnò per un decennio è stata tenuta una solenne commemorazione. Erano presenti il Cardinale patriarca di Venezia con i vescovi di Vicenza, Padova e Treviso, il Prefetto, il Federale, il Rettore dell'Università di Pavia, carica che fu già ricoperta dal Poeta, il Podestà, autorità e personalità delle lettere e della coltura. Il Vescovo di Vicenza ha dato comunicazione dell'augusta adesione del Sommo Pontefice.

L'orazione commemorativa è stata tenuta da mons. dott. Luigi Callaro. Quindi sono state eseguite musiche di Riccardo Zandonai e di Benedetto Marcello, ed una composizione di Lorenzo Perosi che traduce in canti le due ultime terzine del sonetto 40° dell'Astichello.

Nella mattinata il Podestà si era recato a deporre corona di alloro al monumento, sulla tomba e alla casa del Poeta.

HERRIOT PELLEGRINO IN TERRASANTA. In una pittoresca istantanea che lo mostra insieme alla moglie, al padre Osana e al domenicano Vincent, direttore della Scuola biblica di Gerusalemme. Gli amici del Presidente della Camera francese guarda come con curiosità questa bizzarra istantanea. Del resto, se la Fede muove le montagne, non stupirà che muova quel grosso promontorio di carne e di chiacchiere che è il sindaco di Lione.

RICORDATE IL PRONOSTICO DI VALETTI? "IL GIRO COMINCIERA' A NAPOLI...,,

Cento chilometri di passeggiata sotto il sole cocente, poi, alle prime rampe del Macerone, la gara entra nella sua fase decisiva per l'offensiva degli scalatori

COTTUR E VALETTI VANNO SOLI AL TRAGUARDO
precedendo di cinque minuti Del Cancia e il gruppo

COTTUR E' FUGGITO SULLE RAMPE DEL MACERONE E FORZA PER CONQUISTARE VANTAGGIO. (Telefoto).

A Castel di Sangro, ai piedi della salita di Roccaraso il cronometro ci disse che l'impetuosa difesa di Del Cancia gli aveva fatto ricuperare mezzo minuto sui primi. Era forse la reazione efficace della «maglia rosa» o il fallimento dell'offensiva di Valetti? La risposta fu negativa e ce la diede l'ultima scalata, quella che conduceva sull'altipiano delle Cinque Miglia. Esso permise al bravo Molinar di agganciarsi a Valetti e a Cottur, ma trovò Del Cancia provato dal troppo impetuoso inseguimento da Ponte Zittola a Castel di Sangro. E il tenacissimo campione di Ganna tornò a indietreggiare, come lo dimostravano i passaggi a Roccaraso che si seguivano in quest'ordine: Molinar, Valetti e Cottur; a 1'10" Cafferata e Simonini; a 2'3" Vignoli, Benente, Balli e Mealli; a 3' 20" Del Cancia, Cecchi, Bizzi, Menapace e Mantini.

Le cose, quindi, si mettevano poco bene per la «maglia rosa» che in questo momento era già indubbiamente spodestata da Valetti, perchè il distacco in classifica era di 3'19". Ma rimanevano ancora 80 chilometri di corsa. Sull'altopiano Molinar cadde, perdendo, così, il frutto del suo stupendo sforzo e lasciando soli Valetti e Cottur a resistere all'incalzante azione di Cafferata, Simonini, Vignoli, Balli, Benente e Mealli, che si erano riuniti, e a quella che, più indietro, tentava di mantener vivo Del Cancia con l'aiuto di Cecchi, Mantini e Menapace, ma non certo di Bizzi.

Si cominciò una discesa interminabile, giù per la valle dell'Aventino, il cui fondo verde annunciava il passaggio della carovana con un nembo alto di polvere in mezzo al quale soffocammo per oltre due ore. Ciò non ostante, potemmo vedere il lungo e vano, per quanto brillantissimo, tentativo di Balli di andare da solo a prendere Valetti e Cottur, la caduta che obbligò Mealli a passare dal secondo al terzo gruppo, la foratura di Vignoli che ebbe lo stesso effetto, il crescente ritardo di Del Cancia che, dopo essere diminuito di 30" per una foratura che arrestò Valetti sulla salita di Casoli (ma Cottur lo attese), andò di nuovo salendo sino a farci convinti che, per la giornata, il trapasso della maglia rosa era definitivo.

E così, infatti, fu. Sul campo sportivo di Lanciano, Valetti e Cottur fecero la volata per modo di dire. Si alternarono al comando... per fare le cose che paressero pulite, ma quando il primo, in testa e ben lanciato, a cinquanta metri dall'arrivo si voltò come per invitare l'amico a decidersi a passare. E Cottur passò vittorioso e andò a baciare il suo... donatore.

Poi Bizzi battè, 4'46" dopo, Balli e Del Cancia, insieme ai quali aveva ripreso, nell'ultimo tratto, Simonini, Benente e Cafferata, quando questi si erano stancati di fare da cuscinetto tra la vecchia e nuova «maglia rosa».

Dalla precisa cronaca della corsa vengono fuori chiari e netti i rilievi tecnici. Valetti e Cottur hanno dominato come arrampicatori e come uomini di fondo. Dopo il Terminillo ciò non è una sorpresa, almeno per il primo, perchè il secondo ancora doveva darci conferma delle sue capacità a sostenere così duro e lungo peso di corsa. Questa loro superiorità e l'accordo perfetto con cui si sono prodigati, in equilibrio di rendimento e di dispendio, per più di 100 chilometri di sforzo ciclopico, hanno infranto ogni resistenza, hanno abbattuto ogni ostacolo. Molinar avrebbe diviso con loro gli onori della giornata se la sfortuna non gli si fosse opposta, perchè, dopo la caduta, egli ha anche forato. Impressionante la lotta tra Simonini e Benente per la maglia bianca, che rimane al secondo. Ottimi Cafferata, Cecchi, Marabelli, Balli, Mealli e Vignoli, sempre nelle prime posizioni.

Del Cancia ha dovuto inchinarsi a chi anche oggi è andato meglio di lui in salita, e Canavesi ancora più. Anche di questa sorte il Terminillo era stato preannunciatore. Ma non per ciò essi non vanno ammirati per la strenua difesa delle loro posizioni e ritenuti incapaci di prendersi in un modo o nell'altro, presto o tardi, la rivincita. Al pari di Litschi che, inferiore all'attesa in salita, è riuscito a non crollare, anzi, a riprendersi, grazie anche all'aiuto di Amberg, e a mantenersi minaccioso.

Da domani le parti tra Valetti e Del Cancia saranno invertite. Può darsi che mi sbagli, ma ho la sensazione che questa volta la maglia rosa sia nelle migliori mani. Non per questo essa avrà vita facile e tranquilla. Ci attendono alcune tappe prevalentemente piane, nelle quali la compattezza della squadra «grigio rossa» dovrebbe poter impedire ogni sorpresa. Poi torneremo ai monti. La rivincita del San Bartolomeo (Valetti se l'è presa sul Macerone. Che Del Cancia, o Litschi, o Canavesi, vogliano restituirgliela sulle Dolomiti?

Giuseppe Ambrosini

Film della Napoli-Lanciano

Cento chilometri di passeggiata, poi «la sveglia». Cottur, ragazzo intrepido, se ne va in volata e prese di slancio un buon vantaggio. Allora successe che, mentre Benente e Marabelli si gettarono all'inseguimento del fuggitivo, teste imitati da Cecchi, Bizzi, Valetti e Cafferata, apparvero subito in difficoltà Litschi e Del Cancia. Essi, pur difendendosi, persero terreno.

La lotta ebbe, in salita, fasi alterne. Parecchi uomini si batterono a lungo prima di cedere e si formarono, di volta in volta, gruppetti che precedettero a distanze che variarono a seconda del ritmo della gara. Valetti e Cottur, uniti, dominavano in virtù della loro miglior classe di arrampicatori. Del Cancia, nelle retrovie, perdeva, metro per metro, la maglia rosa.

A ottanta chilometri dall'arrivo, quando, cioè, c'era da difendere in discesa il vantaggio conquistato in salita, Del Cancia era in ritardo di 3' 20". In testa Molinar, Valetti e Cottur spingevano a tutta forza. Molinar cadde e restò staccato, Valetti forò, ma Cottur lo attese, sì che i due piombarono insieme a Lanciano.

La volata... fu tale solo di nome. Valetti regalò la vittoria al prezioso compagno di fuga e n'ebbe, in cambio, un bacio di ringraziamento. Gli altri giunsero dopo 4' 46", nettamente battuti. Del Cancia era spodestato!

ECCOTI "MAGLIA ROSA,, VALETTI!

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lanciano, 17 maggio.

La tranquilla Roma-Napoli e la giornata di riposo non sono state che la preparazione, la vigilia, di uno scontro che covava da giorni, cioè sin da quando, sulla Futa, Valetti aveva cominciato a rodere minuto per minuto il vantaggio che dieci atleti avversari erano riusciti a prendergli a San Remo. Con una prudente ma incalzante marcia di avvicinamento sul Bracco e sul Terminillo il «grigio rosso» si era riportato sotto la prima posizione e non aspettava che il momento buono per andare alla baionetta e fondere l'ultimo ostacolo rappresentato dalla linea Del Cancia, Canavesi, Litschi, Cecchi.

La buona occasione

L'occasione gli è stata offerta oggi nella traversata dell'Appennino da quelle salite rese classiche da imprese leggendarie di campioni [illegible], segnate coi nomi di Macerone, Rionero Sannitico, Roccaraso.

La storia del Giro dice che questa tappa è sempre stata una battaglia furiosa che ha sconvolto la classifica, che ha creato situazioni nuove, che ha entusiasmato e convinto. La Napoli-Lanciano ha rispettato le tradizioni, anzi le ha rinnovate a tinte ancor più vive e con risultati più positivi.

Questi risultati in riassunto sono i seguenti: Del Cancia ha dovuto cedere la maglia rosa a Valetti; Litschi, Cecchi e Canavesi hanno dovuto indietreggiare. Un giovane, Cottur, ha dato la conferma delle grandi doti di arrampicatore che l'avevano fatto rifulgere nella prova a cronometro sul Terminillo, ed è stato così prezioso collaboratore di Valetti che questi si è sentito in dovere di cedergli in premio la vittoria di tappa a Lanciano.

Ve l'ho detto ieri sera che oggi avrei dovuto raccontarvi molte cose e tutte interessanti! Esse non riguardano la prima parte della corsa, circa la metà. Anche questo era previsto e non si può davvero far colpa ai corridori [illegible] i cento chilometri iniziali sono stati coperti a una media di poco più di [illegible].

Ma sul traguardo di questa città Cottur fece scoppiare la bomba che doveva mettere in gran subbuglio la corsa fino allora addormentata.

L'unico superstite della squadra di [illegible] non aveva voluto tornare a casa coi compagni ed era rimasto in campo, ben convinto che per lui c'erano ancora allori da mietere e quattrini da guadagnare. [illegible]

Il triestino vinse in volata il traguardo di Isernia e poi continuò nello slancio attaccando la grande salita mezzo minuto prima degli altri [illegible] Del Cancia. Alle spalle del fuggitivo si gettarono subito Benente, Marabelli, Del Cancia, Valetti, Cafferata, Bizzi, Cecchi, Canavesi. [illegible] a fondo e si gettarono da soli alla caccia del «bianco verde».

Altra meraviglia destò la difficoltà con la quale la «maglia rosa» si dibatteva nella mischia, perdendo lentamente terreno. La sua difesa era disperata, ma insufficiente, la sua situazione sempre più critica; tanto più che Cecchi, Bizzi, Valetti, e Cafferata, mettendo fuori le unghie, forzarono e ripresero Benente e Marabelli, lasciando poi indietro il primo. La vista della «maglia rosa» che si allontanava mise Valetti in piena azione, di cui rimasero vittime Bizzi e Cafferata. Più su, però, quelli due poterono riunirsi al compagno e a Marabelli.

«Grigio rossi» all'attacco

La situazione, come vedete, per quanto ancora sotto il comando di Cottur, era dominata dai «grigio rossi». [illegible] Mealli, avendo Molinar, si ingaggiò una lotta a coltello tra Simonini e Benente per la maglia bianca, si vide Cecchi, Balli, Bizzi, Vignoli e parecchi altri precedere Del Cancia che navigava in sempre peggiori acque.

A tre chilometri dalla vetta Valetti e Cottur erano inseguiti a 10" da Cafferata, che tentava di non abbandonare il compagno per potergli, poi, dare man forte, a 40" da Mealli, a 45" da Benente, Simonini, Balli, a 1'20" da Molinar e Cecchi, a 1'30" da Vignoli, Bizzi e Mantini. A 2'15" era Del Cancia.

La «maglia rosa», anziché riprendersi, mollava sempre più; Simonini e Molinar, invece, guadagnavano posizioni; Cottur e Valetti procedevano d'accordo sino al traguardo della montagna [illegible]

Parla il cronometro

Tutti gli svizzeri, quindi, gli altri potevano ancora sperare di salvarsi e non essere travolti dall'offensiva furiosa e combinata di Valetti e Cottur. Molto sarebbe dipeso dalla situazione creatasi prima della salita di Roccaraso. Per questo rallentai per assistere a quanto avveniva tra gli inseguitori e vidi Del Cancia lanciarsi a corpo morto e pilotare i compagni che poco lo aiutavano. Parve in quel momento che egli potesse aggrapparsi ai nuclei che lo precedevano, e, infatti, potè raggiungere Bizzi, Menapace, Mantini e Cecchi, ma non potè andare più oltre, chè, scaglionati verso la coppia di punta, tenevano duro Mealli, da solo, più su il trio Benente, Balli, Vignoli; più su ancora Cafferata e Simonini e, ultimo Molinar, davvero sorprendente nella sua ripresa e già quasi a contatto con Valetti e Cottur.

L'ordine d'arrivo

1. **COTTUR**, alle ore 16.18'5", impiegando ore 7.17'7" a percorrere la tappa Napoli-Lanciano, di km. 221, alla media di km. 30,556;
2. **Valetti**, id.; 3. Bizzi, in ore 7.21'e 53"; 4. Balli, 5. Del Cancia, 6. Simonini (1° dei gruppi), 7. Benente, 8. Mealli, 9. Vignoli, 10. Menapace, 11. Cafferata, tutti nello stesso tempo di Bizzi; 12. Cinelli, 7.23'25"; 13. Giuppone, 14. Litschi, 15. Marabelli, 16. Tamborini, 17. Canavesi, 18. Van Overberghe, tutti nel tempo di Cinelli; 19. Cecchi, 7.24'53"; 20. Romanatti, 7.28'16"; 21. De Paolis, 22. Generati, 23. Mantini, 24. Arcangeli, tutti nello stesso tempo di Romanatti; 25. Scappini, 7.30'15"; 26. Mariano, id.; 27. Gotti, 7.30'45"; 28. Galateau, 29. Rogora, 30. Christiaensen, 31. Molinar, 32. Morselli, tutti nello stesso tempo di Gotti; 33. [illegible], 7.34"; 34. Malatesta, 35. Zuccotti, 36. Eberal, 37. Piubellini, 38. Cerasa, 39. Montesi, 40. Amberg, 41. Cammuso, 42. Bisio, 43. Ducazeau, 44. Scarabelli, 45. Zimmermann, 46. [illegible]. Seguono altri in tempo massimo fino al 63°.

Classifica generale

1. **VALETTI**, ore 52,46'16";
2. **Del Cancia**, 52.47'43" (dist. 1'27"); 3. Litschi, 52.51'54" (dist. 5'38"); 4. Canavesi, 52.52'13" (dist. 5'57"); 5. Cecchi, 52.53'14" (dist. 6'58"); 6. Balli, 52.53'28" (dist. 7'12"); 7. Vignoli, 52.54'3" (dist. 7'48"); 8. Bizzi, 52.56'52" (dist. 10'36"); 9. Marabelli, 52.59'10" (dist. 12'54"); 10. Benente (1° dei gruppi), 52.59'29" (dist. 13'13"); 11. Simonini (2° dei gruppi), 52.59'36"; 12. Cinelli, 53.1'19"; 13. Generati, 53.1'27"; 14. Mealli, 53.3'48"; 15. Cafferata, 53.5'1"; 16. Arcangeli, 53.10'17"; 17. Giuppone, 53.16'27"; 18. Molinar, 53.18'14"; 19. Zimmermann, 53.21'41"; 20. Tamborini, 53.21'44"; 21. Christiaensen; 22. Menapace; 23. Generati; 24. Scappini; 25. Cerasa; 26. Van Overberghe; 27. Rogora; 27. Lepri, 53.40'10"; 29. Amberg, 53.40'48"; 30. Romanatti, 31. De Paolis; 32. Piubellini; 33. Cammuso, 53.51'e 48"; 34. Mantini; 35. Guidi; 36. Malavasi; 37. Michielsen; 38. Galateau, 39. Gotti, 54.15'12"; 40. Socci. Seguono altri corridori.

Gran Premio della Montagna

1. **VALETTI**, p. 14; 2. **Cottur**, p. 9; 3. Cecchi, Mealli e Litschi, p. 5; 6. Canavesi, 7. Piubellini e Cafferata; 9. Vignoli e Del Cancia; 11. Simonini.

NOTIZIARIO

Una squadra francese avversaria degli «azzurri» della B. — Venuta a mancare l'adesione della Svizzera, la cui rappresentativa B avrebbe dovuto essere l'avversaria dei nostri cadetti domenica prossima a Genova giocherà al Marassi, domenica, o la rappresentativa francese del Sud-est oppure la Olympique di Marsiglia, che ha vinto giorni or sono la Coppa di Francia.

Riunione della F.I.G.C. a Genova. — Lunedì 23 avrà luogo a Genova una riunione del Direttorio della F.I.G.C. per trattare alcune pratiche.

Per la squadra francese una parola francese: "débacle,,

I fiorettisti italiani campioni del mondo

Piestany, 17 maggio.

Tutto faceva prevedere la vittoria: la preparazione dei nostri, il loro spirito, la loro forma, i loro risultati. Contro la Jugoslavia l'Italia aveva vinto senza sconfitte e la Francia con una; contro la Romania l'Italia aveva vinto con una sconfitta e la Francia con 4; contro la Cecoslovacchia l'Italia aveva vinto senza neppure lasciare all'avversario l'onore di un successo, mentre i francesi s'erano fatti battere due volte.

In verità questo campionato del mondo ci sconvolge le idee e ci colma di orgoglio perchè i grossi punteggi, gli umilianti distacchi che i fiorettisti italiani erano abituati a infliggere alle squadre minori sembrano pesare ormai come un incubo anche sui nostri avversari maggiori.

Per la squadra francese una parola francese: «Debacle». Abbiamo vinto per 14 a 2. Qualche critico da caffè potrebbe arricciare il naso. E' vero; siamo stati troppo forti.

Ma la Francia non ha attenuanti di sorta perchè ha presentato la migliore squadra che poteva oggi presentare. Era però una squadra slegata, senza l'ombra di quella che noi chiamiamo coesione, senza un'idea di quella che noi chiamiamo omogeneità. Era una squadra di divisa in due settori: una corazza che ancora resiste (Gardère e Bougnol) e un foglio di carta velina (Lion e Buhan). Di meglio non c'era.

In queste condizioni era fatale che anche la corazza fosse sventrata e mai, mai nella storia della scherma c'è stata una battaglia così disastrosa per il fioretto francese. Tutto quello che è avvenuto stamani e nel pomeriggio non merita neppure un rigo di cronaca. L'interesse, come è logico, era riservato a ciò che poteva essere e che doveva essere il grande incontro. Perfino un buon pubblico abbiamo avuto, oggi.

Come sempre succede in queste cose, i pronostici della vigilia, i sicuri pronostici di cui neppure noi stessi abbiamo fatto mistero, sono andati pian piano svanendo nell'approssimarsi dell'ora della battaglia. C'era un profumo di «non si sa mai». Ed ecco quel che è successo: al primo incontro Nostini batte Buhan; al secondo Guaragna batte Gardère. Questo è importante. Importante come risultato, importante soprattutto dal punto di vista morale. Bocchini fa... un boccone del povero Lion e Marzi è di fronte a Bougnol. Marzi si muove bene, attacca bene, il suo ginocchio non gli deve veramente dare fastidio. Ma ad un tratto vediamo che Bougnol lo urta duramente. Sapremo poi che il dolore è incominciato da allora. Comunque Marzi battaglia con uno spirito magnifico, arriva 4 a 4, poi su una stoccata più che dubbia, anzi, diciamolo francamente, una stoccata che doveva essere annullata, Marzi è stato dato toccato. E' la prima vittoria francese. Ultima anche, si potrebbe dire, perchè la musica è continuata su una nota sola: Italia, Italia, Italia per altre cinque volte di seguito.

Alla sesta Marzi è contro Gardère e abbiamo assistito allora alla vittoria di un uomo fermo sulla guardia contro il miglior fiorettista di Francia. L'ultima botta, una stupenda risposta di cavazione ci assicura il successo, perchè siamo ormai 9 a 1. Abbiamo cioè stravinto, ma ai francesi vien l'uzzolo di chiedere, contro l'uso, di andare fino in fondo.

Il seguito, naturalmente, ci interessa molto meno perchè ormai il Campionato del Mondo di fioretto a squadre nessuno ce lo porta più via. Ma quella nota infernale, magari malignamente suggerita, si ripete, si ripete, si ripete. Negli assalti che seguono soltanto Gardère riesce a battere Giuliano Nostini, e così l'incontro è vinto per 14 a 2: vittoria di Bougnol su un Marzi minorato e quella di Gardère su Giuliano Nostini.

Un po' poco per il fioretto francese. Tanto poco che nella nostra gioia ne siamo quasi mortificati noi stessi. E dove pescheremo gli avversari se i francesi continuano su questa china? L'influenza della scherma italiana, vittoriosa da troppo tempo su quella francese, ha d'altronde fatto persino cambiare le caratteristiche dell'arma dei nostri più temuti avversari. Quando mai si sono visti i francesi con dei fioretti sul tipo di quello che usa Ragno, quando mai si sono viste delle cocce perfettamente italiane, delle martingale che somigliano stranamente a dei legacci? Fioretto di Francia, noi non ti vogliamo recitare il «De profundis», noi abbiamo bisogno di te.

Perchè, pensateci bene, in un Campionato del Mondo in cui l'Italia ha allineato cinque uomini e la Francia altrettanti, in quattro incontri disputati, cioè su 64 assalti, ne abbiamo perduti soltanto tre. Non ci sarà nessuno, speriamo, che dirà ai nostri ragazzi di non aver meritato questo fenomenale successo.

I nostri ragazzi? Non sono stati neppure nominati, nè vogliamo troppo nominarli. Lo stile fascista ci dice che non sono gli uomini ma è l'Italia.

Nedo Nadi

Ecco i risultati della seconda giornata del Campionato del Mondo di fioretto a squadre: Italia b. Romania 15 a 1; Francia b. Jugoslavia 15 a 1; Romania b. Jugoslavia 12 a 4; Italia b. Cecoslovacchia 16 a 0; Cecoslovacchia b. Romania 10 a 6; Italia b. Francia 14 a 2.

Risultato finale: 1. Italia p. 8; 2. Francia p. 6; 3. Cecoslovacchia p. 4, 4. Romania p. 2; 5. Jugoslavia p. 0.

I 16 assalti italo-francesi, diretti dal belga Anspach, hanno dato i seguenti risultati: Nostini b. Buhan 5 a 2; Guaragna b. Gardère 5 a 3; Bocchini b. Lion 5 a 1; Bougnol b. Marzi 5 a 4; Guaragna b. Buhan 5 a 0; Bocchini b. Gardère 5 a 2; Marzi b. Buhan 5 a 1; Nostini b. Bougnol 5 a 4; Bocchini b. Buhan 5 a 2; Marzi b. Gardère 5 a 3; Nostini b. Lion 5 a 1; Guaragna b. Bougnol 5 a 3; Marzi b. Buhan 5 a 1; Gardère b. Nostini 5 a 3; Guaragna b. Lion 5 a 1; Bocchini b. Bougnol 5 a 3.

Domani hanno inizio le eliminatorie della gara individuale, a cui parteciperanno un paio di dozzine di fiorettisti di sei nazioni. Sembra assicurata anche la presenza del francese Lemoine.

QUATTRO NAZIONI al Trofeo Mezzalama
Un premio del Re Imperatore

Il Trofeo Mezzalama dell'anno XVI assumerà un'importanza forse mai raggiunta da questa grande manifestazione. Avevamo lasciato prevedere, giorni fa, che nemmeno quest'anno sarebbe mancato alla gara il carattere internazionale. Ebbene, possiamo annunciare che la realtà supererà nella prossima edizione tutte le più liete previsioni. Accanto alle più forti squadre militari e valligiane d'Italia saranno il 29 maggio tre pattuglie d'oltre confine e precisamente una tedesca, una jugoslava e una francese. Il Comitato organizzativo del Trofeo Mezzalama ha infatti ricevuto in questo senso comunicazione dalle federazioni sciatorie dei tre Paesi (per la squadra tedesca la comunicazione è giunta dal Deutsch Ski Verband di Vienna); e mentre per quanto riguarda la Francia, l'adesione aspetta ancora una conferma, per le altre due nazioni la partecipazione si può ormai ritenere sicura.

Se si tien conto poi che non è esclusa la presenza di una squadra svizzera, sarà facile comprendere quale magnifico successo si prospetta per il prossimo Trofeo Mezzalama.

L'attacco straniero al primato si presenta così assai temibile, ma non bisogna credere che si trovi impreparati. Molte squadre italiane sono già state viste in allenamento sul percorso — caratterizzato quest'anno da un'eccezionale scarsità di neve e dai ghiacciai largamente crepacciati — mentre altre si preparano nelle proprie vallate. Fra le prime sono le due pattuglie dei minatori di La Thuile, che sono assistite dall'allenatore della F.I.S.I. Sàrea e delle quali si dice un gran bene, le due della Finanza, una della Legione di Torino e una, assai forte e omogenea, della Scuola Alpina di Predazzo, quelle della Milizia Confinaria di Aosta e infine quelle della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta.

Ad esse sono da aggiungere le squadre del Dopolavoro Az. Elettrica di Milano, vincitrice domenica della staffetta del Teodulo, del C. S. di Courmayeur, del C. S. Torino, del Dopolavoro Olivetti di Ivrea, dell'U. V. E. di Vicenza. Non è improbabile infine la partecipazione di altre famose cordate.

L'organizzazione della gara procede intanto intensissima. Fra le manifestazioni che faranno da contorno al VI Trofeo Mezzalama vi sarà con ogni probabilità anche un raduno automobilistico a Gressoney. I premi saranno numerosissimi; fra gli altri oltre ogni dire ambito è giunto al Comitato organizzativo il premio che S. M. il Re Imperatore si è degnato di concedere anche quest'anno alla prossima grande competizione.

Il Torino ha assunto l'allenatore Erbstein

Il Torino ha assunto quale allenatore della sua squadra l'ungherese Erbstein che, sin verso la fine della stagione, ha avuto la direzione tecnica della Lucchese. Il nuovo allenatore ha preso subito contatto con i dirigenti granata; in una prima riunione sono state tracciate le direttive del lavoro da svolgere ed è stato deciso di non procedere più alla vendita di altri elementi. Viceversa il Torino tratterà ancora per l'acquisto di qualche giocatore di classe, onde rinforzare vieppiù il proprio undici. Sperone rimarrà quale coadiuvatore di Erbstein, specialmente per la sorveglianza delle squadre minori.

Ad ogni modo il sodalizio «granata» definirà presto le trattative che ha in corso con le consorelle.

Società e calciatori

Fra il Bologna ed il Milan fervono le trattative per il passaggio di Andreolo dalle file petroniane a quelle milanesi. La cifra di trapasso si aggira sulle 800 mila lire.

L'Ambrosiana avrebbe presentato un ricorso alla Federazione contro la cessione dei giocatori Bertoni e Marchi al Genova, asserendo di avere un impegno di precedenza con il Pisa sull'acquisto dei giocatori stessi.

Il Genova ha richiesto alla Triestina il giocatore Colaussi, accompagnando la sua domanda con l'offerta di una cifra rilevante che supera di gran lunga quella presentata dalla Lazio e dalla Juventus.

L'Atalanta ha assunto il rag. Géza Kertesz, già del Taranto, quale nuovo allenatore. Dal Taranto ha anche acquistato il mediocentro Perrucci. Dalla Roma ha avuto in prestito per un anno l'ala destra Amadei.

Il Bologna proverà prossimamente Di Benedetti della Fiorentina, Cassia dell'Alessandria, Fiorini dell'Anconitana, Fiorini dell'Atalanta, Zidarich del Livorno e qualche altro di minor conto.

La penultima giornata dei Littoriali
Al Guf Padova il titolo nella spada

Napoli, 17 maggio.

Oggi, vigilia di chiusura delle gare dei Littoriali che avranno la loro conclusione giovedì con la sfilata di tremila atleti dinanzi al Segretario del Partito, prima dell'incontro Italia-Germania, E' stato assegnato un solo titolo, quello di sciabola a squadre, vinto da Padova. I ricuperi di canottaggio hanno designato i migliori equipaggi che disputeranno domani la finale. Napoli e Genova hanno conquistato 3 nuovi posti per la finale, contro i tre di Trieste e Firenze; i due di Milano e Palermo ecc. Oggi sono giunti a Napoli i calciatori goliardi italiani e tedeschi. A riceverli erano il dott. Fischer, il rappresentante del Federale, i dirigenti il Comitato della F.I.G.C. Gli ospiti tedeschi hanno compiuto, in torpedone, il giro della città ed hanno visitato lo Stadio.

Ecco i risultati:

SCHERMA

Classifica sciabola/a squadre: 1. Padova, p. 34; 2. Bologna, 30; 3. Torino, 26; 4. Napoli, 26; 5. Firenze, 24.

CANOTTAGGIO
(Batterie di ricupero)

Due di punta con tim.: vincono le batterie: Milano, 6'40"1/5; Bari, 6'36"; Genova, 6'52"4/5, che parteciperanno alla finale.

Quattro di punta senza tim.: vincono le batterie: Trieste, 7'26"1/5; Genova, 7'27"; Venezia, 7'23"3/5, che entrano in finale.

Doppio: 1. Palermo, 7'42"; 2. Napoli, 7'35"1/5; 3. Firenze, 8', che entrano in finale.

Otto di punta con tim.: 1.a batt.: 4. Napoli, 6'41"2/10; Pisa, 6'43"2/5. 2.a batt. di ricupero: 1. Genova, 6'38" e 3/5; Firenze 6'41". I quattro equipaggi sono ammessi alla finale.

Quattro di punta con tim.: vincono le batterie: Napoli, 7'44"; Trieste, 7'37"4/5; Firenze, 7'[illegible]3/5, che entrano in finale.

Due di punta senza tim.: vincono le batterie: Trieste, 8'25"3/5; Genova, 8'26"; Palermo, 8'21"3/5, che entrano in finale.

Singolo: vincono le batterie: Genova, 8'15"; Bologna, 8'20"; Napoli, 8'34" e 4/5.

Iole di mare a quattro: vincono le batterie: Milano, 7'39"2/10; Napoli, 7'48"; Pavia, 7'48"3/5, che entrano in finale.

PENTATHLON MODERNO

Prova di nuoto: 1. Calia (Milano), 4'41"1/10; 2. Mainetto (Pisa), 5'5" e 8/10; 3. Corsio (Milano), 5'10"9/10; 4. Bondani (Parma), 5'14"; 5. Rava (Torino), 5'14"6/10.

PALLACANESTRO

Pavia b. Bologna 25-19; Roma b. Napoli 39-34; Milano b. Trieste 37-23; Bari b. Torino 38-19; Urbino b. Camerino, 29-12; Palermo b. Messina 2-0; Macerata b. Perugia 2-0.

Gare internazionali di Tiro al piccione a Torino

Dal 22 al 26 corr., al campo di tiro del Martinetto, si svolgerà una interessante serie di prove internazionali di tiro al piccione, per il complesso ammontare di premi di 100 mila lire. Il programma delle prove comprende il Premio Comitato Manifestazioni Torinesi, il Gr. Pr. Principe di Piemonte; gara di campionato italiano; il premio E.I.T.A.V. La riunione si chiuderà con la disputa del Premio «La Stampa», ammontante a L. 20 mila. Vi saranno anche altre gare di contorno.

Si diceva una volta

PROCESSI

L'uccisione di Alferano

A questa sera la sentenza

Alessandria, 17 maggio.

Al processo per l'uccisione del martire fascista Alferano, stamane il presidente ha dato la parola al secondo oratore di P. C., avv. Carini, che entra subito nel vivo della questione, riprendendo l'esame della posizione dei singoli imputati, e si sofferma quindi a dimostrare l'inconsistenza dell'alibi invocato dal Ghidetti che si vorrebbe rincasato prima della sparatoria. Circa il Panzarasa, presidente del circolo comunista, nota che egli si dice assente da Valenza per ragioni professionali, ma nessuna indicazione ha saputo dare sulla sua effettiva residenza in quell'epoca. Ricorda l'episodio delle armi ostentate dai dimostranti e delle cartucce prelevate dall'armaiolo, circa l'imputato Rapetti rammenta che insorgeva affermando come bisognava farla finita con i fascisti. Conclude con l'affermazione della responsabilità per tutti gli imputati, e particolarmente ritiene il Panzarasa responsabile morale quale esponente del comunismo valenzano e quale ideatore e organizzatore dell'agguato di cui fu vittima l'Alferano.

Chiude il suo dire dicendo: «Dio illumini la Corte, con la stessa divina luce che accompagna l'anima di Vincenzo Alferano, martire di un ideale, nella sua ascesa fra i martiri della Patria».

Parla quindi l'avv. Ravazzi, in difesa del Ferraris e del Ratti. L'oratore si riporta ai momenti turbinosi del 1920 e 1921 ed esclude trattarsi di un delitto politico, bensì di un delitto di folla, di odio, per sovvertire la costituzione dello Stato e instaurare un nuovo ordinamento sociale. In ordine ai due suoi raccomandanti, interrogati prima come testi e quindi arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per chiamata di correo nel presente processo, egli afferma che nessun elemento è stato raccolto circa la loro responsabilità.

Domattina, parlerà l'ultimo difensore, avv. La Perna, ed a sera si avrà la sentenza.

La vendita del Castello di Trebbio e una sentenza della Cassazione

Roma, 17 maggio.

La vendita al pubblico incanto di una tenuta in Toscana, con annesso un castello dell'epoca medicea, di rilevante interesse storico e artistico, ha dato luogo ad una complessa vicenda giudiziaria conclusasi ora in Cassazione.

La tenuta è quella di Cafaggiolo, in cui sorge lo storico castello di Trebbio, pregevole opera d'arte di Michelozzo Michelozzi, che lo costruì nel 1351 su ordinazione di Cosimo De' Medici il Vecchio. Dovendosi procedere alla espropriazione del latifondo contro i debitori principi Borghese ad istanza dei creditori signori Eugenio e Giuseppe Corti, il Tribunale di Firenze fissava la vendita in unico lotto sia del latifondo che del castello. Mossero opposizione tanto il debitore don Orazio Borghese, quanto un terzo creditore, ed infine anche il Ministero della Educazione nazionale, quest'ultimo perchè nel bando di vendita non era stato incluso il vincolo di importante interesse artistico, già costituito e gravante sul castello di Trebbio. Il Tribunale ordinò che nel bando venisse fatta menzione di tale vincolo, e nella vendita che seguì rimase aggiudicatario dell'insieme della tenuta il gr. uff. dott. Enrico Scarotti.

La causa di opposizione continuò in sede di appello sia in riguardo della natura e legittimità del vincolo, sia in riguardo al fatto che la tenuta era stata venduta in un unico lotto. La Corte d'Appello di Firenze respinse l'istanza del Ministero diretta ad ottenere che la vendita del castello avvenisse in lotto separato allo scopo di esercitare il diritto di prelazione spettantegli per legge, perchè ritenne che tale separazione costituiva una domanda nuova.

Su ricorso del principe Borghese la causa è stata portata al giudizio della Cassazione, la quale ha però respinto il ricorso perchè il diritto di prelazione era di esclusiva pertinenza del Ministero, il quale si è acquietato alla decisione della Corte fiorentina.

I fallimenti dei Carmelitani

Interrogatori degli altri imputati

Milano, 17 maggio.

Doveva continuare oggi al processo per i fallimenti dei Carmelitani Scalzi l'interrogatorio dell'avvocato Caprara, ma questi, sofferente da tempo di angina pectoris, non è stato in condizioni di presentarsi in Tribunale. Le contestazioni vengono quindi rimandate. Prima dell'interrogatorio dell'ing. Ugo Abbruzzini — già sindaco della S. A. Bertarelli, accusato di concorso in distrazione di attività, tanto nei riguardi della vecchia S. A. Bertarelli quanto della S. A. Casa editrice Santa Lega Eucaristica, oltre che di sottrazione di registri e documenti contabili — viene prodotto un voluminoso incartamento dal quale risulta che fra Benedetto, cioè il rag. Ernesto Apuzzo, aveva a suo tempo steso una relazione sulle vicende della S. A. Bertarelli, relazione che fu esaminata dai padri Carmelitani e della quale l'Apuzzo manifestava il desiderio di essere dimissionato. Si apprende in proposito che i padri ordinarono all'Apuzzo di rimanere nell'Ordine e al comando delle varie società amministrate dall'Ordine stesso.

L'ing. Abbruzzini dichiara che si pose in relazione coi padri carmelitani in seguito alla morte di un fratello, al quale molto si erano interessati i padri. Nel settembre del 1933 fu ospite dei Carmelitani e fu in quel tempo che egli venne nominato sindaco della S. A. Bertarelli, della quale, pur non essendo molto versato in materia economica, si occupò per parecchi mesi, durante i quali maturò la complessa quanto disastrosa vicenda fallimentare.

Segue l'ing. Antonio Grisaffi, chiamato a rispondere, come l'Abbruzzini, per le vicende della S. A. Bertarelli. Egli spiega che, quale esponente di un gruppo finanziario di cui facevano parte congiunti e amici propri, entrò in trattative con l'Apuzzo. «Non ho avuto, afferma il Grisaffi, a che fare con la Società Bertarelli. Ho semplicemente acquistato 1500 azioni contro accollo di un milione e mezzo di passività. La mia partecipazione alla nuova società Bertarelli si è limitata a questo».

Nel pomeriggio è stato sentito Filippo Pastorelli, imputato di aver fatto operazioni rovinose, indottovi dall'Apuzzo, esponendo con avalli e firme di favore la S. A. Libreria Ghirlanda, da lui amministrata, per oltre 175 mila lire, a favore della S. A. Santa Lega Eucaristica, provocando così il fallimento dell'Editrice Ghirlanda. Il Pastorelli ha aggiunto di avere soltanto eseguito degli ordini e ha declinato ogni responsabilità diretta.

Ha avuto poi inizio l'escussione dei testi dedotti dal P. M.

20 condanne... a un morto

Ivrea, 17 maggio.

A Mazzè i carabinieri hanno arrestato il sedicente zingaro La Fleure Valentino e dalle indagini è risultato che egli è riuscito a farsi condannare una ventina di volte sotto tali generalità, che appartengono invece a persona deceduta oltre trent'anni fa, in età di appena dieci mesi. Mentre l'autorità cerca di far luce sul suo vero stato civile, lo zingaro rimane ospite delle carceri.

Il «guitto» nel pollaio

Faenza, 17 maggio.

Un «guitto» di una compagnia drammatica, tale Gallottini Arturo, di 44 anni, da Mesola, che recita in un paese vicino a Lugo, la scorsa notte veniva trovato dentro il pollaio dal colono Francesco Ceroni, presso Bagnara, acciuffato, portato nella cucina colonica e legato ad una sedia. Ai carabinieri sopraggiunti, l'attore cercava di spiegare la sua casuale presenza nel pollaio. Ma accanto al pollaio i carabinieri hanno ritrovato una bicicletta e un sacco vuoto, il che li ha convinti che il Gallottini volesse compiere una razzia e l'hanno passato alle nostre carceri.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Fiamme sul Marocco*, di G. B. Schoedsack — *Il passeggero muto*, di R. Denham.

Fiamme sul Marocco ci riporta tra le file della Legione straniera. Con questa differenza: che il Marocco, e la Legione straniera, e le rivolte degli indigeni, e il contrabbando d'armi, altro non sono se non il terreno sul quale si scontreranno due giornalisti americani, acerrimi rivali — l'uno con la grinta mostacciuta di Jack Holt, l'altro con... la gonnella e i sorrisetti di Mae Clarke. Se ne fanno di cotte e di crude; ma alla fine, saputo Jack in pericolo, Mae accorrerà; sarà Mae, allora, in pericolo; sarà Jack a salvarla; e poi i due si sposeranno. (Oltre a tutto il resto, i due baldi reporter sapevano di rivolte marocchine e di contrabbandi d'armi da certe informazioni giunte per vie segretissime alle direzioni dei loro giornali; a Parigi, al Ministero delle Colonie, non se ne sapeva nulla; al Marocco, i comandanti le guarnigioni ignoravano ogni cosa; è perciò sperabile che il Governo della Repubblica abbia, alla fine del film, fatto pervenire la legion d'onore ai direttori dei due giornali). Il film è condotto su toni avventurosi, con una certa efficacia. Oltre a Jack Holt e a Mae Clarke, Henri Gordon.

Il passeggero muto è il cadavere d'un avventuriero che due giovani sposi in bisticci fanno viaggiare inconsapevolmente al loro seguito, in un baule che la ria sorte ha loro affibbiato; il macabro baule sarebbe così la molla necessaria e sufficiente a far scattare tutte le molle d'un giallo in piena regola. Ma l'ingenuità della sceneggiatura e la modestia della regia e degli interpreti fanno sentire, di quelle molle, soltanto la ruggine. John Loder e Mary Newland.

m. g.

AL R. CONSERVATORIO. — Questa sera darà concerto il pianista Enrico Contessa. Il programma comprende musiche antiche di Scarlatti, Vivaldi, Boccherini ed opere moderne di Saint Saëns, Pierné, Debussy, Liszt, Chopin e Alfano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 0,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Filippini — 12,30-13: Musica varia (dischi) — 13,15: Not. sul XXVI Giro ciclistico d'Italia — 13,20: Musiche descrittive — 14,10-14,15: Borsa — 16,20: La camerata del Balilla e P. I.: «I tre tonti di Roccatonta», radiocommedia musicale di Maria Giulietti Del Monaco, musica di Silvio Negri — 17,15: Not. sul Giro d'Italia — 17,20: Pianista Magda Longari — 17,40-17,55: Movimento fluce dell'Impero, Boll. presagi — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,30: Orch. d'archi — 20,20: Commento e impressioni sul Giro d'Italia — 20,30: Musica varia — 21: Musiche di Virgilio Ranzato — 22: Cronache del turismo — 22,10: Concerto dell'arpista L. Magistretti — 22,35: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica varia — 13,45-14,30: Dischi di musica operistica — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: I burattini di Paolo Ferrari — 20,20 (V. Torino I) — 20,30: Musica da concerto: pianista Germano Arnaldi — 20,50: Per telefono al terzo programma — 21,10: «Ballo mascherato», commedia in un atto di Rugiedi; indi: Musica da ballo, sino alle 22,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Un buon partito ai bagni di mare», commedia in un atto di E. Serretta — 21,35: Da Londra: Discorsi del ministro inglese della difesa sir Thomas Inskip e dell'on. Carlo Delcroix, presidente del Comitato internazionale permanente degli ex-combattenti della grande guerra — 22: Concerto dell'organista Marika Campia; nell'intervallo: Notiziario — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA - Praga: 19: «Libussa», op. di Smetana; **Budapest:** 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale; **Sofia:** 20,45: «L'ora spagnola», op. di Ravel; **Radio Tolosa:** 21,30: «Il vel charmant», operetta di Moretti; **Lon. Ra N.:** 22,10: «L'oro del Reno», op. di Wagner. — **PROSA - Bruxelles I:** 20,35: «Un capriccio», comm. di A. De Musset; **Parigi T.E.:** 20,30: Serata teatrale; **Lione:** 20,30: «Il processo di Mary Dugan», di Bayard-Veiller; **Bordeaux:** «Ces dames aux chapeaux verts», comm. di Alberto Acremant.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Altra riunione con andamento sfavorevole per vendite insistenti che deprimono le quote. Assortimento però più pronto e facile. Perdono terreno tutti i valori industriali ma in misura limitata tranne la Viscosa e le Meridionali. Titoli trattati N. 40.750.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 60	Merid. El.	278 —
Id. f. c.	74 50	P. C. E.	90 —
Redim. 3½	70 05	Sese	90 —
Id. f. c.	70 40	Edison	328 —
Rendita 5%	91 20	Unes	10 —
Id. f. c.	91 20	Savigliano	415 —
Redim. 5%	91 00	Nebiolo	601 —
Id. f. c.	90 80	Tedeschi	94 50
B.T.N. 1940	101 60	Moncenisio	183 —
Id. 1941	102 20	Ilva	238 50
Id. 1943 I	99 —	Ansaldo	47 50
Id. 1943 II	99 —	Fiat	430 50
Id. 1944	98 40	C. I. R.	226 —
Torino 4½	481 50	Schiappar.	100 —
Id. 5%	480	Mira Lanza	179 —
S. Paolo 4%	440 50	Montecatini	720 50
Id. 3½ %	400 50	M. Amiata	670 —
Ferrov. 3%	297 75	Montecatini	140 —
I.R.I. 4½ %	187 —	Acqua Pot.	261 —
Elfer. 4½ %	505 —	Florio	58 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	89 50
Stet 1%	302	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 60	Valli Lanzo	64 —
Mediterr.	496 —	Col. Merid.	237 50
Meridion.	800 —	Viscosa	390 50
Torino Need	130 —	Beni Stabili	203 —
Navig. A. I.	285 —	Cartiera It.	131 50
Italgas	12 65	Burgo	282 —
Sip	54 75	Forn. Riun.	154 —
Terni	320 —	Silos	100 —
Valdarno	194 —	It. Zuccheri	79 —
Iri-Mare	172 25	Gilardini	100 —
Stipel	300 50	Marelli	100 —
Talco Graf.	400 —	S. T. E. T.	606 —
A. N. I. C.	94 60	Bombrini	10 —

CAMBI: Parigi 53,10; Londra 94,40; Svizzera 435,25; Svezia 486,60; Polonia 357,93; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,30; Cecoslovacchia 66,12; Germania 763,36; Olanda 1061,50; Danimarca 421,40; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 86,81.

MILANO, 17. — Centrale 892; Ass. generali 3828; Ferr. Mediterr. 496; Id. Meridionali 790; Ven. Costruzioni Ferr. 343; Rubattino 50,75; Cot. Cantoni 2880; Id. Furter 200; Id. Val d'Olona [illegible]; Id. Val Ticino 147; Id. Olcese 416; De Angeli 420; Costa 420; Linif. Can. Naz. 806; Rossari e Varzi 648; Rotondi 418; Tosi 59; Cotoniere Merid. 237; Dulone Manifati 291; Gavardo 663; Rossi 3100; Targetti 96; Cascami Seta 362; Bernasconi 79; Viscosa 391; Panchetti e C. 300; Châtillon 81; Ansaldo 42; Ilva 42; Metallurgica It. 287; Amiata 686; Montecatini 140,50; Dalmine 148; Breda 233,25; Aut. Bianchi 80,50; Isotta Fraschini 20,3/8; Fiat 430; Reggiane 69,75; Adriatica Elettr. 214; Elettr. Fiorentina 264; C.I.E.L.I. 300; Dinamo It. Impr. El. 330; Elettr. Bresciana 332; Id. Valdarno 191; Emiliana Eserc. Elett. 519,50; Idroelett. Tresso d'Adda 456; Elett. Cisalpina privil. 188,50; id. ordin. 101; Sese 79,25; Id. Edison 326; Id. Postergate 272; Sip 54; Tirso 106; Viscola 436; Merid. Elettr. 274; Terni 318,50; Un. Eserc. Elettr. 10,65; Tecnomasio 96; Distillerie It. 180; Eridania 486; Raffineria L. L. 377; Gas 13,92; Mira Lanza 172; Petroli d'Italia 10,97; Andes 93,60; Fondiaria Reg. 7% 41; Fondi Rustici 86,25; Beni Stabili 203,50; Saturnia 60; Baroni 35; Gr. Alberghi Venezia 77; Italcementi 309; Pirelli It. 11,83; Pirelli e C. 407; A.N.I.C. 94; Siluriflcio Fiume 320; Franco Tosi 538; Sarda 62,50; Tosi 540; Burgo 283; Iniziativa Edilizia 39; Stet 300; Marelli 101,25; Milano Centrale 51,50.

TRIESTE, 17. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3910; Assicuratr. It. 546; Infortuni 1993; Adr. Sicurtà A 1896; Id. B 1806; Gerolimich 153; Martinolich 69; Tripcovic 304; Cantieri 176; Ampelea 410; Siluriflcio 287.

GENOVA, 17. — Rubattino 50,25; Alta Italia 356; La Polare 3,40; Ilva 209; Ansaldo 43,50; Metalli Italiana 290; San Giorgio 316; Terni 320; Andes 96; Sata 95; Fin. Ind. Agr. 301; Tram. El. Gen. 396; Lloyd Sabaudo 3,75; Coton. Ligure 204; Off. El. Genov. 266; Monterotondo 60,75; Semoleria 274; Molini A. I. 262; Silos Genova 198; Eridania 485; Raffinerie ord. 375,50; Ind. Zuccheri 1353.

ROMA, 17. — Tramways 48; Coton. Meridionali 237,50; Terni 320; Rom. Elettr. 451; Rom. Zuccheri 81,50; Pantanella 180,50; Fondi Rustici 87; Immobiliare 332; Beni Stabili 203; Impr. Fondiarie 47; Risanamento 396; Acqua Marcia 750; Condotte 361; Acquedotto Serino 760; Id. Palermo 570.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 17: Italia 94,34; N. York 4,96,68; Francia 177,63; Germania 12,36,25; Spagna 92; Amsterdam 8,97,76; Belgio 29,61 1/2; Svizzera 21,73 5/16; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 7/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,46; Praga 142,50; Budapest 25; Belgrado 218; Sofia 405; Bucarest 667; Costantinopoli 623; Atene 546,50; Varsavia 26,34; Buenos Aires (a. carta) pr. uff. 19, non uff. 19,63; Rio Janeiro pr. non uff. 2,81; Yokohama 13,97. — Parigi: Italia 188,30; Londra 177,66; N. York 35,78; Belgio 603 3/8; Svizzera 815; Danimarca 793; Olanda 1979; Svezia 916 1/4; Germania 14,37 3/4. — Berlino: Italia 13,10; N. York 24,95; Londra 12,37,5; Parigi 6,97; Svizzera 56,81; Bruxelles 41,97; Amsterdam 137,86; Copenaghen 55,26; Stoccolma 63,76; Oslo 62,13; Varsavia 47,05; Praga 86,65; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Zurigo: Italia 23,07 1/2; Francia 12,26 5/8; Inghilterra 21,74 1/4; New York 4,38,95; Belgio 73,62 1/4; Olanda 243,65; Germania 176,16. — New York: Roma 5,26 1/4; Londra 4,98 e 9/16; Berlino 40,16; Amsterdam 55,30; Parigi 2,79 3/8; Bruxelles 16,86 1/2; Berna 22,90.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 17. — Vitello piem. al Mg. lire 40-46; id. della coscia 48-54; vitelloni 30-34; sanato 19-25; da allevam. e da lavoro: vitelli per capo 300-400; vacche 2000-3000; maiali 110-120.

Chieri, 17. — Da macello: lattonzoli al Mg. L. 46-65; tori 26-30; buoi 30-40; vacche 28-30; vitelli 1.a qual. 50-60; id. 2.a 30-38; sanati 46-50; maiali da allevamento 60-100 cad.; agnelli 4-4,50 al Kg.; capretti 5-5,75.

Cuneo, 17. — Sanati nostrani al Mg. L. 41-65; id. della coscia 80-90; vitelli nostrani 40-51; id. 2.a qual. 30-37; vitelloni 33-36; da macello: buoi 28-33; vacche 14-22; tori 30-39; vacche e manze caduna 1000-2200; vitelli da allevam. 400-900; lattonzoli 75-110.

Novara, 17. — Buoi da macello al Mg. L. 37-40; vitelli 59-68; sanati 42-64; vacche 36-38.

Novi Ligure, 17. — Da macello: buoi al Mg. L. 25-30; vacche 26-28; vitelli 30-38; sanati 40-45; maiali grassi 50-55.

Savigliano, 17. — Da macello: tori al Q.le L. 40-44; vitelli della coscia 54-60; buoi 30-35; vacche 20-30; vitelli 40-46; sanati 44-50; maiali grassi 44-46; vitelli sanati della coscia 76-90; maiali da allevam. 200-250 cad.

Tortona, 17. — Buoi e manzi da lavoro al Q.le L. 280-330; soriana 1.a qualità 290-330; vitelli da latte 500-600; manzi da macello 300-330.

CEREALI

Chieri, 17. — Granoturco al Q.le lire 93-96; segale 105-108; avena 85-87.

Novara, 17. — Risone al Q.le L. 86-94; riso 154-158; segale 86-90; meliga 95-90.

Savigliano, 17. — Granoturco al Q.le L. 85,60-87,50.

Tortona, 17. — Granoturco al Q.le L. 88-90; farina di frum. al Kg. 1,80-1,90; id. di granoturco 0,95-1,20.

FORAGGI

Alba, 17. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-6,25; ricetta 5-5,50.

Chieri, 17. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-5,75; id. agostano 5-5,20; id. terzuolo 4,10-5; paglia di frum. 0,90-1,20; trifoglio 35-39.

Novi Ligure, 17. — Fieno maggengo al Q.le L. 80-90; id. agostano 80-90; id. terzuolo 80-90; paglia di frum. 25-30.

Savigliano, 17. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,80-6; id. agostano 4,70-5; id. terzuolo 3,50-4,50; paglia di frum. sciolta 1,80-1,20; id. in balle 1,90-2,10.

VINI

Chieri, 17. — Freisa alla brenta lire 75-180; comune da pasto 75-90; fini da bottiglia 90-105; id. dolce filtrato 110-180.

Novi Ligure, 17. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 130-160.

Savigliano, 17. — Barbera all'Hl. lire 190-210; comune da pasto 130-150; dolcetto 150-170; barbera fina 230-250.

Tortona, 17. — Da pasto all'Hl. lire 135-140; fino 160-180; bianco magro 130-140.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,60 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO compressore cabbiatrice. Scrivere Mussino, Lungodora 131. 35420

CHIASSILI, persiane, porte interne vendonsi. Telefonare 63-188. 16265

INDUSTRIA confezioniste attrezzata forte economica lavorazione abbigliamento in serie, cerca importante combinazione confezioni conto terzi. Scrivere cassetta 64 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35815

A. Latteria gelateria 350 litri giro comodissimo cedo 30.000. Rapida, Lagrange 29. 16114

CAUSA malattia cedesi avviato negozio ingrosso fiancio olio sapone, forte clientela in campagna. Indirizzare Pia Alessandro, via Gattuari 5, Asti. 3187

MONCALIERI. Avviatissima mobili licenza mercerie causa trasloco cedo. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36035

PER ritiro commercio cedesi avviatissima macelleria, buon reddito, in Mogadiscio (Somalia Italiana). Rivolgersi Giraudi, via Lucio [illegible] 6, Torino. 35335

TINTORIA-stireria poco presso, facilitazioni, urge partenza. Rivolgersi Racchiardone 11. 5606

BUON biscotti commestibili drogheria trasferibile vera occasione. Cagnasso, Camerana 14. 36041

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Antica rivendita giornali, oltre 700 quotidiani, redditizia; prova. 35.000. Fissore, Bazzani 4. 16280

A. A prezzo vantaggioso cedo latteria gelateria attrezzata modernamente, incasso 800-1000, oppure sola licenza trasferibile. Fissore, Bazzani 4. 16281

AFFARONE. [illegible]

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE ricucitore o ricucitrice cercasi. Donaggio, corso Oporto 8 bis. 35415

APPRENDISTA seria aiuto casa, vitto, alloggio. Fracchia, Principe Tommaso 16. 56051

AUTISTA domestico abile referenze cerne privato. Leone, Papacino 2. 42-460. 56020

BOBINATORI provetti per motori continua alternata cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56036

CAMICIAIE mano e macchina, tagliatrici stiratrici, macchiniste due aghi più alti salari e premi assume «Atlia» Pesaro 46. 56025

CERCASI cameriera che sia, ed abbia, veramente desiderio riuscire in pace tanto nell'andamento casa, come nella cucina. Posto di fiducia. Buon trattamento. Indirizzare cassetta 177 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16185

CERCASI donna cinquantenne all'incirca, persona di fiducia, in grado tenere bene villa in campagna, come pratica buona cucina. Indirizzare cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16066

CERCASI persona servizio sui 40-50 anni per tutto fare, ma sappia bene cucina sana. Dirigere offerta cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCO giovinetto 16-20enne volenteroso stenodattilografo. Avvocato Jona, [illegible] 35446

SONLUCI portinai praticissimi energici e serie referenze preferibilmente ex carabiniere cerca subito stabilimento industriale Torino. Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità Italiana. 35631

CRONOMETRISTI, già operai tornitori, aggiustatori, scuola industriale, meccanici [illegible] cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35356

IMPORTANTISSIMA Cooperativa Consumo [illegible] cerca subito abile [illegible]. Scrivere cassetta 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16044

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina, inoltrata competenza organizzativa, lavorazioni, utensileria, manutenzione, offresi direzione reparto. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56037

CORRISPONDENTE concetto, italiano tedesco inglese francese spagnuolo, perfetto tecnico, ragioniere laureato, cultura, primaria pratica commerciale offresi ovunque. Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56034

DATTILOGRAFA accetta lavoro a domicilio. Torti Antonio, Cecchi 30, telefono 24-023. 35443

SIGNORINA occuperebbesi magazziniera cassiera posto fiducia accetta cauzione bancaria. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35441

SIGNORINA seria, giovane, colta, contabile provetta, dattilografa veloce, pratica lavori ufficio, offresi subito. Scrivere cassetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56046

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

12) **COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) **VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FOTOGRAFO tutto ramo, offresi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56045

OPERATORE cabina cinematografica, patentato, referenze, offresi subito. Idel, Mercanti 6. 56057

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: Signorina insegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 22, terzo. 56047

RIPETIZIONI individuali, preparazione esami, anche serali, matematiche, letterarie, lingue: studi medi, superiori. Borromeo, Duchessa Jolanda 34. 35474

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIEDE a Terra eleganti sime, due balconi, via Garibaldi. Telefon. 51371. 35477

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI scarafaggi distrugge sistema scientifico garantito. Philippsborn, Principessa Clotilde 9. 34733

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE tendaggi direttamente alla manifattura via Consolata 5: prezzi extra, confezione gratis. 56009

AMMOBILIAMENTO fabbrica Fusina, Botero 23, liquidansi pranzo matrimoniali, studi lampadari. 35190

APPARECCHIO radio tavolino fonografico, radiofonografo, ottime occasioni. Pallamaglio uso, Bovisagno. 36453

ARREDAMENTI Primaria Esposizione Mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda: importantissimo Emporio camere letto, pranzo novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 302

DUE carte ferroviarie gratuita circolazione un mese prima classe vendo. Telefonare 60795. 56054

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, bellissimi finissimi, Garibaldi 31 (cortile). 16187

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIGURE 45enne, sano, distinto, posizione elevata, privo conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio colta, bella, moralissima, affettuosa signorina, età adeguata, distintissima famiglia, anche priva dote, serietà assoluta. Scrivere inanonimo cassetta 13 N, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3126

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 15809

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA camere 40, rimettata, prestito immobiliare, vendo 255.000, esclusi mediatori. Pensio, corso Spezia 40, Torino. 35432

CASA modernissima (su piazza-corso centralissimo), 125 ambienti, alto reddito documentabile, ascensori, vendo 1.160.000. Affare convenientissimo. Gilietta, Carlo Alberto 40. 56067

CASA 13 camere terreno fabbricabile officina vendesi. Riccardo, corso Racconigi 132 bis. 16561

CERCO affittare villa moderna 6-8 camere, collina. Scrivere cassetta 19 F H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35433

COMPRASI cascina terreno collina Torino dintorni, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55917

LIGURIA terreni pittoreschi (media L. 15), Permuto, Fabbricati prezzo basso. Intermediari graditi. Tessera postale 358586, Como. 3130

ORBASSANO. Cascina irrigua, 35 giornate, vendesi 4%, con civile. Dott. Baltanelli, via Doria 12. 16563

PALAZZINA signorile, Borgo Crimea, camere 12, giardino, garage, vendo 280.000. Sereni, Donati 25. 16267

RIVOLI. Occasione vendesi palazzina signorile, solidissima, 8 camere, molto terreno. Dottor Balsanelli, via Doria dodici. 16264

SEMISIGNORILE 60 camere, mentata, via Nizza, affarone 320.000. Cerrano, Agostino 1. 16233

VENDESI casa operaia con botteghe e terreno fabbricabile annesso, reddito L. 33.000. Notaio Masenti, Santa Teresa 11 (telef. 46-927). 16156

VILLA ascoli, colli torinesi, porta città, vasto giardino, frutteto, comodità tramviarie, vendesi. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56039

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI Monterosa alloggetti nuovi tre camere. Amministrazione, Giulio Cesare 20. 16250

AFFITTASI Cavour 7 bis negozio tre aperture, prezzo mite. Telef. 41-808. 56040

AFFITTASI corso Valentino 31 bis magazzino, officina in cortile. Telefono 41-808. 56038

ALLOGGETTO centrale cinque vani, piano primo, 38.000. Gianoli, Sommeiller 4. 16240

ALLOGGETTO elegante ammobiliato, bagno, cerco anche zona collina. Scrivere cassetta 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35444

CERCASI fine estate-autunno alloggio 5 camere con accessori in palazzina o villa zona ex-piazza d'Armi possibilmente con giardino. Esigesi ogni conforto moderno. Scrivere Albergo Principi di Piemonte, camera 68. 16256

CERCASI in affitto locale mq 880 uso officina, parti Lingotto-Crocetta. Telefonare 62-295. 56026

NUOVO palazzo Bertola 17 alloggi quattro camere, uffici, negozi, magazzini seminterranei. 56059

SIGNORE solo cerca camera vuota presso famiglia. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35446

SUBAFFITTASI alloggio signorile 7 camere più servizi terme centrale. Prezzo mite. Telefonare 52-863. 35472

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PIETRA Ligure. Villa Marina sul mare, spiaggia meravigliosa, vitto scelto, trattamento distinto, prezzi miti. Giugno prezzi speciali. Sconto famiglie numerose. Petrassini, Caraglio 61, telefono 33-259. 55762

SANREMO. Pensione Mafalda, primordine, tre minuti Casinò, 65 letti, giardino, ascensore, solarium, autorimesse, cabine mare, arrangiamenti. 5133

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APRILIA come nuova, 6000 chilometri, ammortizzatori speciali, vendesi. Rivolgersi via Lamarmora 44. 56066

APRILIA, 1500, 1100, nuovissimi modelli Farina, Viotti; Augusta terza serie, fuori serie, seconda tetto apribile; 1500 Cabriolet Viotti, berline serie, usate, recenti; 500 nuovi, usati garanzia; balilla tre, quattro marce. Lombardi e Moelliker, Maria Vittoria 45. 16234

ARTENA corta ottima vendesi. Regina Elena 11. Esclusi mediatori. 35430

BERLINETTA balilla specialissima, 140 orari, privato vende o permuta. Telefonare 60036. 56031

COMPERO moto cinquecento recente, ottima, come nuova. Gioni, Salerno 3. 35447

COMPERO, vendo, cambio auto motofurgoni. Cavallero, Palestrina 3, telefono 23-393. 16349

OCCASIONISSIMA 11000 vendo cabriolet balilla 4 marce, ottime condizioni, oppure cambio con topolino. Colombino, Bajbo 21 bis. 56032

PRIVATO vende 1500 Cabriolet Viotti come nuova. Telefonare 45-538. 56028

VENDO cabriolet balilla 4 marce, qualunque prova. Telef. 73654. 35448

— Quale meraviglioso esempio delle umane possibilità!

— Presto, anche noi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 18 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 117

I nazionali conquistano Corbalan e Mosqueruela

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte catalano, 17 maggio.

Il fatto saliente della giornata di oggi è stato l'occupazione del villaggio di Corbalan, il cui campo trincerato era stato conquistato tre giorni or sono dal Corpo di Esercito di Castiglia. Il paese era sgombrato dalla popolazione e solo un reparto di militi lo difendeva, annidato nelle case. I rossi disponevano di molte mitragliatrici e potevano ostacolare seriamente l'avanzata. Per prendere possesso del villaggio, i soldati castigliani hanno dovuto prolungare la occupazione delle montagne al di là di Santa Barbara, traversare la Sierra di Corbalan e scendere di qui a sud della strada di Cantavieja.

I militi rossi, tagliati dal grosso delle loro forze, hanno ravvivato la resistenza per ritardare l'inevitabile. All'alba, dopo una pausa di alcune ore, il generale Varela ha deciso l'attacco frontale dei focolai di resistenza. Il paese è stato occupato dopo scontri sanguinosi di pattuglie. Le strade sono coperte di cadaveri di militi rossi.

Il frutto della conquista è la liberazione della strada che va da Teruel a Villafranca del Cid. I nazionali possono ora avanzare verso il sud, senza conservare alle proprie spalle un gruppo di forze nemiche che potevano, se non impedire, osteggiare i movimenti delle truppe e fissare sul proprio fronte effettivi di una certa consistenza.

La presa di Corbalan, che fa seguito alla conquista della famosa «posizione» omonima, avvenuta giorni or sono, mette il punto finale ad una vicenda di due anni di combattimenti in questo settore, dove ogni pietra, ogni zolla di terreno, è stata bagnata dal sangue dei combattenti. Migliaia di militi rossi sono caduti infatti in uno stretto burrone fra Teruel e Corbalan, dal luglio del 1936 al Natale del 1937; quella posizione prese il nome di «Barranco de la muerte» (burrone della morte), nome che fu consacrato dalla geografia militare e apparve come banale denominazione accettata dai comunicati ufficiali dei due eserciti in lotta. Il burrone è stato conquistato a più riprese da fitte formazioni di militi rossi, in cui primeggiavano i volontari internazionali infiltratisi fin lì, grazie ad uno di quegli attacchi di massa che i fedeli alla concezione rivoluzionaria e gattaiola della guerra, prediligevano nei primi mesi di lotta. Ogni volta però, gli assalitori, che avevano schiacciato le esigue guarnigioni nazionali sotto il peso del numero e degli armamenti, erano stati ricacciati indietro dai rinforzi meglio equipaggiati, che venivano da Teruel, e massacrati.

Anche questa posizione si cancella dalla cronaca quotidiana della guerra; fa parte ormai di quella retroguardia a cui, chi va al fronte, dedica appena uno sguardo fuggevole, senza sospettare talvolta i fiumi di sangue che vi sono stati versati.

Al calar del sole le truppe della Divisione di Navarra hanno raggiunto ed occupato il villaggio di Mosqueruela a 1471 m. di altezza. Mosqueruela costituiva, con Alcalà de la Selva, una delle due posizioni di resistenza repubblicane, nel cuore del massiccio di Los Monegros.

Per tal modo, le truppe nazionaliste hanno raggiunto una nuova strada che, partendo da Mosqueruela raggiunge la strada nazionale Teruel-Valenza, che sembra essere l'obbiettivo delle operazioni in corso.

Riccardo Forte

Ufficiale rosso disertore ucciso dai suoi in territorio francese

Parigi, 17 maggio.

Si ha da Ceret che stamattina alle sette, il maggiore Arcadio Gomez Palencia, comandante i carabineros della piazza di Figueras in Spagna, aveva passato la frontiera a destra del colle di Hortes, nel territorio di Coustouges, a quattro chilometri circa da questo villaggio, quando delle fucilate vennero sparate contro di lui da alcuni carabineros rossi, che sono penetrati per quarantacinque metri in territorio francese, nel punto in cui l'ufficiale ferito era caduto. Dopo aver finito il maggiore, gli uccisori hanno trascinato il suo cadavere sulla riva sinistra del Rio Moner, in prossimità della frontiera.

Il Procuratore della Repubblica e il giudice istruttore si sono recati sul posto, ove hanno trovato il sottoprefetto di Ceret, il comandante delle guardie mobili, il comandante della gendarmeria. L'inchiesta giudiziaria ha dimostrato che il maggiore Arcadio Gomez Palencia è stato ucciso mentre si trovava in territorio francese. L'ispettore generale della frontiera spagnola Macias, che si trovava sui luoghi insieme al capo settore della polizia spagnola, ha espresso al sottoprefetto il suo vivo rincrescimento per questo deplorevole incidente e ha dato al rappresentante del governo francese l'assicurazione che i carabineros autori dell'incidente verranno severamente puniti, assicurando che categoriche istruzioni verranno impartite per evitare il ripetersi di incidenti analoghi.

I cinesi evacuano Sucino sotto il tiro delle artiglierie nipponiche

Solangai, 17 maggio.

La lunga e accanita battaglia di Sucino si avvia sempre più rapidamente al suo fatale epilogo. Per tutta la giornata le batterie nipponiche di tutti i calibri hanno tenuto la città sotto un intenso bombardamento e questa sera gli osservatori hanno rilevato che mentre le fanterie imperiali si accingono a scattare per l'assalto finale all'importantissimo baluardo, quelle cinesi hanno cominciato a ritirarsi.

Le pattuglie di esplorazione nipponiche comunicavano, un'ora dopo, che la guarnigione cinese di Sucino sta evacuando la città e ritirandosi verso occidente. Anche cinquantamila armati cinesi, radunati nella regione di Suslen e dentro questa città, a immediato rincalzo della prima schiera, hanno cominciato a ritirarsi a occidente in direzione di Hungtse e del lago omonimo, dove gli aerei nipponici nella giornata hanno affondato gran numero di giunche cariche di soldati e materiale bellico cinesi. La strada fra Pawang Cian e Sucino è ingorgata di traffico, perchè di essa pure si servono i cinesi per la ritirata.

L'artiglieria nipponica, che nella notte aveva preso posizione sulle montagne di Pawang Solan, a otto chilometri a occidente di Sucino, fulmina la massa umana avversaria in ritirata, con effetti disastrosi, per quest'ultima, come confermano i prigionieri e i disertori i quali narrano scene raccapriccianti di panico.

Al Comando nipponico è giunta notizia che quello cinese intende contrastare la conquista di ogni chilometro della ferrovia di Lunghai e che perciò ha ordinato a reparti speciali di resistere a oltranza in ogni tratto di essa.

Gli ambienti cinesi locali poi, facendosi eco di quel che si dice a Hankao, ammettono che le forze imperiali sono riuscite a raggiungere la ferrovia di Lunghai in almeno tre punti e che esse sono riuscite a completare la conquista delle provincie di Hoyei e di Ahnroy.

Spaventoso scontro tra due convogli nella metropolitana di Londra

Le vetture squarciate - Scene di panico - La linea ancora ostruita - Sei morti e una sessantina di feriti

IL TRASPORTO DELLE VITTIME DELLA METROPOLITANA DI LONDRA (Telefoto).

Londra, 17 maggio.

Nel più grave disastro verificatosi in tutta la storia delle ferrovie sotterranee londinesi, sei persone sono morte ed una sessantina sono rimaste ferite allorchè un treno della linea metropolitana è andato a cozzare contro la coda di un convoglio che lo precedeva e che si era fermato poco oltre la stazione di «Charing Cross», sulla linea che porta dalla zona occidentale della città verso la City. Il sinistro si è verificato qualche minuto prima delle 10, quando tutti i convogli di tale linea sono ancora affollati da funzionari di grado superiore e da dirigenti, che nessuno si aspetta di incontrare negli uffici della zona degli affari prima delle 10,30.

Come si è detto il disastro è avvenuto poco dopo che il treno aveva lasciato la stazione di «Charing Cross». La velocità era notevole ed il cozzo è stato violentissimo: la vettura del treno investito ha avuto uno dei fianchi quasi interamente squarciato ed ha formato un ammasso di rottami con le prime vetture del treno investitore. Le grida di terrore delle numerose donne che si trovavano sui due convogli, hanno provocato un forte panico che è divenuto tanto più grave allorchè un minuto o due più tardi si udiva una forte detonazione. Si è saputo poi che essa era dovuta allo scoppio di una batteria di accumulatori, ma la gente ha incominciato a gridare al fuoco e si è lanciata dai finestrini, i vetri dei quali erano tutti andati in frantumi in seguito allo scontro. A rendere la scena più terrorizzante ha contribuito il fatto che gli impianti elettrici di entrambi i convogli hanno cessato di funzionare immediatamente dopo il cozzo.

Il buio non era assoluto, giacchè la linea in cui è avvenuto il disastro non è una delle vere e proprie «sotterranee» londinesi: è la più antica linea metropolitana di comunicazione che corre in trincea a non più di tre o quattro metri dal livello stradale e riceve, a frequenti intervalli, luce diretta dalle strade soprastanti.

Appena si è avuta la sensazione della gravità dell'accidente si è provveduto a chiamare sul posto i chirurghi di due ospedali vicini: quello di Westminster e quello di Charing Cross. Senonchè i soccorsi ai feriti più gravi — quelli che si trovavano fra il cumulo di rottami delle vetture di coda del treno investito e quelle di testa del treno investitore, non hanno potuto essere arrecati se non dopo che squadre di operai hanno tagliato con la fiamma ossidrica le lamiere contorte. Qualche ferito, stretto fra i rottami, non ha potuto essere liberato che dopo ore e ore di lavoro. Nel frattempo i medici cercavano di attenuare le strazianti pene di essi con iniezioni.

Mentre i soccorritori procedevano febbrilmente al lavoro di rimozione dei feriti e al trasporto di quelli più gravi, una fiumana di passeggeri procedeva a piedi lungo i binari, raggiungendo la stazione di Charing Cross, dove quelli feriti in modo lieve venivano convogliati verso il vicino ospedale per le prime medicazioni; quelli più gravi erano trasportati in barella fino alle autoambulanze di cui una mezza dozzina era sempre in attesa all'ingresso della stazione. La maggior parte delle ferite è dovuta a tagli provocati dai frammenti di vetri infranti.

I giornali della sera lamentano che i treni delle linee metropolitane non abbiano vetri infrangibili come quelli dei convogli che percorrono la linea sotterranea. La Direzione della Compagnia Generale dei trasporti londinesi ha diramato stasera un comunicato in cui è detto non essere ancora stato possibile accertare le cause che hanno provocato l'investimento dei due treni. La notizia del disastro ha provocato tanto più impressione in quanto che non si verificano mai incidenti, tanto che sulla linea di cintura interna, quella sulla quale è avvenuto il sinistro odierno, non si registrava neanche una vittima da trent'anni a questa parte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha immediatamente ordinato una inchiesta che avrà luogo venerdì; intanto fino a stasera la linea non ha potuto ancora essere sgomberata e si prevede che la circolazione su di essa non potrà riprendere prima di domani. Si è dovuto provvedere con servizi di autobus per il trasporto delle centomila persone che ogni sera, finito il lavoro nella City, si servono di quella linea per raggiungere i quartieri occidentali e sud-occidentali della metropoli.

Le grandi democrazie...

GLI OPERAI DELLE ACCIAIERIE DI MICHIGAN, in conflitto con i loro padroni per il livello dei salari, vengono caricati con i randelli dai poliziotti, alle porte delle officine.

PER I DISOCCUPATI DI CLEVELAND — nella ricchissima e democratica America, dove milioni di uomini soffrono la fame — sacchi di patate vengono scaricati a terra per la via per essere distribuiti ai più poveri invece di sussidi in denaro.

Il compiacimento del Duce espresso dal Segretario del Partito al Fascismo e alla GIL di Genova

Genova, 17 maggio.

Il Segretario del Partito ha inviato al Segretario Federale Giorgio Molfino i seguenti telegrammi:

«Il Duce esprime a te ed ai tuoi collaboratori e collaboratrici di ogni grado il Suo vivo compiacimento per il modo con il quale si sono svolte le manifestazioni durante la Sua permanenza a Genova. Il Partito, ottimamente inquadrato in ogni suo settore, dai Fasci di Combattimento ai Gruppi Rionali, alle organizzazioni femminili, all'Opera Nazionale Dopolavoro ed alle Associazioni sportive e d'Arma, ha offerto una brillante prova dello spirito, dal quale è animato e della sua salda struttura. - *Achille Starace*».

«Il Duce tributa un particolare elogio alla G.I.L. per l'alto grado di efficienza dimostrato dai reparti che hanno partecipato alla rassegna della Milizia, ed alle formazioni maschili e femminili che hanno disimpegnato i servizi d'onore e d'ordine durante la Sua permanenza a Genova. - *Achille Starace*».

Offre la sua testimonianza dietro lauto compenso e viene arrestato

Milano, 17 maggio.

Nell'aprile scorso, in viale Regina Elena, l'automobile di un commerciante milanese, guidata dall'autista Renato Luti, investiva ed uccideva il ciclista Salvatore Moneta, di 55 anni. Della sciagura veniva interessata una Compagnia d'assicurazione, presso la quale il commerciante si era garantito e in questi giorni, mentre gli eredi del Moneta stavano per essere liquidati, si presentava alla Società tale Filippo Giusto, di 33 anni, da Piazza Armerina, che, asserendo di aver assistito al tragico investimento, offriva di deporre in favore dell'automobilista e della Società, davanti ad un eventuale giudizio, chiedendo 3500 lire. I dirigenti della Società fingevano di intavolare trattative, ma nel contempo avvertivano l'autorità di P. S. Così oggi l'audace truffatore, dopo aver intascato la sommetta, era tratto in arresto nei locali della stessa Compagnia.

Crollo in chiesa di un palco
Quindici persone travolte

Napoli, 17 maggio.

Mentre, a Ischia, stamane il Vescovo De Laurentis celebrava un pontificale nella chiesa di S. Restituta, a Lacco Ameno, il palco ove aveva preso posto l'orchestrina coi cori è crollato travolgendo 15 persone, tutte rimaste più o meno ferite. Il più grave è il maestro dell'orchestra, tale Castelluccio.

Attività internazionale di ciclisti italiani

Roma, 17 maggio.

La F.C.I., tenuto presente che il Giro della Germania sarà retto da una nuova formula che abolisce la classifica per squadre e gli attribuisce carattere prettamente individuale, ha autorizzato l'A. S. Italia di Parigi a parteciparvi con un determinato numero di corridori italiani residenti all'estero. Detti corridori indosseranno in gara la maglia sociale e monteranno macchine tedesche.

La Federazione ha inoltre autorizzato i corridori Bini, Bergamaschi, Favalli e Servadei a partecipare al Circuito di Parigi, che si disputerà il 26 corr. I suddetti corridori, unitamente a Bartali e Mollo, sono iscritti d'ufficio al Giro di Romagna (5 giugno) e al Giro del Piemonte (19 giugno). Un elogio è stato rivolto alla squadra italiana che ha partecipato al Circuito di Monaco per il suo comportamento in gara, con particolare rilievo per il corridore Mario Ricci che si è aggiudicato il secondo posto nella classifica generale.

TEATRI
La Compagnia di Venezia all'Alfieri

Ha iniziato, iersera, all'Alfieri un corso di recite la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, che lo scorso autunno ebbe tra noi vivo, crescente, meritato successo. Ci auguriamo ch'essa possa ritrovare quei consensi e quella cordialità. Cordiali e lieti erano i suoi spettacoli, che si rifacevano, e si rifanno, in gran parte — come a natural protettore — al nome di Goldoni; e se il merito, e l'intonazione famigliarmente calda e viva, e il gusto arguto e amabile, saranno costanti, curiosità e applausi non potranno mancare. Iersera intanto — non molti gli spettatori, ed era peccato; ma vogliamo credere che il pubblico affluirà alle prossime rappresentazioni — iersera i battimani furono scroscianti e appassionatissimi. Non ci vollero molte scene perchè commedia — *Il burbero benefico* — e attori si conquistassero tutte le simpatie. Era in teatro un'ilarità lieve e gentile, un'attenzione sempre desta, un divertimento nutrito e delicato. Se *Il burbero benefico* non è il capolavoro o propriamente uno dei capolavori di Goldoni, è certo una bellissima commedia: pel gioco scenico, per l'evidenza mirabile del carattere di Geronte, per piacevolezza di sentimento, attraentissima. Tutti sanno che scrivendo la commedia in Francia e in francese, il Goldoni seguì un po' la maniera di quegli scrittori; e della moda intellettuale, e della sensibilità d'allora, in quella nazione, sono tracce nel sentimentalismo che affiora qua e là pei tre atti, a volte quasi lagrimoso, o, come fu detto, patetico, e a sfondo ottimista; qualcosa che va da Diderot a Rousseau. Ma si deve poi notare che quel sentimentalismo incontrandosi con la naturale serenità, e bontà e indulgenza del Goldoni, con quel suo ottimismo vero, istintivo e non d'accatto filosofico, ne è in certo modo corretto, fatto assai più spontaneo e sincero, e allegro. Sicchè la situazione stessa di Geronte, che con quel contrasto tra cuore e maniere, tende di per sè alla facile commozione, e la virtù e cordialità e generosità esemplari di quasi tutti i personaggi, e l'intreccio dei casi, che potrebbe volgersi a fini edificanti e moralistici, non danno nulla di scipito, nello zuccheroso, ma nell'onesto e ridente stile goldoniano trovano una molla di letizia e di amabile energia scenica. Il pubblico ha dimostrato di gustare, anche iersera, tutto ciò. Si è divertito moltissimo, ha seguito ogni particolar tratto della commedia con sostenuto piacere e plaudendo vivamente. Buona era la rappresentazione: affiatata, colorita, curata nelle sfumature, con una certa grazia di armonia e di ritmo, che appena accennata, conferiva garbo e carattere. Carlo Micheluzzi fu un Geronte di sicuro rilievo, di bella efficacia, deciso nel chiaroscuro: e si ebbe molta parte di applausi. In qualche luogo la sua recitazione fu un po' di maniera; ma l'effetto fu scaltro e netto. Assai bravo Cesco Baseggio nella simpatica figura di Canal. Spiritosa la Furlani, aggraziata nella fanciullesca ingenuità Isa Pola. Non ci ha del tutto persuasi il Ludovici, un po' troppo rustico, per dir così, per il suo personaggio, e dalla recitazione un po' secca. Bravo attore tuttavia, come in altre commedie più volte ha dimostrato. E ricordiamo ancora i due Baldanello e la Vianello. L'Emilio Baldanello ebbe poi personale successo nella *Scorzeta di limone*, di Gino Rocca, lepida, spiritosa commedia, che fu rappresentata dopo la commedia goldoniana. Il Baldanello ha disegnato una figurina per aspetto e dizione, nella truccatura e nei modi, davvero curiosissima. Molti applausi hanno salutato le scene maliziose e briose del Rocca, e il Baldanello e i suoi compagni, la brava Margherita Seglin, il Diodà, il Tosato e Wanda e Antonio Baldanello.

f. b.

Riacquista l'udito in modo miracoloso

Cosenza, 17 maggio.

Tempo fa tornava da Vinadio (Cuneo), dove aveva prestato servizio di guardia di frontiera, il giovane Iginio Campilongo, abitante a Fiumefreddo Bruzio, il quale, in seguito a lunga malattia, aveva perduto l'udito. Riuscite vane le cure degli specialisti, il giovane decise di recarsi il giorno 4 corrente, festa di S. Francesco, a Paola. Entrato nel tempio affollato di fedeli, il Campilongo ad un tratto provò una sensazione strana per tutto il corpo e d'un subito udì il suono delle campane. Ora, completamente guarito, attende di essere richiamato in servizio.

Il nuovo ordinamento dell'istruzione premilitare

Roma, 17 maggio.

Il *Foglio d'ordini* del P. N. F. reca:

Gioventù Italiana del Littorio
Istruzione premilitare

Per l'esecuzione del R. Decreto che apporta le modificazioni alla legge del 31 dicembre 1934-XIII, num. 2150, contenente le norme sull'istruzione premilitare, di concerto col Comando generale della M.V.S.N., dispongo:

1. E' istituito presso il Comando generale della G.I.L. il «Comando premilitare della G.I.L.».

2. Il Sottocapo di Stato Maggiore coordina l'attività premilitare.

3. Il personale in servizio presso l'Ispettorato pre e postmilitare della M.V.S.N. addetto alla premilitare e quello in servizio presso il Comando generale della G.I.L. addetto alla premilitare terrestre costituiscono il «Centro premilitare leva di terra».

4. Il personale in servizio presso il Comando generale della G.I.L. addetto alla premilitare marinara e quello addetto alla premilitare aeronautica costituiscono rispettivamente il «Centro premilitare leva di mare» e il «Centro premilitare leva dell'aria».

5. L'ufficio sanitario dell'Ispettorato pre e post militare della M.V.S.N. passa al Comando generale della G.I.L.; il personale da esso dipendente costituisce l'«Ufficio sanitario premilitare» della G.I.L., inquadrato nel «Servizio sanitario e assistenziale».

6. Col personale tratto dal Comando generale della G.I.L. è costituito l'«Ufficio sportivo premilitare» inquadrato nel «Servizio sportivo».

7. Presso i Comandi federali della G.I.L. è istituito il «Centro premilitare federale».

8. Il Capo di Stato Maggiore federale coordina l'attività del «Centro premilitare federale», alla diretta dipendenza del Comandante federale: è coadiuvato da un ufficiale del R. E. attualmente in servizio presso il Comando federale.

9. Tutte le «Direzioni premilitari legionali» (comprese quelle della Milizia Universitaria) passano alla diretta dipendenza dei rispettivi Comandi federali della G.I.L.

10. Presso ogni Comando federale della G.I.L. è istituita la «Sezione premilitare leva di terra» col personale del Comando federale addetto alla premilitare.

11. Le direzioni premilitari legionali non del capoluogo di provincia assumono ugualmente la denominazione di «sezione premilitare leva di terra» e dipendono dal Comando federale; continuano a funzionare sul posto e trasferiscono i propri uffici presso la locale sede del Comando della G.I.L. di Fascio di Combattimento.

12. Il personale sanitario alle dipendenze della M.V.S.N. per lo *specifico compito premilitare* è inquadrato nel «Servizio sanitario» del Comando federale della G.I.L.

13. Il corso premilitare della M.V.S.N. passa alla diretta dipendenza del Comando della G.I.L. di Fascio o di Gruppo Rionale Fascista: assume la denominazione di «Centro premilitare della G.I.L. di Fascio di Combattimento» o di «Gruppo Rionale Fascista».

14. Il personale che attualmente presta servizio: a) presso l'Ispettorato premilitare del Comando generale della M.V.S.N. passa alle dipendenze del Comando generale della G.I.L.; b) presso le Direzioni premilitari legionali passa alle dipendenze dei Comandi federali della G.I.L.; c) presso le Coorti e Centurie autonome della Milizia universitaria passa alle dipendenze del Comando federale della G.I.L., se in sede di capoluogo di provincia, oppure a quelle del Comando della G.I.L. di Fascio di Combattimento; d) presso i corsi premilitari passa alle dipendenze dei Comandi della G.I.L. di Fascio di Combattimento o di Gruppo Rionale Fascista. Il personale di cui sopra è considerato comandato presso la G.I.L. e rimane in forza ai Comandi della M.V.S.N. dai quali dipende.

15. Le armi di proprietà del Ministero della Guerra in consegna alla M.V.S.N. per l'addestramento dei premilitari vengono passate ai Comandi federali della G.I.L. e custodite presso le armerie dei Comandi federali o dei Comandi della G.I.L. di Fascio di Combattimento o di Gruppo Rionale Fascista.

16. I Comandi di Legione e Coorte autonoma della M.V.S.N. passano ai Comandi federali della G.I.L. tutto il materiale didattico ed attrezzi vari di ginnastica in distribuzione ai corsi premilitari.

17. La scuola di perfezionamento di Mirandola, conservando la attuale organizzazione, passa alle dipendenze del Comando generale della G.I.L.; assume la denominazione di «Scuola di perfezionamento degli istruttori premilitari della G.I.L.» e è inquadrata nel «Servizio accademie e collegi».

Il comandante della scuola e i quadri necessari al suo funzionamento sono nominati dal Comandante generale della G.I.L.

18. Attività atletico-sportiva premilitare:

a) Comando generale: viene coordinata dal «Comando premilitare della G. I. L.» attraverso l'«Ufficio premilitare sportivo»;

b) Comando federale: viene coordinata dal «Centro premilitare federale» in collaborazione col direttore sportivo federale;

c) Comando della G.I.L. di Fascio di Combattimento o di Gruppo Rionale Fascista: viene coordinata dal «Centro premilitare della G.I.L. di Fascio» in collaborazione con il fiduciario sportivo.

Il Segretario del P. N. F., Comandante generale della G.I.L.: *A. Starace*.

Mercato dei cotoni

New York, 17 (chiusura cotoni). — Dispon.: tendenza sostenuta; middling 8,63; Futuri: tend. aper. calma; chius. sostenuta. Giugno 8,60; luglio 8,63; agosto 8,65; settembre 8,67; ottobre 8,70; novembre 8,67; dicembre 8,72; ('39): gennaio 8,73; febbraio 8,71; marzo 8,80; aprile 8,76; maggio 8,83.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA